Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 27 gennaio 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4105 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

GLI INSORTI HANNO RESPINTO L'INVITO ALLA PACIFICAZIONE

FALLITA LA MISSIONE DI DEBRÉ AD ALGERI VOCI A PARIGI DI UN RITIRO DI DE GAULLE

Sempre più evidente la neutralità delle Forze armate - Tempestoso colloquio di Juin all'Eliseo - Tre soluzioni per il Presidente: cedere alla forza e sconfessarsi, reprimere l'insurrezione o dare le dimissioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Le ore della Quinta Repubblica sono contate? De Gaulle, in questa incertezza della vita politica francese, deciderà di andarsene e di rientrare ancora una volta nella solitudine e nell'esilio di Colombey - les Deux - Eglises?

Queste domande angosciose — poichè con tutti i suoi difetti, con tutta la sua enorme presunzione, con la sua politica personale e megalomane, De Gaulle resta oggi ancora il «minor male» della Francia divisa in due dalla tragedia algerina — non sono mai state tanto vicino a una risposta positiva come stasera. La guerra civile — per ora ritornata «fredda», ma che potrebbe passare alla sua espressione «calda» se i sintomi di un «cedimento» delle Forze armate in favore degli insorti di Algeri si confermassero — ha raggiunto il suo urto più drammatico oggi a Parigi e ad Algeri. Ha toccato il limite dell'estrema tensione: oltre codesto limite, è la verità, cioè o De Gaulle dà l'ordine di sparare sugli insorti, o De Gaulle rinnega l'autodeterminazione o De Gaulle se ne va. Questi paiono essere, stanotte, i soli tre punti «possibili» per risolvere la guerra civile algerina.

Ogni punto ha una sua risposta negativa che si avvicina alla probabilità, più che non lo faccia la risposta positiva. Salvo l'ultimo punto, la cui risposta positiva appare la più credibile. Infatti, se De Gaulle desse l'ordine di sparare, le Forze armate non obbedirebbero a quell'ordine (è stato detto apertamente stanotte a Debré a Algeri, come vedremo dopo). Se accettasse l'ultimatum degli insorti (proclamare l'Algeria provincia francese e la fine della politica di autodeterminazione), egli compirebbe una ritirata vergognosa e tragica davanti al mondo, la sua fama sarebbe per sempre offuscata da una simile capitolazione (e si sa quanto De Gaulle curi il culto della propria persona e come si consideri una specie di monumento vivente delle «virtù» francesi). Poichè gli insorti — questo è ormai il nome ufficiale dei rivoltosi algerini, essi stessi se lo sono dato ed è stato subito accettato in Francia — non cederanno davanti al «temporeggiare» del Capo dello Stato — il quale avrebbe per un momento immaginato di usare una «strategia di attesa» per lasciare «marcire» l'insurrezione per giorni e giorni nel suo «campo trincerato» del centro di Algeri — cosa resta da fare a De Gaulle?

De Gaulle deve trarre le conseguenze di un fatto clamoroso: la neutralità delle Forze armate. La fanteria, i paracadutisti — siano essi antichi soldati di Massu oppure appartenenti alla Legione straniera — i carristi, di stanza ad Algeri oppure venuti dall'interno dell'Algeria, sono di fazione intorno al «campo trincerato», ma la loro presenza non impedisce alla folla di algerini (stasera 40.000 persone erano radunate intorno ai ribelli) di rifornire i «soldati» di Lagaillarde e di Ortiz, di acqua, di viveri, di caffè, di sigarette, persino di armi.

Da questa neutralità alla fraternizzazione, c'è meno distanza che nel brusco passaggio all'uso delle armi per stanare gli insorti dai loro fortini zeppi di armi e di munizioni. Del resto un primo passo verso la fraternizzazione è stato compiuto oggi stesso a Costantina e a Orano: a Costantina, il generale Lennuyeux, comandante della zona Nord del Costantinese ha detto a tremila dimostranti: «Vi do l'assicurazione che l'Algeria resterà quello che voi volete: cioè una terra francese». E a Orano il generale Gambiez (che partecipò alla conferenza al vertice sull'Algeria tenuta a Parigi da De Gaulle) ai dimostranti che sostenevano: «se De Gaulle dicesse che l'Algeria è francese, tutto sarebbe finito», ha risposto: «Io l'ho detto» e non ha reagito quando gli fu risposto con il grido: «vogliamo il sangue di De Gaulle. De Gaulle assassino».

C'è, dunque, il sintomo inquietante della prossima fraternizzazione, della ribellione delle Forze armate a Parigi? La risposta potrebbe essere contenuta in questa notizia piombata a Parigi come una vera bomba: Lagaillarde e Ortiz sono stati convocati stasera dal Comandante supremo di Algeria, Maurice Challe. Cosa vuole Challe? La domanda turba più di quanto non appaia alla prima formulazione. Infatti a Parigi si crede di sapere che Lagaillarde e Ortiz non sono che i "detonatori" della esplosione di Algeri. Dietro di loro ci sono personaggi ben più importanti e responsabili. Chi sono? Nessuno per ora sa rispondere. Ma si sa che esistono: e sono a Parigi, come ad Algeri. Ora a Parigi si dice: se Challe ha chiamato Ortiz e Lagaillarde, ciò forse significa che è venuto il momento di «scegliere» il successore del Capo dello Stato, di mettere sul tavolo le condizioni alle quali le Forze armate accettano di condividere l'idea e la dottrina degli insorti.

I due "detonatori" debbono farsene personalmente garanti e trasmettere l'opinione delle Forze armate ai «responsabili segreti». Mentre Challe parlava (o parlamentava) con i due capi rivoluzionari, due fatti sensazionali avvenivano a Algeri e a Parigi, contemporaneamente: la Radio di Algeri passava dalla parte dei ribelli, a Parigi Michel Debré pensava seriamente di dare le dimissioni e di entrare a far parte del Governo «fantasma» che potrebbe già essere in funzione a Parigi e che potrebbe apparire al momento voluto. Le smentite stesse che sono state date a più riprese della eventualità delle dimissioni di Debré, costituiscono una specie di conferma non solo del malessere governativo, ma anche della possibilità di un ritiro spettacoloso di De Gaulle dalla vita politica e, quindi, della morte della Quinta Repubblica.

Debré è stato stanotte a Algeri: ha dovuto recarvisi con il favore del buio. Partito da Parigi alle sette e mezzo è arrivato a mezzanotte nello studio del comandante in capo Challe, accanto al quale, nella sede del Palazzo del Governo, c'era il delegato di De Gaulle, Delouvrier. Ne è ripartito ancora nel segreto del buio mattinale: alle sei. E' stato il viaggio di un clandestino, non del Primo Ministro della Francia.

Nelle ore che è rimasto a Algeri, Debré ha avuto drammatici incontri. Il più duro è stato quello con i parlamentari algerini e quello con i comandanti delle forze stazionanti a Algeri.

I parlamentari gli hanno detto che la lotta sarebbe stata condotta sino alla morte, se necessario, e che essi, gli eletti con l'aiuto dell'Esercito, non avrebbero mai "venduto" i ribelli a Parigi. I militari sono stati altrettanto espliciti: Se i rivoltosi ci attaccheranno, risponderemo, ma non spareremo mai su di loro e venisse dato l'ordine.

Debré rispose: «Neppure se l'ordinasse lo stesso generale De Gaulle?» La risposta fu fredda e terribile: «Da qualunque parte venisse, non vi ubbidiremo». Il fatto è che i soldati, di tutti i gradi, sanno che c'è almeno un punto di convergenza fra loro e i ribelli: tutti e due vogliono che l'Algeria resti francese, che il FLN non negozi con la Francia. In più i militari hanno il caso di coscienza dei deputati e senatori algerini che sono nati con il loro aiuto: abbandonarli significherebbe mancare di onore.

Tornato a Parigi, Debré, sconvolto e preoccupato, ha avuto un incontro con Guillaumat Ministro delle Forze armate, con Ely, Capo di Stato maggiore. Poi è andato da De Gaulle. La sua relazione deve essere stata disastrosa, ma De Gaulle (che ancora forse non realizza che si è verificato ciò che egli mai si sarebbe atteso: e cioè che si sia complottato contro De Gaulle, che ci si sia rivoltati a De Gaulle poichè qualche giorno fa egli sosteneva che ciò non poteva accadere) lo ha spinto a fare un appello alla Nazione e agli algerini. Un appello dell'ultima disperazione (non si può più parlare, a quanto sembra di speranza) e tuttavia completamente infelice nella formulazione.

Debré ha detto: «Ho riferito al gen. De Gaulle in merito alla situazione ad Algeri, scopo del rapido viaggio da me effettuato, in compagnia del Ministro delle Forze armate, era, senza dubbio e prima di tutto, di confermare le istruzioni impartite in precedenza in vista del ripristino dell'ordine. Il moto ha già fatto troppo male alla Francia. Io ho potuto in questo momento, una volta di più, misurare questa specie di crisi di fiducia la quale in Algeria provoca fiammate passionali che è poi difficile estinguere col ragionamento».

Il Primo Ministro ha dichiarato ancora: «La politica della Francia è stata chiaramente definita dal Capo dello Stato. Essa ha ricevuto l'appoggio del Parlamento e gode dell'appoggio della Nazione. Si tratta di affermare di fronte al mondo che il combattimento sostenuto dalla Francia è quello della libertà, cioè che esso comporta, per tutti gli algerini, la libera espressione della propria volontà. Non vi è altra possibilità per qualsivoglia abitante dell'Algeria». Debré ha tenuto a dichiarare che parla d'accordo con il gen. De Gaulle.

Il Primo Ministro ha affermato di voler rivolgersi «a tutti coloro che, in Algeria, vogliono pensare ed agire da francesi, a tutti coloro che vogliono la pacificazione, la Francia e l'Algeria unite, tanto con il cuore quanto con la ragione». Debré ha confermato poi che il Presidente della Repubblica rivolgerà, venerdì, un discorso alla Nazione ed effettuerà quindi una visita in Algeria.

Il Primo Ministro ha rilevato come, in attesa di potere ottenere la libera espressione della volontà degli algerini, occorra prima di tutto ristabilire la pace. Per questo motivo, e per rendere perenne la missione della Francia in Algeria, l'Esercito cobatte contro il terrorismo ed il Paese fornisce un ingente appoggio in uomini e in denaro. Egli ha aggiunto: «Questo immenso appoggio ha un altro motivo. Conviene infatti dare la prova che la Francia intende rimanere. E questa prova viene fornita dalla tenace volontà di assicurare in Algeria la prosperità, il progresso sociale e il promuovimento della popolazione mussulmana».

Il Primo Ministro ha dichiarato poi che tutti i francesi di Algeria rimarranno tali e che nessuno potrà mai contestare a essi, e ai loro figli, questa qualità. Il Capo del Governo si è quindi chiesto come sia possibile accusare la Francia, e in particolare la Francia di domani, di essere neutrale». I suoi interessi, il suo onore — ha esclamato — sono impegnati a fondo in Algeria; come sarebbe, quindi, possibile pensare a un abbandono? Come è possibile pensare, dopo tanti sforzi e tanti sacrifici, a qualcosa che non sia il successo della nazione?».

Debré ha detto poi: «Nelle ultime settimane una campagna di menzogne ha deformato le intenzioni della politica francese. A ciò si deve senza dubbio il moto che si è prodotto. Ma chi non si accorge che questo moto, se dovesse protrarsi scavando un fossato tra le comunità, un fossato tra gli stessi francesi d'Algeria e quelli della Francia metropolitana, rappresenterebbe un vero disastro per tutti e in primo luogo per la nostra patria comune?». A questo punto Debré ha sostenuto che, di fronte all'atteggiamento dell'«organizzazione ribelle esterna», la quale non ha risposto alle generose offerte della Francia, ma anzi continua la sua opera di terrorismo e di odio, nulla deve distogliere il paese e l'Esercito dal compito fondamentale: la pacificazione, cioè l'affermazione dell'autorità della Francia in Algeria, nell'or-

Stelio Tomei

(Continua in 9.a pagina)

La situazione

Continua il dramma francese. Gli insorti algerini rafforzano le loro posizioni, aumentano i loro effettivi, ignorano gli appelli del Governo centrale, pongono condizioni. Rinunceranno alla lotta solo se De Gaulle rinuncerà al suo piano per l'Algeria che concede ai mussulmani l'autodeterminazione. Nelle città algerine sono sorte le barricate, si sono fatte manifestazioni, si sono allargati i consensi per gli insorti di Algeri. Il fatto più importante riguarda l'atteggiamento dell'Esercito. I paracadutisti hanno dovuto essere allontanati dalle barricate per evitare che fraternizzassero con gli insorti. Gli «ultras» hanno assicurato che il generale Challe, comandante dello Esercito, ha promesso che le truppe non spareranno. La notizia non è stata smentita e del resto l'atteggiamento che tengono le truppe ad Algeri e nelle altre città algerine è significativo: mantengono l'ordine ma evitano di intervenire contro gli «ultras» che possono tranquillamente rifornirsi di viveri e munizioni.

Il Premier Debré si è recato per poche ore ad Algeri per rendersi conto della situazione, è tornato a Parigi e ha fatto un discorso alla Radio per riconfermare la linea del Governo e per rivolgere ancora un appello agli insorti. E' corsa anche la voce che avesse presentato le dimissioni, ma c'è stata una smentita. Si parla anche di un disaccordo tra De Gaulle e Debré. I capi degli insorti hanno preso contatto ad Algeri con il generale Challe e con il delegato del Governo Delouvrier. Da Algeri sono partiti due alti ufficiali per incontrarsi con De Gaulle. I parlamentari algerini, quasi tutti oltranzisti, sono partiti per Parigi a loro volta. Tutta questa serie di contatti fa pensare che dietro l'apparente fermezza del Governo ci sia un tentativo di trovare un compromesso. De Gaulle ha ricevuto il Maresciallo Juin. Quest'ultimo ha un grande seguito nell'Esercito. C'è la sensazione che il tempo lavori a favore degli insorti. Di qui il tentativo di De Gaulle di affrettare i contatti per guadagnare la partita.

Il Governo austriaco ha approvato la risposta alla lettera che l'on. Segni aveva inviato al Cancelliere Raab. Pare che la risposta sia redatta in tono conciliante. Sarà presentata dall'Ambasciatore austriaco a Roma. Si insiste nella richiesta della concessione dell'autonomia speciale a Bolzano e nella revoca del divieto di ingresso in Italia disposto per alcune personalità austriache.

Eisenhower ha riconosciuto i grandi progressi spaziali russi ma ha assicurato che l'America ha fatto molti progressi nel settore tecnico militare. Gli Stati Uniti sono quindi sempre potenti e non secondi a nessuno. Eisenhower non adotterà una politica ostile contro Cuba ma seguirà un atteggiamento paziente.

La direzione della DC ha riaffermato la validità della politica unitaria dell'on. Moro.

Si è riunito il Consiglio supremo della Difesa.

(Telefoto al «Piccolo»)
Parigi: il Premier Debré all'uscita dall'Eliseo dopo il colloquio con il generale De Gaulle

CADUTA DEI TITOLI ALLA BORSA FRANCESE

Tutti gli operatori hanno cominciato a vendere
Il prezzo dell'oro si mantiene invece sostenuto

Parigi, 26

Caduta dei titoli alla Borsa francese: c'era da aspettarselo, data la situazione creatasi sia in Algeria, sia sul terreno politico. L'apertura della Borsa aveva subito dato l'atmosfera della giornata: gli operatori specialmente quelli che agiscono per conto di stranieri, hanno venduto, facendo in tal modo cadere quasi tutti i valori francesi. Cosa accadrà nei prossimi giorni? Ci si può aspettare un nuovo tracollo dato il peggiorare della condizione attuale del Paese.

Benchè l'attività sul mercato dell'oro non abbia assunto aspetti spettacolari — cosa che ci si aspettava — le monete auree hanno mantenuto la quotazione di ieri che, come si è detto, era aumentata,

Nel declino degli interessi ai valori francesi, si è delineato un certo disinteresse anche per quelli esteri. Tuttavia ciò non è dovuto al malessere politico, ma al riflesso della condotta americana che ha scoraggiato i borsisti parigini.

I servizi aerei civili continuano a funzionare tra Parigi e Algeri mentre le comunicazioni telefoniche sono vietate per i privati. I passeggeri che da Algeri giungono a Parigi sembrano pensare che i rivoltosi riusciranno a far mutare la politica algerina della Francia. Un industriale ha dichiarato in particolare: «Se l'esercito attaccasse i rivoltosi, il 99 per cento della popolazione si rivolterebbe.

CONTINUA AD ALGERI LA «TREGUA» FRA INSORTI E FORZE DELL'ORDINE

I DUE CAPI DEI RIBELLI SI INCONTRANO CON CHALLE

Nessun cedimento del morale nel «campo trincerato» - Salito a 27 il bilancio delle vittime di domenica - Manifestazioni a Costantina e Orano

La seguente corrispondenza redatta ad Algeri nel primo pomeriggio, è stata censurata e trattenuta fino a tarda sera.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Algeri, 26

Secondo un dispaccio della agenzia «France Press» i capi dell'insurrezione di Algeri — il deputato Pierre Lagaillarde di 28 anni e il barista Joseph Ortiz di 47 anni — hanno lasciato le barricate per incontrarsi col comandante supremo in Algeria gen. Maurice Challe.

Come è noto, Lagaillarde, ex ufficiale dei paracadutisti, è a capo di una vasta associazione nazionalista studentesca, mentre Ortiz è l'organizzatore di un movimento paramilitare di destra. Il dispaccio della «France Presse» è passato presumibilmente attraverso il controllo della censura militare.

Dopo una assenza di un'ora, Joseph Ortiz e Pierre Lagaillarde hanno fatto ritorno ai rispettivi «posti di comando». Ai giornalisti, Ortiz si è limitato a dire di non aver nulla da dichiarare o commenti da fare.

Dalle scarse notizie giunte risulta intanto che all'approssimarsi della notte gli insorti non davano apparenti segni di stanchezza, nonostante vegliassero da più di 48 ore. La confusione iniziale fra i ranghi dei ribelli ha ceduto il posto ad una disciplina sempre più rigorosa.

Lagaillarde, sempre nella sua uniforme di tenente dei paracadutisti, ha trascorso il pomeriggio impartendo ordini e vigilando personalmente lo schieramento delle barricate, mentre Ortiz era al suo posto di comando in un edificio di Algeri, dalle finestre del quale spuntano minacciose le canne delle mitragliatrici e dei fucili.

Di qua dalle barricate i reparti di paracadutisti, agli ordini del gen. Jean Gracieux, hanno proseguito con calmo distacco il loro servizio di vigilanza, senza aver occasione di intervenire ed apparentemente in attesa di altri ordini.

Il via vai degli insorti attorno alle barricate è continuato dunque davanti agli occhi delle sentinelle dell'esercito. Molti padri di famiglia, baciato mogli e bambini, hanno vestito l'uniforme della milizia territoriale e si sono recati per il loro turno nella zona delle barricate; altri ne sono tornati a riposarsi a casa dalla veglia della notte scorsa. I militari della Legione straniera ed i paracadutisti che circondano i fortilizi degli ultras hanno lasciato fare.

Frattanto il morale degli insorti, che resistono agli inviti a deporre le armi, sembra andar crescendo. Tuttavia gli osservatori notano che la situazione rimane invariata e che nessuna delle due parti è disposta a cedere.

In città si è discusso animatamente della visita lampo effettuata ieri sera dal Primo Ministro Debré. Nell'opinione di molti il capo del Governo è rimasto molto impressionato dai risultati della sua rapida ispezione.

In un manifestino distribuito oggi nelle strade di Algeri, si legge: «Il comitato d'intesa degli ex combattenti e dei movimenti nazionali e la federazione dei territoriali si sono impegnati in una lotta che si concluderà solamente con l'annullamento dell'autodeterminazione».

Il comitato d'intesa e d'azione degli ex combattenti, vittime della guerra e quadri della riserva Algeria-Sahara, ricorda inoltre, in questi manifestini che il suo unico obiettivo è quello di mantenere l'Algeria francese e, confermando la sua opposizione alla politica di autodeterminazione, rinnova la propria fiducia nell'esercito «nella sua lotta per il mantenimento dell'Algeria provincia francese». Esso invita infine la popolazione «a far vedere al mondo, con la sua presenza massiccia, che non sono solamente coloro i quali si sono trincerati... ma tutte le popolazioni di Algeri, animate dalla stessa volontà di restare francesi, ad essere entrate nella battaglia intrapresa affinchè viva l'Algeria francese e viva la Francia».

In un comunicato, il Consiglio municipale della grande Algeri «chiede a tutti coloro che sono incaricati dei rifornimenti della popolazione, e ai farmacisti, di volere assicurare immediatamente l'approvvigionamento della popolazione

Esso chiede inoltre a tutti di non opporsi alla raccolta delle immondizie.

«Queste misure sono dettate dall'unica preoccupazione di evitare alla popolazione privazioni, speculazioni ed eventualmente un'epidemia.

«A tutti viene chiesto di non opporsi o di non ostacolare queste misure, indispensabili e vitali».

Nelle zone di Algeri lontane dalle barricate la situazione è oggi quasi normale. I negozi di generi alimentari, le rivendite di tabacchi, le edicole e le farmacie sono aperti.

Si apprende infine che il totale delle vittime degli scontri di ieri l'altro sarebbe salito a 27 con la morte, avvenuta in ospedale, di due feriti.

Gli uomini di Lagaillarde e di Ortiz mettono intanto a profitto la tregua per rafforzare ulteriormente i loro bastioni. L'agenzia «France Presse» riferiva questo pomeriggio che essi dispongono ormai di perforatrici pneumatiche di cui si servono per sfondare i selciati e rafforzare le barricate. Queste ultime si stanno facendo di ora in ora più massicce ed agguerrite. Gli insorti, che dispongono di armi e di munizioni in abbondanza, stanno altresì organizzandosi militarmente. Il loro capo, il deputato-paracadutista Lagaillarde, ha decretato la legge marziale e sta creando una vera e propria gerarchia, nominando capitani, sergenti, ecc.

L'appello lanciato da Michel Debré è stato largamente diffuso ad Algeri da «Radio Francia n. 5». Le parole del capo del Governo sono state ascoltate in silenzio dagli uomini delle barricate, ma non hanno avuto, a quanto sembra, alcun effetto. Si ha ormai la netta impressione che gli insorti non cederanno a meno che, come aveva dichiarato Ortiz, che dirige il secondo gruppo di insorti, il generale De Gaulle non acconsentirà a proclamare solennemente che l'Algeria è francese. Ma ciò equivarrebbe, per il Presidente della Repubblica, a sconfessare tutta l'azione fin qui svolta.

Secondo Radio Algeri, Ortiz, dopo aver dato lettura della dichiarazione di Debré sull'Algeria alla folla radunata al Plateau des Glières, ha dichiarato: «E' con indignato stupore che abbiamo preso conoscenza della dichiarazione di Debré. L'Algeria è una provincia francese per sempre. L'Algeria è pronta a battersi per rimanere tale».

Circa tremila persone hanno partecipato questo pomeriggio, a Costantina, a una manifestazione organizzata dal «Comitato di intesa dei movimenti nazionali». Prendendo la parola in questa occasione, il generale Lennuyeux, comandante della zona settentrionale del Dipartimento di Costantina, ha dichiarato tra l'altro: «La Francia e il mondo intero hanno gli occhi fissi sull'Algeria. Con la sua dignità e con la sua calma, la popolazione di Costantina ha dimostrato la propria ferma determinazione. Vi assicuro che l'Algeria sarà e rimarrà quella che voi volete che sia: francese».

A Orano circa cinquemila persone si affollano dalle prime ore del pomeriggio sulla Place des Victoires.

R. R.

(Telefoto al «Piccolo»)
Algeri: le barricate a Rue Michelet. Al centro la bandiera degli insorti macchiata di sangue

ULTIMA ORA

DELOUVRIER dimissionario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

«Delouvrier è praticamente dimissionario», uno dei dieci parlamentari algerini venuti a Parigi stasera per fare una conferenza alla Camera, si è lasciato sfuggire questa confidenza. Troppo tardi Marc Lauriol, deputato di Algeri, gli ha tirato la giacca: la confidenza, che non si doveva fare, era stata fatta. E' forse la sola cosa nuova che è stata detta stanotte, dalle 22 alle 24, dai parlamentari che fino a qualche ora fa erano «sulle barricate, nelle trincee dove abbiamo lasciato a combattere i nostri figli». Figura a parte era Mohamed Keruah, deputato musulmano: zoppicava, domenica pomeriggio fu ferito nella tragica sparatoria che ha aperto la guerra civile in Algeria

Anche ciò che ha detto, ha fatto spicco a sè. Ha detto: «Siamo decisi a combattere contro il regime presidenziale, illeggittimo, anticostituzionale, inaccettabile, costituito in Francia». E' stato il solo ad attaccare con tanta violenza De Gaulle; ha anche detto: «Sappiano al Governo e all'Eliseo che noi siamo pronti a morire, mano nella mano, con i fratelli europei. Almeno moriremo francesi».

Anche gli altri parlamentari hanno sostenuto che sono pronti a morire perchè «l'Algeria sia per sempre francese». come era da aspettarsi, hanno negato di essere colonialisti e reazionari, ma tutti hanno ripetuto: «Per far tornare la normalità basterebbe questa formula magica: «Algeria francese», purchè fosse pronunciata da De Gaulle». Pur sostenendo che lo scopo della battaglia di Algeri non è quello di voler cambiare regime in Francia, essi hanno detto: «Se il Governo non cederà, ebbene resisteremo finchè a Parigi non ci sarà una nuova Repubblica». Una grave dichiarazione è stata fatta dal senatore Montaldo: «Quando siamo andati, sabato scorso, dal generale Challe — egli ha detto — e gli abbiamo esposto la drammatica situazione che andava creandosi, il comandante supremo delle forze in Algeria ha risposto: «Ci debbono essere venti morti nella strada? Ebbene noi spareremo».

A proposito della responsabilità di chi per primo ha sparato nella domenica di sangue di Algeri, essi hanno sostenuto che sono state le guardie mobili ad aprire il fuoco.

La conferenza — che nell'insieme pareva piuttosto un comizio — si è chiusa con un'affermazione agghiacciante: «Noi diciamo a De Gaulle, al Governo, ai francesi: o l'Algeria sarà una provincia di Francia, o Algeri diventerà una nuova Budapest».

S. T.

LA RIUNIONE DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA D.C.

Moro conferma la validità della sua politica unitaria

Appello ai fanfaniani alla collaborazione - Allentati i vincoli dell'alleanza fra le correnti di centro-sinistra - Esponenti del PLI a colloquio con Segni e Moro

Roma, 26

La riunione della direzione della DC ha confermato quanto si era pensato nei giorni scorsi e cioè che la situazione si è ormai inquadrata nell'attesa del consiglio nazionale della DC che si svolgerà a metà febbraio. Sarà in quel consesso che il maggior partito italiano prenderà le sue decisioni e stabilirà i suoi orientamenti e, infine, delineerà le prospettive della sua azione; sarà inoltre sulla base delle decisioni di quel consesso che gli altri partiti stabiliranno l'azione da condurre nei prossimi mesi. Tutto quindi è rimandato al febbraio, ma va aggiunto che gli elementi fondamentali della situazione stanno a dimostrare che i tentativi diretti a mutare la compagine governativa non trovano nè il terreno nè le forze adatte, per cui in definitiva non si delineano all'orizzonte ancora e in forma sostanziale, soluzioni effettive di ricambio all'attuale formula governativa.

La direzione democristiana si è riunita alla Camilluccia, come annunciato, per l'esame dei problemi organizzativi del partito in vista delle elezioni amministrative. Dato che era assente l'avv. Morlino, perchè influenzato, è stato l'on. Sarti ad aprire i lavori con una relazione sull'attività della Spes. L'avv. Morlino avrebbe dovuto compiere una relazione sugli enti locali. E' stato poi posto sul tappeto il problema della riforma del sistema elettorale comunale e provinciale in senso proporzionale, richiesto dai socialisti. Sospesi i lavori alle 14.30, la direzione è tornata a riunirsi alle 18.

Nonostante le premesse, la riunione direzionale si è svolta in un'atmosfera pacata, anche se non priva di una certa vivacità polemica. L'on. Forlani, esponente dei tambroniani, ha richiesto se il mancato accordo per le elezioni del direttivo doveva interpretarsi come una rinuncia alla politica unitaria perseguita dall'on. Moro; naturalmente, se così stessero le cose, la sua parte non potrebbe non tenerne conto. Il sen. Ceschi ha obiettato che la questione non era di competenza della direzione, ma Forlani ha ribattuto che non si trattava delle elezioni, ma dei loro riflessi politici. Barbi si è associato alle sue argomentazioni; Mattarella, Delle Fave e Piccioni, a loro volta, si sono associati alla politica unitaria dell'on. Moro.

A sua volta il leader dei basisti, on. Sullo, ha dato atto agli onorevoli Moro e Gui di aver fatto il possibile per cercare di arrivare ad una lista concordata; egli ha aggiunto di credere tuttora nella politica unitaria dei dirigenti della DC e nella loro fattiva intenzione al riguardo. Il leader basista si è dichiarato completamente d'accordo con i dirigenti di Piazza del Gesù anche nella valutazione della questione del direttivo; ha dichiarato, infatti, che il caso è stato sopravvalutato dai giornali. Donat-Cattin, esponente dei sindacalisti, si è mostrato sfavorevole alla decisione presa dai fanfaniani di non far partecipare i loro rappresentanti all'attività del direttivo della Camera.

L'on. Moro, nel suo intervento, ha sostenuto che quanto era avvenuto per le elezioni del direttivo era perfettamente valido e insindacabile, aggiungendo comunque che egli e Gui si erano battuti per arrivare possibilmente alla costituzione di un direttivo unitario, attraverso un amichevole incontro che fosse di orientamento e non di vincolo alla libera manifestazione della volontà del gruppo. Ha riconosciuto che l'accordo però è stato reso impossibile da varie difficoltà di carattere tecnico e psicologico. Concludendo, egli si è detto del parere che non si possono trarre conclusioni negative sullo spirito unitario del partito da quel che è avvenuto e ha riconfermato la validità della sua politica unitaria specie in relazione alle gravi prove che attendono la DC. Ha quindi invitato i fanfaniani a non attuare la politica di non collaborazione minacciata riguardo alla attività del direttivo democristiano della Camera. Secondo Moro i temi politici inerenti all'unità del partito potranno essere ampiamente discussi al prossimo consiglio nazionale.

A conclusione Piccioni e Gui hanno mostrato il loro compiacimento per il fatto che la discussione si è mantenuta pacata e senza eccessivi spunti polemici e contrasti. Sarti a sua volta si è detto sicuro che la discussione odierna è servita a dissipare ogni nube e che i fanfaniani prenderanno parte all'attività del direttivo democristiano della Camera.

Al termine della riunione direzionale DC l'on. Forlani ha definito positive le dichiarazioni dell'on. Moro perchè egli ha riconfermato la piena validità della politica unitaria. «Prendiamo atto di questa conferma — ha detto Forlani — da parte del segretario del partito al quale specie in questa particolare occasione non può venire meno la nostra solidarietà. Continueremo così la nostra azione in direzione, seguendo quella impostazione unitaria deliberata dopo Firenze e lasciando in una certa misura aperta la discussione in relazione anche alle questioni che potranno maturare al prossimo consiglio nazionale, nel quale la maggioranza potrà ulteriormente chiarire il suo atteggiamento».

Da queste dichiarazioni di uno dei più autorevoli esponenti della corrente di centro-sinistra della DC è chiaro che la cosidetta «chiarificazione», ossia lo scontro tra maggioranza e minoranza nella DC è rinviato al consiglio nazionale e cioè a dopo il viaggio di Gronchi in Russia. Si è peraltro potuto osservare oggi che i basisti e i sindacalisti non operano più in stretto appoggio ai fanfaniani ma invece, in appoggio alla linea Moro. Anche tra i fanfaniani, infine, si sono notate divergenze in merito all'azione da seguire nel partito e nei gruppi parlamentari.

Altri episodi salienti della giornata: gli incontri che si sono registrati tra esponenti democristiani e liberali. Il primo ha avuto luogo tra gli on. Moro e Malagodi; il secondo tra l'on Segni e l'on. De Caro, che è il presidente del consiglio nazionale del PLI. Questi due colloqui sono stati collegati all'eventuale tentativo di un nuovo rilancio centrista da attuarsi nei prossimi mesi.

Secondo quanto ha fatto capire l'on. Bozzi, i liberali non sarebbero disposti a ritirare il loro appoggio al Governo Segni, ma insisterebbero sulla necessità di una chiarificazione politica e rinvieranno comunque ogni decisione al loro consiglio nazionale, che si riunirà dopo il consiglio nazionale della Democrazia cristiana.

All'incontro Moro - Malagodi ha preso parte anche l'on. Bozzi, vice segretario del PLI. Secondo fonti di destra, l'on. Moro avrebbe prospettato la possibilità di un rinvio delle elezioni amministrative, ma i due esponenti liberali si sarebbero espressi in modo nettamente contrario al riguardo. Pare che Saragat e Reale non abbiano nascosto il loro disappunto per l'incontro tra l'on. Moro e gli esponenti del PLI. A loro volta, i due parlamentari liberali hanno asserito di non poter dire nulla sul colloquio col segretario della DC. Quanto all'incontro Segni-De Caro è avvenuto in serata, evidentemente in seguito alle prospettive positive emerse dall'incontro Moro-Malagodi.

ESAME DELLA SITUAZIONE POLITICA INTERNAZIONALE

Presieduto da Gronchi il Consiglio della Difesa

Smentita dall'«Osservatore Romano» la notizia di una riunione segreta in Vaticano per il viaggio del Presidente della Repubblica a Mosca

Roma, 26

Gli ambienti governativi italiani seguono con preoccupato interesse gli sviluppi della situazione in Algeria. Gli stessi ambienti, mentre auspicano vivamente che il Governo De Gaulle riesca a controllare la situazione e a riportare la normalità in quel tormentato territorio, si astengono dall'esprimere commenti ufficiali sugli avvenimenti algerini, dato che il problema investe direttamente la responsabilità del Governo di Parigi.

In serata si è riunito al Quirinale il Consiglio supremo della Difesa sotto la presidenza dell'on. Gronchi. La riunione, sulla quale è mantenuto uno stretto riserbo, doveva tenersi ai primi del mese, ma poi fu rinviata per l'indisposizione dell'on. Gronchi. Essa è servita al consueto esame della situazione internazionale nel quadro degli impegni che l'Italia ha con l'alleanza atlantica. Hanno preso parte alla riunione il Presidente del Consiglio Segni, il Ministro degli Esteri Pella, il Ministro della Difesa Andreotti, il Ministro del Bilancio e Tesoro Tambroni, il Ministro dell'Industria e Commercio Colombo, il Capo di Stato Maggiore della Difesa generale Rossi e il Consigliere militare del Presidente della Repubblica generale Remondino. Fungeva da segretario lo onorevole Edoardo Martino.

La commissione esteri della Camera è stata intanto convocata per venerdì su richiesta dell'on. Nenni diretta all'on. Scelba, presidente della commissione stessa. L'on. Pella farà un'ampia esposizione della situazione internazionale e degli orientamenti seguiti dal nostro Governo al riguardo.

In pratica tutte queste riunioni rientrano in un certo senso nella preparazione della prossima visita dell'on. Gronchi a Mosca.

Riguardo a questa visita è evidente che di essa si discuterà nel Consiglio dei Ministri e che prossimamente si avranno frequenti colloqui fra gli on. Gronchi e Pella per la definizione delle direttive di massima da seguire nei colloqui ad alto livello italo-sovietici.

Sotto il titolo «scorrettezza», «L'Osservatore Romano» pubblica oggi la seguente nota: «Il settimanale americano «Newsweek» nel suo numero del 25 gennaio, nella rubrica «Periscope in the world» e sotto il titolo «Inside story» scrive. «Forse potrà essere smentito, ma Papa Giovanni, in una riunione segreta in Vaticano, approvò la progettata visita del Presidente Gronchi in Russia, e lo benedì cordialmente. La riunione, secondo il nostro corrispondente, ebbe luogo prima di Natale». Inutile dire che la notizia, come altre analoghe fatte correre in queste settimane, manca di qualsiasi fondamento e che pertanto è del tutto falsa e ci meravigliamo che «Newsweek» l'abbia raccolta e divulgata. La rassegna americana, infatti, è in fama di serietà per il controllo accurato che eserciterebbe sulle informazioni di cui venne in possesso. In questo caso, però, essa dimostra di preferire sistemi della pubblicistica a rotocalco più scadente, la quale, come appare da episodi che si susseguono senza interruzione, si fa lecito di intervenire sulla Santa Sede, sul Papa, sui suoi collaboratori, con tutto ciò che la fantasia e ragioni meno limpide ispirano e a scrittori e a informatori di dubbio conio. Dire, prima ancora di dare una notizia, che essa potrà essere smentita, è solo un meschino tentativo di precostituirsi un alibi e non è davvero corretto».

Sempre riguardo alla visita di Gronchi va segnalato che in ambienti finanziari molto autorevoli si fanno alcune supposizioni sulla «missione» che il Presidente della Repubblica potrebbe svolgere nell'Unione Sovietica. Si pensa in questi ambienti che uno degli oggetti delle conversazioni, se non delle trattative, tra il Capo dello Stato italiano e i massimi esponenti del Governo sovietico, saranno le forniture industriali di cui l'URSS mostra di avere bisogno anche dall'Italia.

Di questa materia si è già trattato nell'URSS e in Italia rispettivamente dai due Ministri del Commercio Estero, raggiungendosi un accordo in linea di massima. Dell'argomento ha parlato a Milano l'on. Del Bo. Le forniture di impianti italiani sarebbero coperte dall'assicurazione prevista dall'apposita legge. E' noto che in contropartita il Governo ha chiesto al Governo sovietico di garantire gli enti che contrarranno debiti con le imprese italiane.

Il Governo sovietico non ha ancora formalmente aderito a questa richiesta, che è stata fatta per impedire che, ad un certo momento, venga fatta confusione tra questi nuovi debiti commerciali verso l'Italia e i crediti che l'URSS pretende senza ormai alcuna base di avere verso di noi in conto riparazioni. Si pensa in ambienti molto autorevoli che il Governo dell'URSS si riserbi di rispondere favorevolmente a questa richiesta del Governo italiano in occasione della visita di Gronchi.

Infine, a proposito del disarmo, c'è da dire che l'on. Gaetano Martino è rientrato a Roma reduce dai colloqui avuti a Londra con il delegato inglese in seno alla commissione dell'ONU per il disarmo, Ormsby Gore.

GRAVE FATTO DI SANGUE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI NICOSIA

Uccide con tre rivoltellate il Presidente del Tribunale

L'omicida, un medico, si è voluto vendicare per il rinvio di una causa promossa contro un avvocato, che a suo tempo lo aveva accusato di antifascismo

Enna, 26

Un uomo che da tempo aveva in corso una causa civile presso il Tribunale di Nicosia, mentre si trovava nell'ufficio del Presidente del Tribunale stesso, dott. Antonino Giannola da Palermo, ha estratto una pistola «Smith» calibro 38, esplodendo 3 colpi contro l'alto magistrato. I proiettili hanno raggiunto parti vitali e il dott. Giannola trasportato al locale ospedale civile, è morto subito dopo il ricovero. L'omicida è stato arrestato mentre usciva dall'ufficio nel quale aveva compiuto il delitto.

L'uccisore è un medico di Cerami, Giovanni Occhipinti, noto per il suo carattere intemperante e collerico. La causa che doveva discutersi oggi davanti al Tribunale e che aveva subito diversi rinvii di carattere procedurale, era stata intentata dall'Occhipinti, il quale da tempo non esercitava più la sua professione di medico, contro l'avv. Saggio di Cerami, il quale, secondo l'omicida, accusandolo di antifascismo, gli aveva impedito di vincere molti anni or sono un concorso per una condotta in un paese della Calabria. L'Occhipinti nella sua istanza aveva chiesto che per questo fatto il Tribunale condannasse l'avvocato al risarcimento dei danni.

L'Occhipinti, considerando il rinvio disposto dal Presidente del Tribunale come una offesa personale, mentre l'udienza continuava con l'istruzione di un'altra causa, è entrato nello ufficio del dott. Giannola ed ha fatto partire tre colpi che hanno raggiunto il magistrato in parti vitali. Un proiettile ha spezzato la carotide della vittima, provocandone la morte quasi istantanea.

Il dott. Giannola abitava a Palermo assieme alla moglie e ai tre figli. Era giunto a Nicosia questa mattina. Egli, infatti, rientrava ogni venerdì sera a Palermo per trascorrere la fine settimana con i familiari.

Il cadavere del dott. Giannola è stato riportato in serata al palazzo di Giustizia di Nicosia, dove era stata nel frattempo allestita la camera ardente.

Viva impressione ha suscitato a Palermo la tragica morte del dott. Antonino Giannola. Il magistrato era stato infatti per molti anni giudice «a latere» alla Corte di Assise di primo grado a Palermo e aveva partecipato all'istruzione dibattimentale dei numerosi processi concernenti l'attività della banda Giuliano.

A quanto si è appreso stasera, il dott. Occhipinti aveva più volte minacciato in paese che se non avesse vinto la causa con l'avv. Ernesto Saggio, suo presunto persecutore, «avrebbe ucciso tutti, avvocati e magistrati». L'assassino avrebbe inviato infatti anche parecchi ricorsi al Consiglio di Stato chiedendo che l'avv. Saggio venisse privato di tutto il suo patrimonio, ammontante, secondo alcune valutazioni non confermate, a diverse centinaia di milioni, per essere a lui trasferito quale «perseguitato dal Saggio». Nessuno degli avvocati del luogo aveva però voluto accollarsi l'onere della difesa del maniaco e l'Occhipinti, dopo varie pressioni presso il consiglio degli avvocati di Enna, era stato accontentato con l'assegnazione quale difensore di ufficio dell'avv. Messina. Sei mesi or sono, però, dopo un violento colloquio avuto con questo ultimo, l'Occhipinti aveva deciso di togliergli la procura.

Ferita dal figlio di 16 mesi

Palermo, 26

Un bambino di appena sedici mesi, riuscito ad impossessarsi di un coltello, lo ha conficcato involontariamente nel petto della la madre, ferendola gravemente. La donna, Rosaria Ceraulo, di 24 anni, è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata per dubbio di lesione polmonare.

La partenza da Roma del Ministro von Brentano

Roma, 26

Il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica federale tedesca, Heinrich von Brentano, è partito questa sera dall'aeroporto di Ciampino per Bonn.

Prima della partenza il Ministro von Brentano richiesto se dopo le consultazioni di Roma si possa parlare di un inizio di una politica comune europea coordinata, ha risposto che a Roma i sei Ministri hanno avuto lunghe consultazioni in uno spirito molto aperto e cordiale e che nel contempo hanno compiuto un vasto giro di orizzonte in merito ai problemi connessi con la prossima conferenza al vertice.

«In definitiva — ha proseguito il Ministro — possiamo dire di avere dato inizio ad un nuovo stile della politica europea».

Ad una successiva domanda riguardante la possibilità che venga coordinata la politica estera dei Paesi aderenti alla Comunità economica europea con quella della NATO e del mondo occidentale, il Ministro ha detto: «Le consultazioni che abbiamo iniziato a Roma non costituiscono la formazione di un blocco unitario dei sei Paesi in materia di politica estera. Abbiamo avuto spesso incontri bilaterali anche con gli Stati Uniti e la Granbretagna. Noi non vogliamo quindi restringere la nostra politica, ma allargarla. Io credo che qui a Roma abbiamo fatto un buon lavoro».

Alla partenza è stato salutato dall'Ambasciatore di Germania in Italia Klaiber e dal dott. Adorni Braccesi del cerimoniale del Ministero degli Esteri.

Schiacciato dalla slitta carica di legna

Bressanone, 26

Un boscaiolo di Santa Maddalena in Val di Funes, Pietro Profanter di 43 anni, scivolato su di una ripida strada ghiacciata, è stato travolto e ucciso da uno slittone carico di legna.

DUE ATTI DEL PARLAMENTO IN DIFESA DELLA PERSONA UMANA

Approvata quasi all'unanimità la legge che condanna il genocidio

Nuovo battibecco fra missini e comunisti al Senato che si è pronunciato contro le manifestazioni antisemite

Roma, 26

La Camera ha approvato a stragrande maggioranza la legge che condanna come delitto il genocidio e il Senato ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che condanna le recenti manifestazioni antisemite. Sono due atti che esprimono la stessa fede nei valori della persona umana e che riconfermano il ripudio di metodi antidemocratici. Il fatto che tutte le parti politiche abbiano sentito la necessità di assumere pubblicamente una tale posizione significa che nessuno osa contestare pubblicamente quei valori.

La legge contro il genocidio è stata approvata dalla Camera a scrutinio segreto con 359 voti favorevoli e solo 12 contrari. Il provvedimento dovrà tornare al Senato, che lo aveva già approvato, perchè la Camera ha modificato la norma che riguarda l'estradizione. I deputati per evitare che la legge contrastasse con la Costituzione, hanno affermato che il delitto di genocidio non è un delitto politico e pertanto è ammessa l'estradizione del colpevole.

Prima del voto, il Ministro della Giustizia GONELLA ha detto tra l'altro: «Questa legge vuol essere un severo monito contro il pericolo del ritorno a crudeli intolleranze. Vuol essere una severa condanna di ogni rigurgito razzista e vuole infine essere una difesa permanente dei valori supremi dell'umanità». Gonella ha anche affermato che la Democrazia cristiana non ha atteso oggi per rivendicare questo principio, poichè ad esso è stata sempre fedele anche quando la Gestapo marciava per le strade italiane ed Anna Franck scriveva il suo diario.

Questi concetti sono riecheggiati anche al Senato nel dibattito che ha portato all'approvazione dell'ordine del giorno di condanna delle manifestazioni antiebraiche. Hanno parlato PARRI e BUSONI, socialisti, MERLIN, democristiano, VERGANI e VALENTI, comunisti, GRECO, del PDI e FRANZA, del Movimento sociale. Quest'ultimo ha dichiarato che anche il suo partito non approva le discriminazioni razziali e quindi le condanna. I senatori del Movimento sociale non hanno però approvato quella parte dell'ordine del giorno in cui è contenuto un riferimento allo spirito della Resistenza. L'ordine del giorno, che era del sen. Zanotti Bianco, è stato approvato per alzata di mano.

In precedenza, per dichiarazione di voto, ha parlato il sen. FRANZA. Egli ha iniziato stigmatizzando i tentativi della sinistra, emersi chiaramente durante la discussione di ieri e di oggi, di isolare la sua parte. E ciò quando la sua parte non concorda affatto su certe impostazioni fasciste. «Il Movimento sociale italiano — ha detto — non riconosce le discriminazioni razziste del fascismo e condanna la legislazione razzista del fascismo». Le sue parole hanno suscitato clamori a sinistra, ma il Presidente è subito riuscito a riportare la calma. Il sen. Franza ha concluso dicendo che la sua parte voterà quelle parti dell'ordine del giorno contro il razzismo, ma non voterà gli accenni alla Resistenza. A questo punto nuove grida sono sorte a sinistra.

VALENZI (P. C.): «Buffoni». A destra si risponde vivacemente.

PALERMO (P. C.): «Lascia perdere».

FRANZA: «Durante il fascismo gli ebrei sono venuti a nascondersi da me e non a casa tua».

Il sen. GRECO (PDI), ha rilevato a sua volta che nei campi di concentramento tedeschi e alle Fosse Ardeatine non sono morti soltanto comunisti ed ebrei, ma anche migliaia di persone della sua parte: tra gli altri, Mafalda di Savoia e, a Roma, il generale Montezemolo. La sua parte, ha concluso, voterà l'ordine del giorno.

Il Ministro delle Finanze TAVIANI ha poi concluso la discussione sulla legge che si propone di risanare i bilanci comunali e provinciali. Taviani ha affermato, fra l'altro, che il criterio principale che ispira il provvedimento è quello di salvaguardare l'autonomia dei Comuni e delle Province. Questo significa che le fonti dei loro mezzi finanziari non possono essere se non in parte legate alle risorse del bilancio statale. Deve perciò esserci una sufficiente possibilità di movimento discrezionale della finanza locale e al tempo stesso una sufficiente dinamicità dei tributi.

Dopo il discorso del Ministro, sono stati approvati i primi dodici articoli della legge, che ne ha ventinove. Gli articoli approvati riguardano l'assunzione a carico del bilancio statale di alcune spese finora sostenute dai Comuni e dalle Province, fra cui quelli per servizi antincendi. A carico dello Stato passeranno gradualmente anche le spese per la pubblica istruzione. Lo Stato concorrerà inoltre alla manutenzione delle strade provinciali con un contributo annuo di trecentomila lire al chilometro.

L'approvazione della legge sarà completata nelle due sedute di domani.

DISPERATE INVOCAZIONI DA UN ROGO

Tre bimbi bloccati in una baracca in fiamme

All'esterno la madre impotente a soccorrerli - Sono stati salvati in extremis dai vigili del fuoco

Roma, 26

Tre bambini sono rimasti prigionieri all'interno di una baracca in fiamme fino all'arrivo dei vigili del fuoco, i quali sono riusciti a trarli in salvo proprio al momento che la casupola era sul punto di crollare.

La drammatica scena ha avuto numerosi, impotenti spettatori. E' avvenuta in uno dei grandi prati che ancora fiancheggiano in alcuni tratti il viale periferico Cristoforo Colombo prima di raggiungere la zona residenziale dell'EUR. In quei campi sorgono ancora vecchie baracche e catapecchie. In una di queste abita la famiglia Fontana, padre, madre e due bimbetti, Franco e Caterina. La mamma era uscita per un servizio nel grande palazzo dove abitano, nei pressi, deputati e senatori. Ma prima di uscire aveva acceso una stufetta.

Franco e Caterina avevano chiamato a giocare con loro una piccola amica che abita una baracca vicina. Proprio alcune scintille sprizzate fuori dalla stufa hanno appiccato il fuoco al legno della baracca. Sulle prime i tre bambini non se ne sono accorti. La mamma — come per una intuizione — si era affacciata alla finestra della cucina ove stava lavorando e guardando verso la baracca la aveva vista quasi del tutto avvolta nel fumo. E dal fumo si allungavano grosse lingue di fiamma. Urlando la poveretta in un attimo è scesa in strada ma, come gli altri che erano accorsi al primo insorgere dell'incendio, non poteva far altro che disperarsi di lontano, poichè la baracca ormai era un rogo nel quale era impossibile penetrare.

Intanto i tre bambini urlavano e piangevano dall'interno, invocando aiuto. Essi — lo si è saputo dopo — appena accortisi del fuoco, avevano tentato di uscire, ma una trave si era staccata dal soffitto ed aveva bloccato l'unica porta d'ingresso. Allora, terrorizzati, i piccoli si erano rifugiati nell'angolo in fondo alla casupola, invocando disperatamente aiuto. E lì sono rimasti, vedendo le fiamme avvicinarsi rapidamente, fino a quando i vigili del fuoco non sono penetrati nella baracca in fiamme aprendosi un varco nella parete meno toccata, a colpi d'ascia. Un attimo dopo che il terzo bambino era stato posto in salvo, la baracca crollava.

Parto trigemino

Milano, 26

Un parto trigemino ha allietato la famiglia del geom. Renzo Riva, di Trecate. La moglie del Riva, Anna Maria Travaglini, di 28 anni, ricoverata alla clinica Sant'Ambrogio di Milano, ha dato alla luce due maschietti ed una femminuccia. Il lieto evento, il primo in casa Riva, è avvenuto dopo cinque anni di matrimonio. Neonati e puerpera sono in ottima salute.

ORE DI DRAMMATICA LOTTA CONTRO UN DISASTROSO INCENDIO

120 mila forme di formaggio distrutte dal fuoco a Brescia

I danni sono ingenti - Nessuna vittima

Brescia, 26

Un violento incendio è divampato nei grandi depositi dei Magazzini generali di Brescia. L'incendio è scoppiato intorno alle 16.30 in un vasto capannone frigorifero in cui vengono conservati i formaggi. Le fiamme si sono rapidamente sviluppate investendo tutto il complesso e distruggendo decine di tonnellate di derrate alimentari.

I vigili del fuoco di Brescia sono accorsi sul luogo del disastro con tutti i mezzi a loro disposizione per circoscrivere l'incendio che è andato assumendo proporzioni sempre più gravi. Da Brescia è stato chiesto l'aiuto dei pompieri di Bergamo che sono accorsi a tutta velocità. Una grande folla, tenuta lontano dalla zona del fuoco da reparti di pubblica sicurezza, ha osservato la battaglia contro le fiamme. I Magazzini generali sono situati nei pressi del casello dell'autostrada Milano-Brescia.

L'incendio si è sviluppato nei magazzini e frigoriferi della società «Borghetto» di Brescia. L'allarme è stato dato da un custode. I vigili del fuoco sono accorsi dapprima con un'autopompa e poi, constatata la gravità del sinistro, con tutti i mezzi a disposizione. Sul posto sono successivamente giunte di rinforzo due squadre dei vigili del fuoco di Bergamo. L'origine dell'incendio è stata individuata nel deposito di stagionatura dei formaggi.

Si ritiene che una pistola elettrica, usata per imprimere i marchi di stagionatura dei formaggi, sia stata abbandonata accesa e abbia provocato la prima scintilla. Le fiamme hanno avuto facile esca nell'olio e nel grasso con il quale i formaggi vengono avvolti per favorirne la stagionatura. I vigili del fuoco hanno dovuto avanzare nell'ampio capannone protetti da maschere antigas e legati a corde, per evitare che, in caso di svenimento, potessero rimanere avviluppati e asfissiati dalle nuvole di fumo.

Dopo diverse ore di lotta, i vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere l'incendio. Il reparto stagionatura formaggi contenente circa 120 mila forme di qualità pregiata è stato quasi completamente distrutto. Una squadra dei vigili del fuoco di Brescia è rimasta sul posto per spegnere gli ultimi focolai. E' ancora impossibile stabilire la entità dei danni, che si ritiene tuttavia dell'ordine di decine di milioni di lire.

CONVOCATO PER DOMANI il Consiglio dei Ministri

Roma, 26

Il Consiglio dei Ministri è convocato per giovedì prossimo alle ore 10 a Palazzo Viminale. Il Consiglio esaminerà i bilanci di previsione per il prossimo esercizio finanziario che saranno presentati al Parlamento entro il 31 gennaio e ascolterà le linee essenziali della relazione finanziaria che il Ministro Tambroni farà in Parlamento.

Il Consiglio dei Ministri dovrà esaminare anche il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti e quello sul piano di sviluppo dell'agricoltura denominato «Piano verde». Da fonte ministeriale, inoltre, è stato confermato che nella seduta sarà esaminato il disegno di legge concernente il nuovo orario di lavoro dei ferrovieri.

POSSIDENTE UCCISO a fucilate in Sardegna

Cagliari, 26

Un possidente di Ussai è stato ucciso a fucilate nel tardo pomeriggio di ieri. La vittima è Saverio Puddu, di 55 anni, che è stato aggredito mentre si trovava in compagnia di un pastore, Giovanni Lai, di 22 anni, che è stato anch'egli raggiunto da una fucilata al braccio destro ed è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Si ignora il movente del delitto, ma si ritiene debba attribuirsi a vendetta.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvoloso con locali addensamenti e qualche pioggia. La nuvolosità sarà più estesa e le piogge più frequenti sulle regioni settentrionali e terreniche. Nevicate sulle Alpi e probabili sull'Appennino centro-settentrionale.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 5; Verona 3, 7; Trieste 9, 11; Venezia 4, 7; Milano 2, 3; Torino 1, 4; Genova 6, 11; Bologna 2, 5; Firenze 9, 13; Pisa 10, 12; Ancona 6, 13; Perugia 8, 10; Pescara 4, 17; L'Aquila 4, 12; Roma 11, 15; Campobasso 6, 11; Bari 8, 18; Napoli 7, 15; Potenza 5, 11; Reggio C. 8, 16; Messina 11, 15; Palermo 12, 19.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'inizio della riunione è stato ancora calmo per i valori azionari, anche se i prezzi presentavano una diffusa irregolarità rispetto a lunedì. Successivamente un buon interessamento sui valori a largo mercato ha fatto segnare un miglioramento pressochè generale dei corsi, e verso il listino la domanda si è rivolta particolarmente alle Finsider. In buona vista anche le Lanerossi ed in ulteriore rialzo i mercuriferi. Realizzate le Eridania dopo i recenti progressi. Calmi e poco variati i valori di Stato e i Buoni. Oscillazioni di modesta ampiezza sulle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato 11 milioni 100.000, Buoni del Tesoro 372 milioni, obbligazioni 640 milioni 080, azioni 1 milione 209.480.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104 (104,50), 3,50% 72,70 (72,70); Red. 3,50% 95,10 (95,10), 5% 100,10 (99,90); Ric. 3,50% 84,75 (84,95), 5% 99,40 (99,35); Rif. F. 5% 96,35 (96,35); Trieste 5% 96,475 (96,40).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,20 (100,25), 1-4-'60 100,50 (100,45), 1-1-'61 100,50 (100,50), 1-1-'62 100,55 (100,55), 1-1-'63 100,55 (100,55), 1-1-'64 100,45 (100,45), 1-1-'65 100,60 (100,60), 1-1-'66 100,90 (100,60), 1-1-'68 100,65 (100,65).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 70000 (70900), Gim 8498 (8520), Centrale 18840 (18750), Invest 4898 (4914), Bastogi 3406 (3393), Sviluppo 3206 (3248), Finmare 638,50 (632), Finelettrica 1948 (1938), Finsider 1145 (1112), Breda 4898 (4705), Pirelli e C. 5780 (5760), Sifir 2754 (2750), Stet 4299 (4192), Generali 94000 (92200), Ras 44060 (43100), Incendio 21575 (21900), Assicuratrice 124000 (125000).

Trasporti: Nord Mil. 4340 (4350), Mittel 6000 (6000), Veneta 2900 (2940), Ausiliare 4340 (4340).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 28600 (28550), Val Ticino 105,85 (107), Olcese 2685 (2740), De Angeli 5500 (5825), Cucirini 17070 (17150), Linificio 1700 (1700), Rossari 34500 (35350), Rotondi 38200 (39000), Tosi 7850 (7850), Coton. Merid. 901 (902), Unione Manif. 80300 (80900), Gavardo 7170 (7135), Lanerossi 19400 (18500), Tilane 690 (700), Fissac 715 (730), Cascami 12200 (12210), Bernasconi 2700 (2750), Chatillon 13550 (14000), Snia Viscosa 6238 (5850), Pacchetti 1070 (1100), Scotti 204 (204).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1785 (1780), Ilva 945 (943), Magona 1290 (1249), Metallurg. 7900 (7870), Amiata 9300 (9080), Montecatini 3567 (3520), Monteponi 1590 (1586), Dalmine 2613 (2620), Siele 9400 (9200), Broggi-Izar 1340 (1380), Falck 14400 (15030).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1700 (1710), Bianchi 690 (620), Fiat 2751 (2735), Nebiolo 27 (26,80), Fr. Tosi 916 (900), Westingh. 1570 (1600).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2290 (2298), Cieli A 4345 (4390), Cieli B 4295 (4260), Dinamo 4030 (4050), Edison 4700 (4695), Edison Volta ord. 2960 (2972), Edison pref. 3345 (3382), Bresciana 3920 (3950), Campania 2535 (2550), Caffaro 447,50 (442), Valdarno 4370 (4330), Sarda 8300 (8380), Emiliana 3752 (3810), Sesso 4380 (4390), Appenn. C. 4480 (4500), Pugliese 2200 (2200), Subalpina 3950 (3970), Sip 2198 (2193), Vizzola 5640 (5695), Sme 1905 (1899), Orobia 3125 (3105), Romana 4180 (4225), Terni 508 (501), Unes 1389 (1353), Marelli 830 (810), Magneti 1806 (1795), Tecnomasio 3306 (3320), Teti A 5200 (4810), Teti B 5040 (4790), Sit 1447 (1430), Alto Veneto 2710 (2630), Calabrie 2310 (2330), Lucana 2958 (2957).

Alimentari: Distillati 5388 (5425), Eridania 5360 (5620), Es. Molini 3090 (3150), Certosa 3550 (3550), Motta 39550 (39350), Rom. Zucch. 720 (739).

Chimici: Anic 2565 (2250), Saffa 6385 (6470 ex), Italgas 1955 (1963), Liquigas 1246 (1252), Napoli Gas 1475 (1475), Pibigas 333 (344), Solgas 2730 (2650), Larderello 4410 (4400), Mira Lanza 23900 (24050), Ossigeno 3610 (3601), Rumianca 2309 (2300), C. Erba 14575 (14715), Brioschi 13000 (12500).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5220 (5250), Iniziativa 5630 (5495), Sagi 2815 (2840), Beni Stab. 5450 (5370), Gen. Immob. 988 (988), Milano C. 33500 (34000), Silos 5350 (5340), Bonif. Ferr. 1170 (1193), L'Edificio 5300 (5500), Risan. N. 9270 (9380).

Diversi: Baroni 565 (565), Binda 48000 (48000), Burgo 25820 (25600), Ginori 950 (953), Ciga 8000 (8010), Italcementi 23000 (23800), Cementir 4260 (4350), Ceram. Pozzi 1010 (1001), Eternit 5370 (5370), Rejna A. 1400 (1400), Smeriglio 565 (574), Linoleum 4010 (4000), Pirelli S.p.a. 7736 (7720), Terme Acqui 12100 (12100), Rinascente 528,25 (528,50), Cond. Acqua 1049 (1025), De Ferrari 1830 (1845), Elettrocarbonium 57000 (57000).

Cambi esportazione: Doll. USA 621,35, doll. canadese 652,125, franco svizzero libero 143,53, sterlina 1740,55, franco franc. 126,52, marco Germ. Occ. 148,985, franco belga 12,45625, fiorino olandese 164,725, corona danese 89,975, corona svedese 119,95, corona norvegese 86,93, scellino austriaco 23,90625.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 622,50, franco svizzero 143,80, sterlina 1745, franco belga 12,35, franco franc. 124,75, marco 149,25, scellino austr. 23,93, peseta spagnola 10,27, escudo portogh. 21,67, doll. canadese 659, fiorino olandese 164,72, corona danese 89,80, corona svedese 119,85, corona norvegese 86,72, dinaro taglio grosso 0,79, dinaro taglio piccolo 0,90, lira egiziana taglio piccolo 1285.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5775-5925, sterlina oro c. nuovo 5850-6000, marengo svizzero 4350-4500, oro 706-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Dopo le alternative della seduta precedente, il mercato si presenta calmo e più disposto ad affrontare nuovi realizzi. Mentre la maggior parte dei valori rimangono assestati sulle precedenti posizioni, si pongono in luce le Viscosa, Catini, Stet, Finsider e Bastogi che conseguono buone plusvalenze, mentre negativi si mantengono Generali, Pirelli e Liquigas. Poco il denaro circolato durante le contrattazioni. Valori di Stato in diminuzione, in particolare i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: Viscosa 1080, Ilva 580.

Bastogi 3400, Finmare 632, Finsider 1140, Generali 94500, Assicuratrice 125000, Ras 44000, Istria-Trieste 550, Lussino 5600, Martinolich 8450, Tripcovich 36000, Snia Viscosa 6190, Ilva 940, Montecatini 3580, Crda 349,50, Meridelettrica 1904, Terni 505, Stet 4315, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1250, Beni Stabili 5400, Immobiliare 990, Pirelli it. 7750.

Un milione e 630 mila i lavoratori disoccupati

Roma, 26

Gli iscritti nelle liste degli uffici di collocamento alla fine del mese di novembre 1959 — informa il Ministero del Lavoro — erano 1.630.355 complessivamente per la prima e la seconda classe (composte rispettivamente da disoccupati già occupati e da giovani di età inferiere ai 21 anni).

Nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente, la disoccupazione ha registrato per le due classi una diminuzione di 107.641 unità (cioè meno 6,19 per cento) così ripartita: meno 66.082 (meno 5,40 per cento) nella prima classe e meno 41.559 (meno 8,05 per cento) nella seconda.

Rispetto al mese di ottobre del 1959 si è registrato un aumento di 79.699 unità, pari a 4,88 per cento, di cui 69.215 (5,98 per cento) tra gli appartenenti alla prima classe (disoccupati già occupati) e 10.484 (2,21 per cento) alla seconda classe (giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi).

Nel mese di novembre l'incremento si è verificato esclusivamente fra gli uomini (più 78.940 unità, pari al 6,82 per cento); per le donne invece lo aumento è stato di 759 unità (più 0,16 per cento), in quanto ha avuto inizio in questo mese l'assorbimento di mano d'opera femminile negli stabilimenti per la lavorazione del tabacco.

Frigoriferi per le Olimpiadi

Un accordo della Zanussi per il Villaggio olimpico

Roma, 26

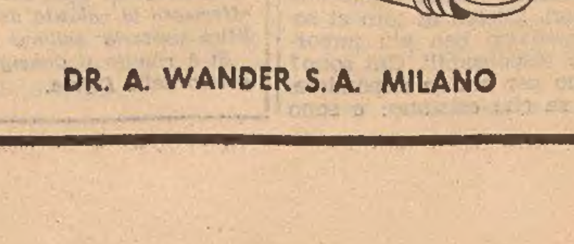
In questi giorni è stato concluso un accordo fra la segreteria generale dei XVII Giochi olimpici e la ditta Industrie Zanussi di Pordenone per la fornitura di Superfrigo Rex per tutte le esigenze del Villaggio olimpico.

I Superfrigo, nuova produzione degli stabilimenti Rex-Zanussi, sono stati ritenuti perfettamente idonei, sia dal punto di vista igienico, sia da quello del conforto, per tutti i cibi e bevande e per tutte le abitudini di alimentazione degli atleti dei cinque Continenti.

Per assicurare la tutela della loro salute e del loro benessere, elementi indispensabili alla perfetta efficienza del loro fisico impegnato nei confronti olimpiaci, solo i Superfrigo Rex, collaudati ed accettati dalla segreteria generale, saranno ammessi al Villaggio olimpico.

Raffreddore? Mal di gola?
Le pastiglie di Formitrol
per la loro azione batteriostatica
aiutano i nostri bambini a curarsi
dalle malattie invernali.

il **Formitrol** ci aiuta!



DR. A. WANDER S.A. MILANO

LE VACANZE DI ZAVATTINI

SCRITTORE, uomo di cinema fra i più importanti del dopoguerra, pittore, collezionista di quadri, ed oggi, per la prima volta, commediografo. Questo è Cesare Zavattini. L'opera che, dopo lunghi vagheggiamenti delusi, l'ha infine condotto al teatro, «Come nasce un soggetto cinematografico», fu rappresentata alla «Fenice» di Venezia nel luglio dell'anno scorso e ripresa recentemente al «Piccolo» di Milano. L'occasione di riparlarne in questa sede deriva però dalla circostanza che la commedia è passata ora dalle scene alle stampe, avendola l'editore Bompiani pubblicata in un bel volumetto del «Pegaso teatrale».

Ma per parlare di «Come nasce un soggetto cinematografico» sarà utile risalire alle origini letterarie di Zavattini, saldissimo essendo rimasto, pur fra tante e così diverse esperienze, il legame con la sua lontana, singolarissima stagione degli anni tra il '30 e il '40. Le dodici edizioni del «Parliamo tanto di me» (1931), le nove de «I poveri sono matti» (1936), le sei di «Io sono il diavolo» (1941) avevano infatti assegnato a Zavattini un posto di rilievo nella narrativa italiana, poichè la coerenza e la concretezza del suo impegno morale, seppure adombrato da un estroso umorismo ai confini tra la letizia e la pena, arrivava in quel tempo di arcadia letteraria come un improvviso capogiro pieno di turbamento. Questi tre esilissimi libri furono le stazioni d'un itinerario che chiedeva l'interiore e graduale maturazione d'un motivo unico, ma per l'autore fondamentale, anzi inalienabile dalla sua brama inesausta di penetrarlo fino alle radici: la cronistoria, o forse, una sorta di stilizzata biografia universale, dei motivi supremi dell'esistenza, dell'angoscia quotidiana, dei rapporti umani. Bontà ed egoismo, amore e risentimento, innocenza ed ipocrisia, assunti da Zavattini quali termini esemplificativi della nostra condizione, vennero a configurarsi — nell'ideogramma narrativo — in una galleria di emblemi realistici sorretti da un così vivo senso di scoperta e meravigila da sconfinare quasi sempre nel fiabesco o surreale, e dove lo scarto tra la levità irrisoria e buffa dei fatti e il traguardo della proposta morale faceva scattare la molla d'una dolente facezia umoristica. O, più precisamente, d'una critica in termini di farsa tragica.

Al trittico di quel decennio (a parte «Totò il buono», «Un paese» e l'intenso lavoro cinematografico), seguì un lungo silenzio rotto soltanto nel '56 dalla uscita de «L'ipocrita '43», il libro che segnava non una svolta nuova nell'operare di Zavattini, bensì un'accentuazione nello spessore delle sue curiosità, delle sue interrogazioni, dei suoi sondaggi condotti fino alle soglie di Dio. «Ipocrita '43» era una confessione, scontrosa e trepidante insieme, che pareva risalire da un naufragio nel tempo e poneva con lucidità ansiosa l'eterna domanda, sottolineata, allora, da tutta la critica: «Sii buono, se ci sei tu devi darmi un segno; siamo soli, convincimi, fai parlare una sedia...».

La data del '43 (tredici anni avanti l'uscita del libro), posta accanto al titolo, rispondeva a un'intenzione ben precisa dello scrittore. Infatti proprio intorno a quell'epoca la vena di Zavattini s'era appuntita, il suo umorismo amaro ma sostanzialmente bonario s'era contratto come in un coagulo dei sentimenti. Zavattini apparve simile a un novello Diogene ossessionato dal mistero dell'uomo, dal moto d'una foglia, dall'aria stessa: un Diogene moderno che inseguiva le sue verità con piglio puerilmente feroce, scosso dalla frenesia del reale, e insieme, dal patetico senso del miracolo quotidiano; e ignaro, forse, di quanta concretezza si nascondesse sotto la sua svagata confessione e di quanta realtà ci fosse sotto la sua candida «imagerie». Era anche il tempo in cui stava nascendo, nel cinema, il neorealismo, di cui egli sarebbe diventato il massimo esponente e teorizzatore. Ed ecco il punto che ci conclude al nodo del discorso: all'identificazione, cioè, delle due nature, o applicazioni, dell'arte zavattiniana: quella d'un uomo di cinema, d'un «artigiano», tenuto alla servitù del contratto e al rispetto leale delle sue clausole, quali che siano; e quella autonoma d'un poeta, che riaffiora ogni qualvolta opera in proprio, scrivendo libri, o una commedia come questa. Due nature o modi d'applicazione che certo coesistono, ma a fasi successive e alterne, e che a metterle insieme risulterebbero inconciliabili. Non basta infatti rivestire i personaggi con gli stracci del sottoproletariato romano, tra casupole scalcinate e bidoni della spazzatura per fare di lui uno scrittore realista, e sia pure neorealista. Anzi, ripensando alla sua opera più sincera e originale, verrebbe da credere che il mondo di bontà e innocenza evocato tante volte da Zavattini tendesse quasi fatalmente a scardinare i puntelli ordinari della realtà, o quanto meno a trasfigurare il realismo minuto che stava alla base dei suoi «sketches» metafisici, in un realismo evasivo, favoloso, capace di creare le attonite prospettive, le incantate colorazioni del miraggio. Ed è forse proprio questo il mondo poetico cui anela spesso Zavattini col desiderio d'una libera vacanza, tanto libera, tanto svincolata da impegni «artigianali» o neorealisti da sfiorare l'anarchia, il funambolismo, l'automatismo della scrittura. Ora, ci sembra che in questa luce di vacanza e di fuga dello Zavattini poeta dallo Zavattini artigiano, vada intesa e interpretata anche la recentissima commedia «Come nasce un soggetto cinematografico», che non è — o almeno non ci sembra — una denuncia, uno sfogo polemico contro le servitù del cinema, ma l'ultima proiezione di quel monologo in libertà, l'ultima figura retorica d'innocenza e conformismo, di amore e ipocrisia, di bontà ed egoismo della sua leggenda.

Antonio è uno scrittore di cinema, cui il successo, dopo gli stenti, ha assicurato il benessere. Egli vivrebbe dunque contento della sua condizione e dei suoi affetti, la moglie e il figlio che sta per nascergli. A dargli uno spessore d'uomo gli basterebbe la spinta a contemplare il dolore che macchia il mondo. E infatti un giorno la spinta gli arriva sotto forma d'una notizia di giornale: ...«il signor N. B. della Lomellina girava da alcuni giorni con la sua automobile la nostra provincia alla ricerca d'una persona disposta a vendergli un occhio...». Antonio ne è profondamente colpito. Ecco la storia che vuole scrivere e immaginare in tutti i più minuti particolari: le circostanze che possono indurre un povero diavolo a vendere un occhio, il prezzo, le contrattazioni, come impiegherà i milioni l'uno e quale uso farà dell'occhio comperato l'altro, e così via. Immagina, immagina, ma Antonio non è solo, non può pensare ciò che vuole, non può scegliere e scrivere le storie che desidera, perchè due controllori, il produttore e il censore, lo affiancano e vigilano sulle sue idee, sulla sua libertà inventiva. La conservazione di quel benessere, ch'egli ha conquistato, esige la obbedienza e il conformismo. Antonio sa che di benessere e di dolci affetti familiari non è fatto tutto un uomo, ma si può protestare, protestare a fondo, sino alla rivolta, e continuare a vivere come gli altri, godendo dei loro stessi privilegi, che equivalgono alla tirannia del bisogno e del conformismo? Egli dapprima tenta, ma finisce per cedere, conscio che «gli artisti sono come foglie di gelso. Con un soffio d'aria cambiano colore». Da questa situazione paradossale nasce l'inconfondibile ansia di poesia penetrata da un dolente sorriso.

Che la commedia rappresenti davvero una vacanza di Zavattini, come s'è detto e ripetuto, lo dimostra forse il fatto che egli non si è preoccupato, o non vi ha nemmeno pensato, di fissarne una vera dimensione teatrale, d'intreccio e sviluppo logico, di figure corpose, di piani psicologici. In effetti la fantasia corre in tutte le direzioni, fugge da ogni parte, scavalca le dighe della realtà fisica e i nessi della logica, proiettata com'è al quasi esclusivo inseguimento di un versilibero arabesco surrealista. L'Antonio, il Chiaretti, il Saloni, il guercio ricco, il povero che vende il proprio occhio, Maria, i vicini di casa e insomma tutta questa galleria di omettini palazzeschianamente «di fumo» che ornano la commedia, sono gli ultimi arrivati del viaggio nelle nuvole. Ora hanno raggiunto gli antichi compagni, i Bat, i Dod, gli Evans, i Mac Namara per rievocare insieme, in un monologo a cento voci, la loro astrale biografia cominciata trent'anni fa con le umanissime parole: «Parliamo tanto di me».

Giorgio Bergamini

Il Rettore dell'Università di Messina ha consegnato al poeta Quasimodo la laurea ad honorem

POCA DIFFERENZA DA QUELLE AFRICANE

Maschere impressionanti nate da una magica idea

Sono le antiche sculture lignee degli alpigiani svizzeri la cui raccolta è esposta in un nuovo Museo di Zurigo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zurigo, gennaio

Il «Rietberg», il nuovo Museo di cui si è arricchita Zurigo (il nome gli viene dalla ridentissima collina del Rieter dove sorge, allocato nella bellissima ottocentesca Villa Wesendonch nelle cui sale per la prima volta risuonarono le note del «Tristano e Isotta»), può vantare la più ricca raccolta di antiche maschere lignee provenienti dal Vallese, dai Grigioni, dalla Svizzera centrale e dall'Oberland bernese.

Viste accanto a quelle del Congo e della Costa d'Avorio queste maschere ci permettono di fare singolari e istruttivi raffronti dai quali appare chiaro che identica è stata l'idea magica che ha guidato tanto la mano di chi scolpì le maschere della tribù africana quanto quella dell'artigiano delle Alpi. Le maschere del Lotschental, che sembra una terra di leggende circondata com'è da ghiacciai e vigilata da quei colossi di roccia che sono il Petersgrant, il Bietschhorn e lo Aletschhorn, sono certamente impressionanti.

L'artigiano dei villaggi alpini — quei sereni ed ospitali villaggi che hanno conservato una aura patriarcale perchè solo nel nostro secolo con la costruzione delle ferrovie di montagna e grazie al turismo e agli sport della neve sono usciti dal secolare isolamento cui li costringevano le malagevoli strade e i lunghissimi inverni con le altissime coltri di neve — dimostrò in queste maschere di unire al desiderio di perfezione del suo lavoro la capacità tecnica e la conoscenza profonda del materiale. Appare subito che queste decrepite maschere furono scolpite con asce di varie dimensioni e con coltellucci; ed è l'uso di questi arnesi che conferisce ad esse quel carattere angoloso, ma tuttavia così efficace nella sua semplicità.

E' fuor di dubbio che queste maschere — completate da acconciature consistenti in tessuti di rafia e piccole barbe e ciuffi di capelli preparati con peli di capra o fibre vegetali — servivano in passato a rappresentazioni nelle quali colui che le portava interpretava una forza malefica; ma assai probabilmente servivano anche a pratiche magiche e stregonesche. La maschera permette all'esorcista di assumere esteriormente lo aspetto di deità terrifiche e simboleggiare che egli ne è posseduto e può, per suo mezzo, compiere l'opera di purificazione o di eleminazione di tutte le forze avverse annidatesi in un corpo umano dove sconvolgono la salute o insidiano la vita. Pratiche del genere si inquadrano perfettamente in quella cornice di credenze, di superstizioni, di tradizioni che è propria degli ermi villaggi alpini i cui abitanti vivono a diretto e continuo contatto con le forze vive della natura che sempre operano profondamente sullo spirito.

Soprattutto nel Vallese e nei Grigioni le sopravvivenze magiche sono evidentissime. Nella Engadina, che tanto fu cara a Giovanni Segantini cui ispirò opere bellissime, suggestiva è la *Chalanda Marz* — chi non avverte subito in queste due parole l'eco delle corrispondenti *Calende di marzo* del calendario latino e che provano come la lingua madre non sia, in queste alte solatie valli, un pallido ricordo ma una presenza viva? — per la quale vengono mobilitati campanacci di ogni forma e grandezza. Ragazzi, adulti, vecchi di ambo i sessi si dànno convegno il primo giorno di marzo per svegliare con un indiavolato scampanio la dormente primavera ed affrettarne il ritorno sulla terra col corteo dei fiori, con il velo azzurro, col sorriso del sole.

Di quante belle leggende è ricco il Grigioni! Ecco quella dei due giovani caprai che di estate nella solitaria baita, per divertimento, si erano fatta col fieno una sposa, ma quando arrivò il tempo di ricondurre a valle gli armenti questa si animò e dichiarò di non volere restare sola: trattenne con incantesimi i due caprai e mise a guardia dell'alpeggio un terribile caprone: solo uno dei due giovani potè salvarsi perchè salì fin lassù a cercarlo, da sola, la fidanzata che avendo purissimo cuore sfuggì ai sortilegi; l'altro giovane, invece, appena cadde la prima neve scomparve, avvinto alla *sposa di fieno*, in un vortice di vento e di fuoco. Ed ecco l'*Uldeuna* del Passo del Julier che rapisce le più avvenenti fanciulle per tenerle prigioniere in palazzi scavati nel ghiaccio e poi darle perfidamente in spose a mostruosi nani; le *Diale* dal piede di capra che ballano a notte, e comunicano alle erbe calpestate malefiche influenze delle quali resteranno vittime le persone o gli animali che vi passeranno sopra avanti il levarsi del sole; le *Cialarere*, ora bellissime ora orrende, che suscitano i misteriosi cupi brontolii che si odono sul Piz Palu; le *Viole* che rubano i bambini, li nascondono nelle loro caverne tenebrose, li ingrassano e poi li divorano; e i *Dersciatet* cui gli uomini debbono gli incubi e i terrori da cui sono assaliti di notte.

Il Vallese, vero paradiso dell'alpinismo, dominato dal solitario, maestoso Cervino cui fanno degna corona cinquanta colossi di roccia tutti superanti i 4000 metri; e il Grigioni, in cui si stende quell'eden che è il Parco Nazionale Svizzero dove animali, piante, acque sono totalmente sottratti alla ingerenza dell'uomo, sembrano veramente due mondi senza tempo: chi vi accede si accorge subito come negli usi e nei costumi gli abitanti tengano in onore la tradizione; ed è essa che li tiene saldamente ancorati alla montagna e insieme ne difende la moralità. E allora si spiega questa esemplare fedeltà a terre rudi che impongono molta fatica e molto sacrificio e rendono assai scarso frutto; e questa refrattarietà alla lusinga del piano e delle industrie che vi prosperano. Ma il montanaro quando dalla sua altura vede il piano avvolto dalle nebbie mentre egli si inebbria del sole valuta quanto sia ricco nella sua povertà e come non abbia prezzo il suo notturno sonno tranquillo vigilato dal silenzio delle stelle.

Raffaello Biordi

UNA CAPITALE SUI BORDI DI CINQUANTA CANALI

Pioggia di musica su Amsterdam da campane e da vecchi organini

Con un battello a motore si può visitare la città in un'ora
Riso in brodo di pinne di pescecane in un ristorante cinese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amsterdam, gennaio

La piazza del «Dam» è il cuore della capitale. E' un po' più grande della piazza della Opéra di Parigi. Qui si erge il Palazzo Reale, costruito nel 1648 in puro stile rinascimentale italiano, sormontato dalla statua di Atlante che regge il mondo. Ogni giorno — dalle dodici alle tredici — il carillon del palazzo esegue un concerto. Sono composizioni classiche adattate per campane e richiamano gran folla di gente. A fianco del Palazzo Reale si trova, con la maginfica vetrata a mosaico la «Neuwe Kerk» (la cattedrale), nella quale sono stati incoronati, battezzati e sposati tutti i monarchi olandesi. Completamente fuori tono è il monumento ai Caduti sull'altra parte della piazza, edificato nel 1956.

La capitale dei Paesi Bassi non conta meno di cinquanta canali attraversati da quattrocento ponti. Costruita su palafitte, viene un poco paragonata a Venezia. Fare in battello il giro della città è una delle maniere migliori per apprezzarne l'originalità. In una ora ci si può fare un'idea concreta, su battelli a motore assai confortevoli, con la guida che a mezzo del microfono vi indica monumenti maestosi e ricche facciate del XVII secolo e del XVIII deliziosamente lavorate. Su ogni torre, su ogni campanile, a centinaia qui ad Amsterdam, come Westertoren, la Torre della Zecca, Oude Kerke, Neuwe Kerk — le più famose — le campane marcano le ore con una musica che afferra all'improvviso, quando si svolta l'angolo di una strada nei vecchi quartieri o sul ponticello gibboso che supera un canale.

Nenie in dialetto

La musica di Amsterdam inizia nel cielo, cade sulla città dall'alto dei campanili. Ogni tanto s'incrociano carretti intarsiati e decorati, come gli altari delle piccole chiese di campagna, che portano per le strade le note di nostalgiche romanze: sono gli organini. Quando l'organino è passato è una fisarmonica che viene a cercare posto presso un ponte o davanti ai grandi magazzini.

La gente di Amsterdam ha bisogno di musica. Quando non sta ad ascoltare le campane, o un vecchio organino vagabondo, o un fisarmonicista autodidatta, resta con la speranza di udire qualche giovane in costume tradizionale di Volendam che faccia riecheggiare sull'acqua dei canali le nenie in dialetto, dritto sul suo barcone come i gondolieri a Venezia. L'amore per la musica è grande ad Amsterdam. E' una città romantica, all'antica, gelosissima delle sue tradizioni musicali delle quali, senza dubbio, la palma spetta alla celebre orchestra che debuttò la sera dell'11 aprile 1888 in una sala chiamata «Concertgebouw».

Riverberi fosforescenti

Varchiamo una delle porte tappezzate di velluto rosso di questo «tempio della musica» in un'ora di prova. Vi sono soltanto gli orchestrali con il maestro Eduard van Beinun sul podio. La sala è vuota e ci sediamo in fondo. Anche le poltrone sono in velluto rosso e quanto ci colpisce, ancor più che l'armonia delle proporzioni della sala, la sua acustica e l'immensità dell'organo che occupa tutto il fondo del palcoscenico, sono i piccoli rettangoli verdi sulle pareti e sulle balconate sui quali sono impressi, a caratteri d'oro, i nomi dei compositori più famosi, non solo scomparsi, ma ancora viventi e giudicati degni d'essere tramandati ai posteri. Si sta eseguendo l'ultimo tempo della «Seconda Sinfonia» di Brahms che ascoltiamo fino in fondo. Poi, in punta di piedi come all'entrata, guadagnamo l'uscita. E' sera. Gli 850 mila abitanti di Amsterdam si preparano a cenare. Dalle finestre delle case traspaiono le luci soffuse che rivelano gli interni. Fuori migliaia di insegne e di lampioni gettano sull'umidità delle strade e sulle acque leggermente tremolanti dei canali riverberi fosforescenti.

A mangiare andiamo al «King Long», un ristorante cinese sulla Voorburgwal, dietro al Palazzo Reale. I ristoranti cinesi ed indonesiani sono numerosi ad Amsterdam e in generale ogni città olandese ha i suoi. Gli olandesi vanno pazzi per tutto ciò che sa di orientale e persino nella loro cucina casalinga figurano ingredienti tipicamente cinesi o indonesiani, magari già bell'e pronti in scatola. Due camerieri vengono al nostro tavolo facendo profondi inchini e indirizzandoci larghi sorrisi. Ci mettiamo d'accordo subito e poco dopo ci servono, in una tazza di porcellana di squisita fattura, un riso in brodo di pinne di pescecane. Il gusto gradevole ci incoraggia e proseguiamo con una «loompia», una specie di calzone ripieno di cipolla, gamberetti e carne di maiale spezzettata che ci consigliano di condire con la «sambal», una salsetta rossa assai piccante. I cibi non vengono accompagnati dal pane, ma dal «krupuk» che è una sfogliatella aromatica confezionata con chissà quale farina. E' la volta poi di un gigantesco piatto di riso al kurry con contorno di uova, prosciutto cotto e strane erbe che non si lasciano identificare. Ha un nome esotico questa portata: «bamigoring». La cucina cinese è saporita e ci spieghiamo la predilezione ad essa riservata dagli olandesi che l'adorano. Da qui a tre ore, se non ci verranno bruciori allo stomaco, il «King Long» avrà un cliente di più.

Dopo pranzo riprendiamo il nostro vagabondaggio. Percorriamo tutta la Prinsengracht. In fondo si apre la Leidsplein, una piazza irregolare che ospita, quale edificio di maggiore rilievo, lo «Stadsschowburg» (il Teatro dell'Opera), un grande albergo, una diecina di locali alla moda e dancing dove si accalca la gioventù mondana di Amsterdam. I più famosi sono il «Lido» e l'«Extase».

I «bruciati» olandesi

E' in quattro o cinque locali fumosi della Leidsplein che si danno convegno ragazze sofisticate e giovani barbuti dai capelli e dagli abiti piuttosto in disordine. Sono i «bruciati» olandesi che tardano ad arrendersi. Qualcuno, per la verità, reca con sè grossi album da disegno che apre e mostra alla curiosità degli amici. Sono pochi quelli che assumono le arie da pittori o da poeti; la maggior parte è composta da fannulloni. Esistenzialisti? Bohèmiens? Chiamateli come volete. Entriamo in un locale qualsiasi per osservare con maggiore agio questi tipi irriducibili. Troviamo posto ad un tavolo ed ordiniamo birra. Un giradischi automatico ci porta la voce di Harry Belafonte in un calypso. Una ragazza, che forse vestita da donna sarebbe carina, si avvicina a domandare una sigaretta. Vuole anche del fuoco. Il trucco eccessivo altera i suoi lineamenti. Non accenna ad andarsene. Sotto un impermeabile nero porta un magliore chiaro ed un paio di pantaloni a scacchi, attillati.

«French?», ci chiede.

«Italiano», rispondiamo.

«Gli italiani sono simpatici», aggiunge in inglese. Ci sorridiamo.

«Aspetti la ragazza?», domanda.

«Nessuno!», rispondiamo. Improvvisamente si alza.

«C'è il mio amico», dice. E' entrato un tizio con una sacca da fotoreporter e una grossa busta. La ragazza con i pantaloni a scacchi gli si fa incontro. Seggono entrambi a un tavolo e guardano delle fotografie. Un'altra coppia, in un angolo, si bacia con noncuranza.

Le emozioni non sono finite. Ci hanno parlato delle «vetrine dell'amore», a Burgwallen, un quartiere periferico. Ogni città ha aspetti di miseria che, segnalati, assumono la funzione di porre in maggiore risalto gli altri, quelli del lavoro e dell'operosità, del sacrificio onesto, della fedeltà a rigorosi principi morali. Le «vetrine dell'amore» di Amsterdam costituiscono una esposizione della lussuria. «Case» organizzate, come quelle che da noi si sono chiuse per sempre, non ve ne sono. Le ragazze «lavorano» in proprio. Hanno tutte una loro stanza con una grande finestra al piano terra che si affaccia sulla strada. Vestono con abiti somiglianti a quelli delle ballerine di varietà e quando sono libere seggono accanto alla finestra per essere bene in vista. La luce filtra tenue da due o tre paralumi di chiffon che contribuiscono a creare un'atmosfera piuttosto surreale che di vizio. Le ragazze, per nulla impacciate, risolvono cruciverba oppure leggono. Talune, con occhiali, sono alle prese con dei volumoni che ce le fanno apparire piuttosto delle intellettuali che delle mondane. Di tanto in tanto guardano fuori ed invitano i passanti con sorrisi e con gesti. Qualcuno si decide a varcare i portoncini e allora la ragazza prescelta si affretta a tirare con grazia le pesanti cortine di velluto. Quando nelle strade delle «donne in vetrina» ogni cortina sarà chiusa, allora sarà notte.

In questo inverno, freddo e melanconico, l'alba stenta ad uscire dal velo dei canali. La aria sembra pesare contro i vetri delle finestre. Alle nove, il mattino è ancora incerto. Raggiungiamo il Rijksmuseum non lontano, nella Stadhouderskade. E' un edificio imponente terminato di costruire nel 1885. Sulla facciata austera si elevano due torri a forma di piramide. Tra le opere di maggiore pregio figurano quattordici tele di Rembrandt van Rijn, il più grande dei pittori olandesi. La «Ronda di notte», dipinta nel 1642, è la principale attrazione del Rijksmuseum ed occupa l'intera parete di un salone.

La visita, praticamente, è compiuta. Amsterdam è un po' la sintesi della storia di Olanda, il suo passato, la memoria rievocatrice di un'epoca conclusa. Come una vecchia signora vive di ricordi che trovano attestazione nei monumenti, nei palazzi, nelle abitudini e nei gusti raffinati e scelti dei cittadini.

Salvatore A. Zagone

La Regina Giuliana d'Olanda visita le terre settentrionali da dove per le inondazioni sono state evacuate diecimila persone

Scoperta ad Agrigento una tomba ellenistica

Agrigento, 26

Nel corso di alcuni lavori di sbancamento nella zona della circonvallazione Sud di Agrigento, è stata scoperta una tomba ellenistica a cameretta databile fra le metà del quarto o del terzo secolo A. C.

La tomba, ritrovata in quella parte che corrispondeva alla zona esterna delle antiche mura, si può considerare la prima schiettamente ellenistica ritrovata in questa zona. Caratteristica importante la sua ubicazione della roccia e non in fossa terragna. In essa è stato rinvenuto un abbondante materiale di corredo funebre.

SILVIA RISOLO ESPLORATRICE SAGACE

Lungo rimorso di un puritano nel breve viaggio di un «cargo»

Tecnica narrativa lucida e originale al servizio di un romanzo che ha per protagonista il sole

Il lungo rimorso del puritano, il raccapriccio per il peccato commesso e tuttavia assaporato come il frutto proibito, la acerba contraddizione tra il ritmo piatto e scolorito della vita fino allora vissuta e l'improvvisa scoperta di un'altra, tutta luce di sole e fiamma d'amore, hanno trovato in Silvia Risolo (Edizioni Cappelli) un'esploratrice sagace, un'analista attenta e un'annunciatrice spesso indulgente. L'esplorazione sonda in profondità, e l'analisi è tesa a chiarire stati d'animo su posizioni polemiche abbastanza comuni nel risveglio bruciante dei sensi dopo un prolungato torpore. Ad ogni modo niente del neorealismo moderno che affonda di preferenza nella melma umana, ma una lievità quasi lirica che allontana le persone dalle colpe consumate e, in fondo, le assolve, perchè non possono sottrarsi al dominio fascinoso di forze più grandi di loro.

— Cerca di comprendere, Joy, è tutta colpa del sole — dice alla moglie il protagonista della vicenda in un discorso sincretistico, condotto sul nastro sottile di un monologo dialogato. Ma la donna non sente. La esortazione l'uomo la rivolge introspettivamente a se stesso. Più di Joy è lui che sente il bisogno di comprendere, di convincersi, di rendersi conto come mai abbia potuto scendere tanto in basso fino a credere di avere ucciso in rissa un marito geloso, con il pericolo di finire in galera e, forse, sul patibolo, dopo il clamore di un processo scandalistico; lui, Thomas, lo onorato professore, figura tipicamente di medio-borghese, abituato a dividere pigramente la giornata tra il tedio della brutta casa, le modeste chiacchiere della moglie, una pulita donna comune, e la scolaresca indisciplinata, in una triste cittadina inglese perennemente avvolta nella nebbia e nel fumo nero delle fabbriche. Colpa del sole mediterraneo, salutato gioiosamente da Thomas che si è presa una breve vacanza in mare, a bordo di un piroscafo diretto a Napoli. A indurlo al viaggio è stata altresì la buona moglie, che lo vede stanco, e se ne rammarica premurosamente. Tra i pochi passeggeri il piroscafo ospita una coppia malamente assortita, Liana e il marito. Liana è giovane, bella, seducente, alquanto facile, pronta all'amore purchè le riuscisse di trovarlo come ella fantastica dovrebbe essere; perfetto. Il marito è un donnaiuolo spregiudicato e volgare, molto ammalato e ferocemente geloso. Tra Thomas e Liana non tarda a fiorire un idillio che, a grado a grado, prende nell'uomo il calore della passione. Tutto allora egli dimentica e quasi odia: la pesante casa inglese, la triste città, la moglie che, all'improvviso, gli si palesa brutta e sciatta, e che sente di non amare più. Colpa del sole, naturalmente, con l'aggravante di Napoli dove, quando il piroscafo attracca, accade il fattaccio. Il marito di Liana sorprende la coppia e affronta Thomas; preso a pugni dall'inglese, si abbatte al suolo senza più vita, al punto che Thomas pensa di averlo ucciso. Ma l'uomo rinviene, i poliziotti se ne vanno e Liana sparisce dalla vita di Thomas, che riprende desolato la via del ritorno carico di rimorsi e di rimpianti. Tutto qui. Ma il soggetto è trattato con una tecnica narrativa lucida ed originale, di singolare efficacia rappresentativa, specie nei punti dove la scrittrice accosta e discosta abilmente le persone e le sovrappone a un tempo sullo stesso piano, quasi come in certe produzioni cinematografiche.

E. M.

Tra autentiche trincee di neve si è svolto recentemente il Rally automobilistico di Montecarlo

LE COMMISSIONI del Premio Marzotto 1960

Le Giurie del Premio Marzotto, per le discipline ricorrenti nel 1960, sono così composte:
Economia: Giuseppe Ugo Papi (Presidente), Marco Fanno, Libero Lenti.
Musica: Alessandro Bustini (Presidente), Guido Guerrini, Antonino Votto.

Sono state inoltre nominate le seguenti cinque Giurie nazionali del Premio Marzotto per la Pittura — Comunità Europea — incaricate della selezione degli Artisti nei Paesi associati nel MEC:
Belgio e Lussemburgo: Emile Langui (Presidente), Robert Giron, Emile Muller.
Francia: Jean Cassou (Presidente), André Chastel, Raymond Cogniat.
Germania: Kurt Martin (Presidente), Alfred Hentzen, Eduard Trier.
Olanda: V. Sandberg (Presidente), W. Jos de Gruyter, E. L. L. de Wilde.
Italia: Roberto Longhi (Presidente), Franco Russoli, Marco Valsecchi.

I Presidenti delle cinque Giurie formeranno in Valdagno Commissione unica per l'assegnazione dei premi.

CRONACA DELLA CITTÀ

GIORNATE DIFFICILI PER L'ASSISTENZA SANITARIA

La Biblioteca dell'Ospedale fatta corsia di emergenza

Saturati i posti-letto dall'eccezionale numero di ricoveri provocati dai malanni diffusi dal maltempo di questi giorni

L'ondata di influenza registrata recentemente in città ha mostrato in questi giorni il suo aspetto più preoccupante con la saturazione dei posti-letto disponibili all'Ospedale maggiore. La pioggia battente di ieri, la nebbia e la grande umidità dell'aria hanno indubbiamente contribuito a favorire il carattere epidemico della malattia, che quest'anno, tuttavia, rivela un decorso benigno, specialmente negli organismi più giovani. La temperatura mite di questi ultimi giorni (11 gradi sopra lo zero) ha inoltre consigliato di indossare abiti più leggeri, e camminando si è avvertito con un senso di fastidio il peso dei cappotti, dai quali ci si sbarazzava volentieri. Anche questi sono fattori non trascurabili che indubbiamente hanno contribuito a diffondere il male di stagione.

Nelle persone anziane il male si è peraltro manifestato con maggiore gravità, con febbre più alta ed un diffuso senso di malessere, anche perchè la influenza ha spesso il potere di innestarsi su altri disturbi di carattere bronchiale o alla gola. Il crescente numero di richieste di ricovero all'Ospedale Maggiore ha esaurito i posti letto. Nella giornata di lunedì i ricoveri sono stati oltre 120; fino alle ore venti di ieri sono state registrate altre 91 degenze. La cifra degli ammalati va dunque crescendo considerevolmente e si è necessariamente fatto ricorso a sistemazioni di emergenza, collocando i letti lungo tutto i corridoi e in ogni spazio libero. E' stata utilizzato persino qualche ambiente della biblioteca. Lo stesso servizio sanitario deve inoltre affrontare le difficoltà causate dai vuoti verificatisi nel personale a causa di malattia.

La situazione venutasi a creare all'Ospedale maggiore ripropone ora in termini piuttosto seri la risoluzione del problema dell'aumento della capacità ricettiva del nosocomio. La commissione ospedaliera comunale aveva a suo tempo posto in discussione la questione, ma in seguito la sua attenzione si è volta ad altri argomenti. A questo proposito è anche da rilevare il costante aumento annuo del numero delle degenze.

Nel corso del '58 ad esempio si erano registrate 570 mila giornate di degenza; nel '59 il loro numero era salito a 601 mila. La presente situazione fa sperare che non si mancherà di riesaminare prontamente il tema della capacità ricettiva dell'Ospedale maggiore e dei conseguenti provvedimenti che la funzionalità dell'assistenza sanitaria da tempo esige.

Numerose deliberazioni della Giunta comunale

Sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil, si è riunita ieri sera la Giunta comunale per l'esame di numerose deliberazioni. Il Sindaco sarà presente nell'autunno di quest'anno al congresso dell'Istituto nazionale di urbanistica, al quale è stata deliberata l'adesione di Trieste. Successivamente è stata decisa l'assunzione nominativa di sei spazzini per i servizi di nettezza urbana; è stata concessa alla sezione elettorale l'autorizzazione a svolgere lavoro straordinario nel trimestre gennaio-marzo 1960 ed è stata nominata la commissione giudicatrice per i concorsi a due posti di ufficiale amministrativo di sezione e per dodici posti di impiegati di concetto dei servizi imposte di consumo. E' stata approvata inoltre dalla Giunta con due deliberazioni la graduatoria degli aspiranti all'incarico di insegnanti di campo e di canto dei ricreatori comunali.

Nel corso della riunione l'assessore ing. Visintin ha relazionato sul convegno svoltosi a Verona per l'autostrada del Brennero e sulla progettazione in corso da parte della Società autovie venete dell'autostrada Trieste-Venezia. Oltre ad acquisti minori, è stata presentata la proposta di delibera da presentare al Consiglio comunale per la fornitura di oggetti di cancelleria per i servizi del Comune, per un importo di 4,5 milioni di lire. Il Prosindaco dott. Cumbat ha dato notizia sulle conclusioni cui è pervenuta la commissione di studio circa la spedalizzazione degli infanti. In sede di commissione consultiva del personale, la Giunta ha deliberato infine sul collocamento a riposo di due funzionari di primo e secondo grado.

PER L'ESAME DELLE NUOVE CONVENZIONI

Si riunirà d'urgenza la Comunità dei porti

Sollecitata la convocazione degli esperti riuniti ieri ad Ancona - Nuove preoccupazioni

Si è appreso ieri a tarda ora che nella riunione tenuta ad Ancona dal Centro studi e documentazioni della Comunità dei porti adriatici hanno avuto ampia eco i motivi di preoccupazione espressi recentemente anche dai sindacati del settore marittimo in riferimento al prossimo rinnovo delle convenzioni delle linee di navigazione di p. i. n. In particolare si sarebbe prospettata nella componente sede ministeriale la fusione della società di navigazione «Adriatica» di Venezia con il «Lloyd Trestino»: tale fusione sarebbe però accompagnata dalla riduzione dei servizi attualmente sostenuti dalla «Adriatica». Sarebbe inoltre stata avanzata la proposta di dare al Ministro della Marina mercantile facoltà di assegnare qualsiasi linea in qualunque momento, ad armatori privati; sarebbe stata inoltre prospettata l'eventualità di ridurre in genere tutte le linee affidate alle quattro società di preminente interesse nazionale.

Il Centro studi e documentazioni si è riunito ad Ancona appunto per prendere in attento esame la situazione dei traffici dell'Adriatico in vista dell'eminente rinnovo delle convenzioni marittime. Al fine di prendere le necessarie determinazioni in proposito, il Centro studi e documentazioni ha deciso di richiedere l'urgente convocazione della Comunità dei porti adriatici.

Alla riunione erano intervenuti, oltre al Sindaco di Ancona, il presidente del Centro studi e documentazioni della Comunità dei porti adriatici prof. Giorgio Roletto, accompagnato del vicesegretario generale del Comune avv. Mercanti, ed esponenti delle categorie interessate delle città di Bari, Brindisi e Ravenna.

CON LA JUGOSLAVIA

Prorogato l'accordo sugli scambi di frontiera

L'accordo italo-jugoslavo per gli scambi locali tra la zona di Trieste e la Zona di Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia, non essendo stato denunciato dai due Governi tre mesi prima della data di scadenza, si intende rinnovato tacitamente per il periodo di un anno. Pertanto anche le norme di applicazione avranno vigore fino a tutto il 14 gennaio 1961.

NUOVO RECORD DEL BATISCAFO

Contributo di Trieste all'impresa di Picard

Vivo interesse ha suscitato in città la notizia che il batiscafo «Trieste» ha raggiunto la profondità di undicimilacinquecento metri nella Fossa delle Marianne (Oceano Pacifico). La grande impresa è stata particolarmente sentita nella nostra città non solo perchè Trieste ha dato il nome allo straordinario mezzo di esplorazione subacquea, ma anche per il contributo dato dai nostri cantieri alla realizzazione di tale brillantissima impresa.

In merito al primato di profondità stabilito dal batiscafo, il Sindaco dott. Franzil ha fatto pervenire a Jacques Picard, figlio dello scienziato, e protagonista, assieme a un ufficiale della Marina americana, della grande avventura, il seguente telegramma: «Trieste cui nome est legato vostre grandi imprese scientifiche invia fervide congratulazioni per vostro ultimo eccezionale record».

Un altro telegramma è invece stato inviato dall'isola di Guam, nelle Marshall, dal prof. Picard all'ing. Benvenuto Loser di Monfalcone, progettista e realizzatore per la parte navale del batiscafo che lo scienziato commissionò, come si ricorderà, all'industria cantieristica triestina assieme a quella di Castellammare di Stabia.

La nostra città ha praticamente tenuto a battesimo il prodigioso mezzo subacqueo, contribuendo fattivamente alla realizzazione di un'impresa che ha forse aperto un importante capitolo nella storia delle esplorazioni degli oceani.

Ribadita dai commercianti l'opposizione all'ENCO

Una lettera della Federazione al Sindaco

Il progetto della costituzione di un Ente comunale di consumo a Trieste è stato esaminato anche recentemente in sede di Consiglio comunale, suscitando commenti disparati. Si è ora registrata la presa di posizione della Federazione del commercio, che in una lettera inviata al Sindaco ha esposto le ragioni per cui la Federcommercio ha ritenuto di esprimere un giudizio negativo nei confronti dell'ENCO, lettera che fa eco alle risoluzioni del consiglio direttivo della Federazione, nella cui riunione sono stati svolti ampi interventi, particolarmente da parte dei consiglieri Alberti, dott. Gomisel, Franceschinel, Pellanda e Bracci. Nel corso della stessa seduta il presidente comm. Venezian ha svolto un'ampia relazione su tutta la legislazione vigente in materia, e sono state esposte tutte le risultanze di un'indagine svolta due anni fa dalla Federazione del commercio di Trieste presso le consorelle associazioni principali dei commercianti e dalla Camera di commercio presso le principali Camere delle altre città italiane.

I risultati di queste due indagini vennero posti a confronto, e la loro coincidenza fu la più evidente conferma della serietà con cui erano state condotte. Il comm. Venezian ha concluso la sua relazione sull'ENCO con tre considerazioni, che così si possono riassumere. Da oltre dieci anni, ha detto il relatore, il mercato dei generi alimentari è divenuto normale. Tale normalità si riferisce sia alle operazioni di commercio interno che a quelle di commercio estero, per cui ora risultano praticamente impossibili operazioni speculative o importazioni di merci estere caratterizzate dal privilegio della licenza di importazione. Furono queste anomalie che determinarono, unitamente alla scarsità di generi disponibili sul mercato, l'intervento legislativo che negli anni dell'immediato dopoguerra prevedeva l'obbligo per le città con più di 200 mila abitanti della costituzione di Enti di consumo. Tale obbligo negli anni successivi fu ridimensionato in una norma facoltativa per il sopraggiungere della normalità di mercato. Appunto per l'avvento di tale normalità si determinò anche la soppressione delle norme in base alle quali lo Stato interveniva garantendo fino al 70 per cento i mutui contratti dagli enti comunali di consumo.

E' inoltre da rilevare, ha continuato il comm. Venezian, che Trieste è caratterizzata da un altissimo numero di ditte esercenti il commercio allo ingrosso, sicchè la proporzione fra grossisti e popolazione è superiore a quella media nazionale, anche perchè nella nostra città operano ditte che prima della guerra servivano il mercato regionale. Ad esempio viene fatto rilevare che il numero delle ditte di grossisti ortofrutticoli è tale che se raffrontato a quello di Milano ed in relazione alla popolazione delle due città le ditte triestine potrebbero servire una popolazione di 600 mila abitanti. In tale situazione, ha osservato il relatore, è assurdo ammettere che fra i rifornitori si possano creare situazioni monopolistiche.

In sede di Consiglio federale è stato inoltre osservato che la costituzione dell'ENCO potrebbe determinare dei danni alla rete cittadina di distribuzione dei generi, in considerazione del fatto che esiste, oggi, a Trieste, un numero di negozi talmente elevato da non consentire a ciascuno di essi una certa stabilità economica in relazione ad un giusto rapporto fra giro di affari e spese di gestione, talchè qualsiasi riduzione di tale giro di affari potrebbe compromettere la stabilità economica delle aziende oppure rendere indispensabile un rialzamento dei prezzi di vendita per consentire ad esse di poter continuare a sostenere le già elevate spese di gestione.

LA MOSTRA-CONCORSO

Esporranno in 66 gli alcoolici locali

Si è riunita ieri alle ore 16.30 presso la Camera di commercio, sotto la presidenza del comm. Zigiotti, la giuria giudicatrice della 3.a Mostra-concorso vetrinistica dedicata ai «superalcoolici» di produzione locale.

La commissione ha preso atto che i partecipanti hanno raggiunto il numero di 66, che può essere considerato abbastanza soddisfacente.

TRA SAN GIUSEPPE DELLA CHIUSA E MOCCO'

Rimossa una frana dai volonterosi poliziotti

Pronto intervento degli agenti di Muggia armati di badili - Un'ora di alacre lavoro

La strada provinciale tra S. Giuseppe della Chiusa e Moccò è stata ieri ostruita da una grossa frana; la strada è stata precisamente interrotta nel tratto sottostante la scarpata delle cave dell'Italcementi. Dal pendio sono rotolati grossi massi e la carreggiata è stata inoltre invasa per parecchi metri da un alto strato di terriccio fangoso.

Dell'inconveniente, originato dalle recenti piogge, sono stati avvisati nel tardo pomeriggio gli agenti del Commissariato P. S. di Muggia. Faceva già buio e c'era pertanto il pericolo che qualche guidatore incappasse inavvertitamente nella frana e rimanesse vittima di grave incidente. Gli stessi agenti si sono quindi accollati i lavori di sgombero; si sono recati sul posto alle 18, e in meno di un'ora hanno ripristinato il traffico. Erano una decina di poliziotti armati di badili e di encomiabile zelo. La dinamica squadra ha datto ritorno in sede alle 20.30, ad avvenuto riattivamento della viabilità.

Orario ininterrotto per i canoni RAI-TV

Allo scopo di facilitare il pubblico, nei giorni 30 gennaio corrente e 1.o febbraio p. v., l'accettazione dei versamenti in conto corrente del canone R.A.I. si protrarrà nell'ufficio principale vaglia e risparmi di Trieste Centro fino alle ore 19 mentre gli uffici locali e Agenzie succursali e del territorio eseguiranno il servizio di accettazione dei conti correnti per il canone delle Radiodiffusioni, il giorno 30 gennaio c. m. anche dalle ore 15 alle 17.

CONFERMA UFFICIALE DEL SEQUESTRO DI 86 GROSSI FUSTI

DENUNCIATO IL PRODUTTORE TOSCANO PER IL CARICO DI OLIO ADULTERATO

Era stato lo stesso commerciante triestino a chiedere il controllo della partita - Voti dell'Unione consumatori

Si ha conferma che le analisi effettuate sulla partita di olio di oliva sequestrata nei giorni scorsi hanno rilevato la chiara adulterazione del prodotto. Come abbiamo già dato notizia, su richiesta di un grossista triestino, cui era stato inviato da una raffineria della Toscana un carico d'olio consistente in 86 fusti del peso di circa 200 chilogrammi ciascuno, il Laboratorio chimico provinciale di igiene ha eseguito le analisi, rilevandone l'adulterazione. Lo stesso Laboratorio ha quindi denunciato alla autorità giudiziaria la raffineria toscana che aveva inviato il carico.

La partita consiste in 201 quintali di olio. Era stata posta sotto sequestro dal commissariato comunale d'igiene. Il controllo predisposto in città sulle merci provenienti da altri centri ha quindi cominciato a dare i suoi frutti per salvaguardare il mercato triestino dall'immissione di prodotti adulterati.

Nei giorni scorsi il problema delle sofisticazioni e delle frodi alimentari era stato esaminato dettagliatamente anche dal Comitato triestino dell'Unione nazionale dei consumatori, che constatata l'ancora insufficiente legislazione vigente in materia e preso atto delle dichiarazioni fornite in proposito dalle competenti autorità ha emesso una dichiarazione che invita le autorità provinciali e comunali «ad intensificare i controlli, perfezionando e coordinando i servizi di sorveglianza, di prelevamento e di analisi dei prodotti alimentari immessi sul mercato locale». La mozione inoltre «sollecita le Associazioni dei commercianti all'ingrosso, al dettaglio, ecc., locali, a collaborare con le autorità preposte alla repressione delle frodi alimentari, ed in particolare ad istituire — con la collaborazione del Laboratorio chimico-merceologico della locale Camera di Commercio — un apposito servizio di analisi a tariffe accessibili, del quale possano avvalersi i commercianti locali per far analizzare i campioni delle partite di merce acquistate, prima di immetterle al consumo». La mozione infine invita le autorità locali ad intervenire presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste allo scopo di ottenere la istituzione, anche nella nostra provincia, dell'apposito «istituto incaricato della vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari», in analogia a quanto fatto nelle altre province della Repubblica con il Decreto ministeriale 13 luglio 1953.

Appaltate quattro case di cooperative edilizie

Ieri ha avuto luogo presso l'Istituto autonomo case popolari lo esperimento delle gare di appalto per la realizzazione di un fabbricato con 15 alloggi in via Pola, e Chiarbola, per conto della Coop. edilizia «Settebello»; di un fabbricato con 15 alloggi, pure in via Pola, per conto della Coop. edilizia «Freccia»; di due fabbricati con complessivi 16 alloggi in via De Brigido, a San Luigi, per conto della Coop. edilizia «Edera». Si tratta di realizzazioni sul piano aggiuntivo del secondo settennio programmato dalla gestione INA-Casa, realizzazioni curate dallo IACP di Trieste che funge da stazione appaltante.

Con le gare odierne assommano a quattro le cooperative appaltate, mentre nei prossimi giorni si darà corso alle gare per altri cinque complessi costruttivi riguardanti le cooperative «Adriatico», «Miramare», «Bellavista», «Belvedere», «Rosandra».

Giornata dell'apprendista

Mostre e visite all'INAPLI e all'ENALC

In occasione della celebrazione della seconda «Giornata nazionale dell'apprendista», che avrà luogo domenica prossima 31 gennaio, presso il Centro di addestramento professionale INAPLI, in via Gianrizzole 22 (filovie 19 e 20), verrà allestita una mostra dei lavori eseguiti dagli allievi dei corsi diurni e serali. I locali del Centro resteranno aperti al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Sono particolarmente invitati a visitare la mostra i familiari degli allievi e tutti coloro che si interessano dei problemi dell'addestramento professionale.

Anche all'ENALC i reparti del Centro di addestramento professionale per lavoratori del commercio di via Rossini 4, potranno essere visitati dal pubblico dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle 19.

CANTIERI E COOPERATIVE OPERAIE

Trattative aggiornate all'Ufficio del Lavoro

Le trattative fra le parti per l'aumento delle retribuzioni spettanti ai dipendenti delle Cooperative Operaie sulla base dei miglioramenti già fissati per i lavoratori del commercio sono proseguite ieri mattina all'Ufficio del Lavoro. In linea di massima è stata concordata l'estensione dell'aumento del 2,5 per cento delle retribuzioni nonchè la fissazione di un conglobamento di 6 punti della contingenza e della indennità di caro pane, con decorrenza primo gennaio 1960. Per quanto riguarda gli arretrati relativi al periodo fra il primo aprile e il 31 dicembre 1959, è stato chiesto che venga assegnata una cifra forfettaria da corrispondersi con buoni viveri.

A tali richieste le Cooperative hanno però abbinato l'applicazione dell'articolo 77 del contratto, che dà facoltà di riservare un trattamento economico speciale ai conducenti di 9 specci per i quali è prevista la gestione familiare. I rappresentanti della Cgil hanno rifiutato l'applicazione dell'art. 77; i sindacalisti della Camera del Lavoro hanno dal canto loro nuovamente esaminato la questione, in una riunione cui ieri ha preso parte il direttivo allargato con la partecipazione di attivisti delle Cooperative. Venerdì prossimo sarà convocata nella sala dell'Edera l'assemblea dei dipendenti delle Cooperative Operaie iscritti alla Camera del Lavoro. Il dott. Novelli terrà una relazione sul dibattuto problema, illustrando ai soci i suoi aspetti fondamentali e facendo il punto della situazione.

Si sono riuniti presso l'Ufficio del Lavoro i rappresentanti della Direzione dei CRDA e dell'Intersind e i sindacati dei lavoratori metallurgici della nostra città e di Monfalcone per discutere in merito all'intendimento manifestato dai CRDA di affidare in appalto la gestione delle mense, col conseguente licenziamento e trasferimento dei lavoratori addetti alle dipendenze dell'appaltatore.

Nel corso della riunione i sindacati hanno sostenuto la necessità di mantenere nell'attuale status le mense aziendali. In subordine è stato altresì richiesto che la Direzione per lo meno accetti di rinviare la questione fino all'entrata in vigore della legge inerente l'impiego della mano d'opera nei lavori concessi in appalto.

L'Ufficio regionale del lavoro, dal canto suo, si è assunto l'incarico di sentire gli organi centrali e in particolare il Ministero del Lavoro, impegnandosi a convocare successivamente le parti. Da quanto si è potuto apprendere sembra che lo appalto delle mense dei Cantieri verrebbe concesso alle Cooperative Operaie.

Nuovi scali a Trieste di navi jugoslave

L'impresa armatoriale spalatina «Brodospas» ha annunciato per il mese di aprile due nuove toccate nel porto di Trieste delle unità «Jadro» e «Mornar» in esercizio sulla linea per l'Africa Occidentale. L'aumentata frequenza è stata consentita dall'esistenza di un costante e adeguato carico in entrata. In proposito va rilevato che l'impresa si è vista indotta a inserire provvisoriamente nel quadro dei suoi servizi africani anche due unità integrative — «Celik» e «Mosor» — alle quali è stato affidato il compito di esaurire, fra gennaio e aprile due viaggi eccezionali che interessano però prevalentemente i porti jugoslavi; le toccate a Trieste e in altri scali adriatici figurano solo come eventuali.

Il carico è rappresentato nella quasi totalità da legname esotico per il quale, come noto, l'interesse delle segherie e degli utilizzatori europei è in costante aumento. Sulla «Jadro» risultano già fissati imbarchi per conto di operatori locali.

Nell'elencare i movimenti giovanili dei partiti ed i gruppi goliardici che hanno sottoscritto il manifesto del Tribunato sugli atti di antisemitismo abbiamo involontariamente tralasciato di menzionare il movimento giovanile del Partito repubblicano italiano, firmatario del manifesto.

PER TUTTO IL 1960

Mantenuta per la pesca la benzina «agevolata»

Con disposizione urgente, comunicata alla Capitaneria di Porto di Trieste e agli altri enti interessati, la Direzione generale della pesca ha informato che il Ministero delle Finanze ha concesso l'assegnazione alle motobarche da pesca della benzina «agevolata» fino al 31 dicembre 1960.

La concessione è limitata a quei mezzi nautici che ne fruivano alla data del 31 dicembre 1959 e che ancora non hanno potuto sostituire i motori a benzina installati a bordo.

LE ORE DELLA CITTA'

Encomio all'Aereo Club

Il Ministero della Difesa-Aeronautica, direzione generale dell'Aviazione civile, ha fatto pervenire un encomio alla presidenza dell'Aero Club di Trieste, per l'esito brillante conseguito dalla manifestazione di chiusura del corsi di cultura aeronautica, svoltasi a Trieste nello scorso dicembre. Il direttore generale dell'Aviazione civile, generale Abbriata, ponendo in rilievo l'ottima propaganda svolta di riflesso presso la popolazione civile, ha voluto vivamente encomiare la presidenza dell'Aero Club alla cui valida collaborazione si deve la realizzazione della massima parte del corso. Viene posto in rilievo, con vivo compiacimento del Ministero, che «la presidenza ha dimostrato verso la forma di propaganda aeronautica dei corsi di cultura aeronautica, la più completa aderenza, sia nello spirito, che nell'attuazione pratica». E' questo il secondo encomio che l'Aero Club Trieste riceve in poco più di un anno, mentre è recente il vivo compiacimento espresso dal gen. Nannini, dirigente nazionale del volo a vela, per la brillante attività svolta dal sodalizio triestino, che ha istituito l'unica scuola di volo esistente nel Friuli e nella Venezia Giulia. Pur avendo solo un anno di attività, la sezione velovelistica ha già brevettato 5 piloti; e l'affluenza degli aspiranti al volo a vela è talmente promettente che l'Aero Club Trieste ha già prenotato un secondo modernissimo aliante monoposto.

Ragazzi del '99

E' desiderio di donare una campana votiva al Piave. Essa ricorderà nei secoli i Caduti di tutte le guerre, su tutti i fronti, nelle fortunate come nelle avverse vicende della lotta, e ricorderà altresì il prestigio del soldato italiano. Questa idea, di alto valore morale e nazionale, è tanto più attuale e meritoria, in quanto è già alla Camera dei deputati un progetto di legge per l'istituzione della «Giornata» degli eroi d'Italia, allo scopo di tenere alto il prestigio del combattente, e particolarmente di coloro che fecero olocausto della vita per la Patria. La campana dal motto: Ave Piave, farà sentire i suoi rintocchi ogni giorno alle ore 15, termine dei combattimenti al Piave nel giugno del 1918. Tutti possono concorrere all'iniziativa e le oblazioni devono essere indirizzate al Sodalizio nazionale «Ragazzi del '99», via del Carmine 13, Torino.

Ballo del Mare

Con domani, giovedì 28 corr., s'inizieranno le prenotazioni dei tavoli per l'atteso Ballo del Mare che avrà luogo, come già annunciato, il 6 febbraio p. v. Gli organizzatori stanno preparando degnamente la sede e l'organizzazione stessa del Ballo per dare un tono particolare alla serata.

Ballo della Vela

Continuano i preparativi per il Ballo della Vela che, organizzato dal Yacht Club Adriaco, avrà luogo sabato 30 corr., dalle ore 22 in poi, nei saloni dell'Albergo Savoia Excelsior. Prenotazione tavoli in sede.

Ballo degli esuli

Nella sede dell'Unione degli Istriani in via Tiziano Vecellio, la Sezione giovanile, che svolge già una bella attività ricreativa, organizza il suo primo grande Veglione di Carnevale. Naturalmente per questo loro primo grande ballo i giovani fanno i preparativi più intensi e si ripromettono di ospitare non soltanto i soci del Circolo, ma anche tutti i giovani dell'Istria che vorranno fraternizzare con loro in allegra riunione, rivolgendosi per le prenotazioni e le informazioni alla segreteria del Circolo stesso (tel. 95293) ogni giorno dalle 17 alle 20.

E' facile scegliere

la calzatura di proprio gusto fra centinaia di recentissimi modelli delle migliori marche, approfittando della vendita straordinaria di fine stagione della Calzoleria Viale (XX Settembre 18). Prezzi dimezzati, ampia scelta.

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale di Arte. Sono risultati vincenti: Il estratto biglietto n. 7298, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Pietro Grassi; Il estratto biglietto n. 7232, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Riccardo Bastianutto. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 121 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» dei biglietti. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente Comunale di Assistenza.

Soldi risparmiati a casa

Con un buon televisore si passano le serate a casa, senza spendere quattrini e divertendosi. Se volete il meglio scegliete un *Philips*, la marca garantita di fama mondiale, visitando *Pietro Delponte*, via Timeus 12, che vi offre le massime facilitazioni.

Radiobacchelli - Pascoli 24

è la Concessionaria di vendita dei migliori televisori del mondo.

Radiobacchelli - Pascoli 24

vi fornisce il televisore a 17 pollici *Philips* modello 1960 a lire 110.000.

Radiobacchelli - Pascoli 24

ha l'organizzazione di vendita e di assistenza tecnica più perfetta della Regione.

Radiobacchelli - Pascoli 24

vi facilita l'acquisto dei televisore alle migliori condizioni di Trieste.

Radiobacchelli - Pascoli 24

dispone di un vastissimo assortimento di apparecchi tipo *Anie*, marca *Philips*, *Siemens*, ecc. con 6 mesi di abbonamento gratuito.

Lavatrici Hoover

Desiderate acquistare una lavatrice? Rivolgetevi in via dell'Orologio n. 6 da Radio Millo dove una dimostratrice della *Hoover* sarà a vostra completa disposizione per 4 giorni dal 27 al 30 gennaio. Condizioni di pagamento veramente eccezionali.

Un'occasione unica

per i ragazzi: saldi di giacche, pullovers e maglieria di primissima scelta a prezzi eccezionali. Camiceria «Boy», via del Teatro Romano, 2.

Proseguono le trattative con i cecoslovacchi

Sono proseguite ieri le trattative dei dirigenti dei Magazzini Generali e della Camera di commercio con la delegazione cecoslovacca in merito all'incremento dei transiti attraverso il nostro porto. Nella riunione di ieri sono stati esaminati in particolare i vari gruppi merceologici legati alle tariffe di favore e si è studiato il modo di conciliare il costo dei trasporti da e per la Cecoslovacchia prendendo in esame i vari collegamenti terrestri e navali. Nel pomeriggio la delegazione cecoslovacca si è incontrata con il presidente e il direttore generale del Lloyd Triestino, e ha preso contatti anche con altri operatori del settore portuale.

Tesori d'arte nelle città USA

Oggi alle ore 18.30 avrà luogo al Centro culturale USIS, via Galatti 1, una serata cinematografica. Verranno proiettati due documentari a colori sui tesori d'arte nelle città americane.

Il primo, «Tempio dei musei», attraverso una rapida visita alle più importanti gallerie americane, tra cui il «Chicago Art Institute», la «National Gallery» di Washington, il «Museum of Modern Art» e il Nuovo Guggenheim Museum.

Il secondo, «Ritratto di una città», mette in risalto l'importanza dell'arte nella vita dei cittadini di Buffalo, nello Stato di New York.

ENTRO DOMANI

Ammissione agli esami per guide turistiche

La Prefettura ricorda la scadenza del termine per la presentazione delle domande per gli esami di accertamento della capacità tecnica dell'esercizio della professione di guida turistica, di interprete e di corriere; avendo l'apposita commissione esaminatrice già iniziato le prove di esame, eventuali altre domande di amissione agli esami stessi potranno essere presentate, personalmente dagli interessati, debitamente corredate da un diploma di assoluzione di scuola media inferiore e da un certificato medico di sana costituzione fisica, presso la stanza 75 della Prefettura entro le ore 13 di domani.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.7, minima 8.8; situazione ore 19: umidità 91 per cento; pressione mb. 1018.9 in lieve aumento; temperatura del mare 8.2; vento km. 4 da N-N-O; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 12.2.

Oggi: S. Elvira. — Il sole sorge alle 7.34, tramonta alle 17.02. La luna nasce alle 6.30, tramonta alle 16.23.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, piazzale Bonomea 93 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere di I cl., turno 62; 1 garzone camera I cl., prec. 49; 1 piccolo camera, turno 46. Turno «Generale»: 1 marinaio, turno 3124; 1 nostromo con patente di padrone, a compartecipazione.

STATO CIVILE

del giorno 26 gennaio 1960

Nati 13, morti 26, matrimoni 1.

MORTI: Calini ved. Torbelli Rosalia a. 69; Tenente Enrico a. 65; Furlani Rita a. 14; Benedetti in Lazzari Francesca a. 82; Maestro Vittorio Haim a. 81; Sacchi ved. Neymon Bianca a. 93; Kopun Ernesto a. 73; Giraldi Elena a. 64; Hervatich Giovanna a. 58; Zambon Osvaldo a. 29; Zucca Attilio a. 52; Cherpan in Turco Caterina a. 81; Weiss in Spetic Ida a. 73; Ursich in Pertot Maria a. 61; Pachir Mario a. 49; Fonda in de Castro Francesca a. 73; Scaramella Mario a. 59; Marassi in Fontanot Maria a. 60; Miclavich in Baselli Aurelia a. 60; Bertossa Angela a. 63; Guadagno Olga a. 85; Benedetti in Goia Antonia a. 76; Sossich in Gustin Amalia a. 76; Redolfi in Dazzara Ida a. 54; Cesnich in Suman Luigia a. 78; Della Pietra Ettore a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Giacomini Erminio falegname con Schiraldi Carmela casalinga.

---

†

Il giorno 26 corr. dopo brevissima malattia è mancata ai suoi cari

Maria Veneri in Gelmini
di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio angosciati il marito GAETANO, i figli COSTANTE, ATTILIO, IDA, EMMA, BRUNA, ROSETTA, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno dall'abitazione dell'Estinta, il giorno 28 corr. alle ore 9 da S. Maria di Negrar Valpolicella - Verona.

La famiglia TURKA e KARIS prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Maria Veneri in Gelmini

I dipendenti della Ditta GELMINI si associano al lutto dei titolari per la scomparsa della loro adorata mamma

Maria Veneri in Gelmini

---

† A tre mesi dalla morte della MAMMA è spirato serenamente la sera del 25 gennaio, lontano dalla sua Capodistria, il caro

Attilio Zucca

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie IDA SANDRIN, la sorella LUCIA, i fratelli ERMANNO e ITALO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano i medici e il personale della IV Div. Medica per le amorevoli cure prestate e tutti coloro che partecipano al nostro dolore.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

†

Il 26 corr. ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Ida Redolfi in Dazzara

Ne danno il triste annuncio la mamma MARIA, il marito GIANNI, la sorella, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 25 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Aurelia Baselli nata Michelazzi

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la mamma, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la chiesa di Servola.

I FAMILIARI ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al dolore per la perdita della loro cara

Ines ved. Ressetta

---

† Il giorno 25 corr. dopo lunghe e penose sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Scaramella
Pensionato Lloyd Triestino

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, la figlia MARIA con il marito H. HANSEN e l'adorato nipotino BUCCI, la mamma, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 11 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 24 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Enrico Tenente

Ne danno il triste annuncio con angoscia, a tumulazione avvenuta, la moglie LIBERA, il figlio SERGIO e le congiunte famiglie TENENTE, SENIZZA, GEROLINI, FURLAN e i nipoti tutti.

---

† **Maria Marassi in Fontanot**

non è più.

Ne danno il doloroso annuncio l'affranto marito GIUSTO, il figlio SERGIO con la moglie MARIA e il piccolo ROBERTO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle 14.30, dalla Cappella di via Pietà.

---

† Il 26 corr. è mancata

Francesca de Castro

Ne danno il triste annuncio le addolorate figlie VALERIA ESPOSITO, LIBERA con il marito ALBERTO OHERVIN, i nipoti RENATO ESPOSITO con la moglie IOLE (assenti), ANNAMARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 27 corr., alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 26 corr. chiudevano insieme la loro esistenza

Antonia e Giovanni Goia

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli, le figlie, i generi e le nuore, i nipoti e pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 13.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† La mia cara mamma

Teresa ved. Grantsch

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il figlio HERMANN in unione a tutti gli altri congiunti e all'affezionata MARIA CAPPELLINA.

---

† Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere il nostro caro

Carlo Sancin

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, la figlia SOFIA e il genero.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Servola.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma e nonna

Enrica ved. Lazardi nata Wimmer

ringraziamo quanti, in vario modo, presero parte al nostro dolore.

Famiglie:
LAZARDI - LEDERER - PIRONA

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Elisabetta

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore. Un grazie particolare al personale e colleghi della Dreher.

Famiglia STOINI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

IMPORTANTE SOCIETÀ

per lanciare reclamizzata lozione pre-rasatura elettrica

CERCA RAPPRESENTANTI

Necessitano elementi competenti che già visitino profumerie, drogherie, farmacie, grandi magazzini.

Scrivere referenziando a:

MELCHIONI S. p. A. - Milano, piazza Castello 2

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

AIDUSSINA giorn. ore 6.45.
BOLZANO-MERANO giornal.
CORTINA ma. gio. 7.30 sab. 15.
FIUME giornaliera ore 8 e 17.30
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
TARVISIO domenicale ore 5.30.
UDINE via Ronchi, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CAVALLAR
Oreficeria - Orologeria
Regali

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
Scuola di Francia
Riceve: ore 12 - 13 e 17 - 18
Via Cassa Risparmio 11-I. tel. 31447

Il **Dott. CIOLI**
specialista pelle e veneree
HA TRASFERITO
il suo ambulatorio
in VIA TIMEUS N. 1
(angolo Viale XX Settembre)
Riceve ore 11.30-13.30 e 18-20
Telefono n. 96.384

Prof. Domenico Longo
specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo TRIESTE Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 Giovedì 10-12 A.P. 35 15.1.54

DA UNA CASA DI PENA IN SARDEGNA

Evade uccidendo l'agente di custodia

Protagonista del feroce episodio è un giovane triestino con un passato burrascoso - Catturato dopo due giorni

Un giovane triestino è evaso giorni fa da una casa di pena in Sardegna, ferendo mortalmente un agente di custodia. Protagonista del clamoroso e feroce episodio è l'elettricista Edoardo Corsi di 26 anni, che risulta abitante in via Doda 9, il quale conta invero un passato burrascoso ed è salito ripetutamente alla ribalta della cronaca cittadina; egli è fra l'altro l'autore di una lunga serie di furti notturni nelle scuole cittadine e del «colpo» effettuato nel settembre del '58 ai danni della chiesa di Santa Teresa in via Manzoni, all'angolo con via Media.

Il Corsi è fuggito, nella tarda serata di sabato scorso, dalla casa di pena di Tramariglio (Sassari), dopo aver ridotto in fin di vita un agente di custodia, il quale è stato ricoverato all'ospedale con il cranio fracassato da alcuni colpi di martello. La vittima è Giuseppe Tommasiello di 27 anni, da Benevento; accolta con prognosi infausta all'ospedale civile di Alghero, la sventurata guardia, che presentava la frattura della base cranica con fuoruscita di materia cerebrale, è spirata ieri l'altro senza aver più ripreso conoscenza.

Il Corsi stava scontando nella casa di lavoro all'aperto una condanna a cinque anni di reclusione per furto aggravato, che gli era stata comminata dal Tribunale di Trieste, e gli rimanevano da scontare ancora due anni. Egli era addetto come guardafili al controllo di una linea elettrica — il suo mestiere è appunto quello di elettricista — ed era uscito verso le 11 del mattino, accompagnato dall'agente Tommasiello.

Il rientro dei due alle prigioni sarebbe dovuto avvenire verso le 16; ma non essendo tornati all'ora stabilita, la direzione della colonia penale provvedeva a inviare sul posto una squadra di agenti. Questi ultimi rinvenivano quindi a centocinquanta metri dalla strada, in un terreno coltivato a vigneti, il povero Tommasiello supino, in un lago di sangue; l'evaso si era anche appropriato della pistola, una Beretta cal. 9, che l'agente teneva nella fondina.

Posti di blocco sono stati subito istituiti nella zona, dove sono affluiti rinforzi del battaglione mobile di Cagliari ed agenti della Questura di Sassari. Alle ricerche dell'evaso hanno partecipato anche cani poliziotti.

La battuta dei militari per la cattura del Corsi, alla quale hanno partecipato oltre 300 uomini, non ha dato alcun esito. Venivano quindi diramati fonogrammi di ricerca a tutte le Questure dell'isola e del continente. L'avviso è stato ricevuto immediatamente anche dalla Questura di Trieste, seguito ieri l'altro dall'annuncio della morte della guardia. Dapprima si descriveva la figura dell'evaso, con la specificazione che al momento della fuga egli indossava l'abito da recluso, cioè la tuta a strisce; ma poi, nell'annunciare che il «pigiama» era stato rinvenuto (segno che il Corsi era riuscito a procurarsi abiti civili), si avanzava la supposizione che egli avesse già lasciato l'isola e raggiunto il continente col piroscafo di linea, clandestinamente. Le ricerche si sono pertanto estese in tutta Italia, e vi hanno partecipato pure gli agenti della Mobile di Trieste, attenti all'eventualità che il Corsi raggiungesse la città natale.

Edoardo Corsi vanta un passato quanto meno movimentato. Cominciò nel 1945 (aveva allora undici anni!) a strappare la borsetta a una passante. Nel gennaio del '48 venne di nuovo sorpreso mentre tentava di borseggiare una signora, ma non fu perseguito dalla legge perchè di minore età. Nel 1949 fuggì da casa e l'anno successivo si buscò una denuncia per furto. Nel 1952 pensò di arruolarsi nella Legione straniera; fermato a Mentone, fu riaccompagnato a Ventimiglia e denunciato per espatrio clandestino. Nel 1953 il Tribunale di Trieste lo condannò a un anno e quattro mesi di reclusione per furto aggravato e abusiva detenzione d'arma da fuoco; in appello, la pena gli fu ridotta e sospesa per cinque anni. Nel maggio del 1954 cercò di togliersi la vita con il gas illuminante, e nel giugno dello stesso anno venne condannato dalla Corte alleata a un anno di reclusione per possesso illegale di armi. Uscito dal carcere l'8 gennaio del 1955, il 16 febbraio il Corsi venne assolto dal Tribunale dall'imputazione di furto e condannato a 5 mila lire di ammenda per ubriachezza.

Dopo tre mesi di libertà, questo tipico rappresentante della «gioventù bruciata» ritornò in carcere per essere stato sorpreso in flagrante dalla Polizia, mentre stava per perpetrare un furto notturno al Liceo «Oberdan»: era l'ultimo di una felice serie. Per mesi infatti i poliziotti erano stati mobilitati alla ricerca del misterioso «topo di scuole» autore di furti e danneggiamenti alla Scuola professionale «Bergamas», l'Istituto tecnico «Da Vinci», la Scuola media «R. Pitteri» in via Tigor, e la scuola «De Marchi» a Servola.

La più recente impresa compiuta in città dal Corsi è quella consumata nel settembre del '58 ai danni della Chiesa di Santa Teresa; penetrato nella sacrestia attraverso una finestra, egli aveva asportato da un armadio la somma di 200 mila lire e oggetti preziosi ed «ex-voto» per un valore di oltre 300 mila lire. Catturato dalla Mobile, era stato processato il 21 dicembre dello stesso anno per furto pluriaggravato. La pena, sommata alle precedenti con la condizionale, superava i quattro anni, e pertanto non era stato associato alle locali carceri del Coroneo, dove sono trattenuti i reclusi con pene minori, e pertanto era stato trasferito alla casa penale di Tramariglio.

L'evasione da quel carcere e il brutale assassinio della guarria carceraria costituiscono il suggello di un'agghiacciante «carriera». Braccato dalla polizia di tutta Italia, sul capo di Edoardo Corsi grava ora l'ombra dell'ergastolo.

ULTIMA ORA

Edoardo Corsi è stato nel pomeriggio di ieri catturato da due cacciatori, che lo hanno trovato nascosto in un canneto alla periferia di Sassari. Dalla zona di Alghero le ricerche si erano spostate verso Sassari. Si ha ragione di credere che il Corsi prima di evadere abbia commesso un furto nella casa di ricreazione degli agenti di custodia, che è posta a breve distanza dal reclusorio di Alghero, asportando 250 mila lire. Parte di questa somma il Corsi ha offerto ai due cacciatori perchè non lo catturassero, ma l'offerta è stata respinta. Il Corsi è stato associato alle carceri di Sassari.

Il «suo» uomo era un poliziotto

Pietro Maffione, nato a Kerc 33 anni fa, voleva vendere degli accendisigari esteri di contrabbando. Il pomeriggio del 28 settembre '59 andava in giro per le strade a cercare un possibile acquirente. Finalmente, in via Valdirivo, gli è sembrato di scorgere il tipo che faceva al caso suo: un uomo serio, di quelli che non parlano troppo e che forse poteva trovare convenienza nel concludere un buon affare per un accendino nuovo.

Infatti: pochi minuti dopo il Maffione faceva ingresso nel Commissariato di piazza Dalmazia, accompagnato da «suo» uomo, per essere accuratamente perquisito e quindi denunciato per contrabbando. Aveva avvicinato, con la proposta di vendergli «sottobanco» un accendino, la guardia di finanza Porfirio Onor, quel pomeriggio in libera uscita.

Gli sono stati trovati addosso quattro accendini e 17 pietrine focaie, il tutto di produzione estera. Il Tribunale lo ha condannato ieri a 15 mila lire di multa.

Pres. Boschini; P. M. Visalli; canc. Urbani; Difesa avv. Amodeo.

Pensava di farcela invece ha sbattuto

Il signor Ermenegildo Cappelletti ha presentato denuncia per lesioni colpose nei confronti del guidatore del tram Giuseppe Cosoli, co'pevole, secondo la denuncia, di aver speronato con la vettura della linea «6», alla cui guida si trovava la sera del 14 gennaio 1959, la vettura del Cappelletti. Lo scontro è avvenuto in piazza Libertà, essendo l'automobilista diretto verso la via S. Anastasio e il tram, lasciata la fermata davanti alla stazione, diretto verso via Ghega. Il tram proveniva quindi dalla sinistra della vettura; il signor Cappelletti ha tuttavia dichiarato di essere stato a conoscenza che i mezzi su rotaia hanno in ogni caso il diritto di precedenza, ma ha detto che egli era sicuro che sarebbe riuscito a passare davanti al tram e che l'incidente era dovuto all'improvvisa accelerata del manovratore che non si era affatto accorto dell'automobile sopraggiungente.

La causa è stata discussa l'altro giorno davanti al Pretore, essendo il Cosoli accusato di lesioni colpose gravi. Il Cappelletti ha infatti riportato lesioni, in particolare una distorsione al ginocchio che gli hanno impedito di curare i propri affari per 60 giorni.

Ascoltate le parti, il Pretore ha mandato assolto il manovratore per non aver commesso il fatto; è risultato infatti che la guida del tram non era stata per nulla irregolare, mentre il torto del denunciatore emergeva dal non aver egli concesso la prescritta precedenza.

Pret. D'Amato; P. M. Ghezgi; canc. Ciccarelli; Difesa avv. P. P. Poillucci; P. C. avv. Carlini.

PER RAGGIUNTI LIMITI DI ETA'

Ritorna ad Ankara il Console di Turchia

Affettuose espressioni rivolte alla nostra città

Ilhami Uzel

Il Console generale di Turchia, Ilhami Uzel, lascia l'incarico per far ritorno in Patria in seguito al raggiungimento del limite d'età. Nei giorni scorsi egli ha iniziato le visite di congedo alle autorità locali; sabato scorso è stato ricevuto dal Commissario del Governo dott. Palamara; ieri è stato ricevuto dal Sindaco dott. Franzil. A conclusione del cordiale colloquio che ha avuto luogo, il Sindaco ha offerto al diplomatico turco un volume di storia triestina, a ricordo del suo soggiorno nella nostra città, ed ha formulato i più vivi auguri.

Il Console generale Ilhami Uzel è giunto a Trieste il 30 aprile 1957. Nella nostra città egli conclude la sua brillante carriera, partendosene con il cuore pieno di ricordi piacevoli. «Sono riconoscente alle autorità locali — ha voluto dirci — che mi hanno riservato fin dal giorno del mio insediamento nell'incarico le migliori attenzioni. Prego inoltre «Il Piccolo» di essere buon interprete per presentare alla nobile popolazione di Trieste i migliori auguri di prosperità. Se dichiaro che a Trieste ho avuto le migliori accoglienze dalle autorità locali, potete credermi che non si tratta di una frase diplomatica. Fin dal giorno dello arrivo a Trieste mia moglie ed io siamo stati colpiti dalla gentilezza delle persone incontrate».

La partenza da Trieste del Console generale di Turchia non è stata ancora fissata. Entro febbraio comunque egli sarà di ritorno ad Ankara, sua città di residenza. La designazione del sostituto non è ancora avvenuta; probabilmente sarà fatta solo dopo la partenza da Trieste di Ilhami Uzel.

Sentiamo il dovere di ricambiare le gentili espressioni usate dal signor Ilhami Uzel nei confronti della cittadinanza locale e di manifestargli i sensi della nostra estimazione unitamente ai migliori auguri per la sua persona e la gentile consorte.

Follie per Sanremo

La Questura comunica che i titolari degli esercizi pubblici della città e del circondario, i quali siano muniti della licenza per l'uso di apparecchi televisivi, sono autorizzati a tenere aperti gli esercizi stessi — nei giorni di giovedì, venerdì e sabato — fino a un'ora dopo il termine delle trasmissioni del Festival della canzone di Sanremo.

Giù dalla sedia

I sanitari della CRI hanno trasportato a mezzogiorno allo Ospedale la casalinga Elvira Tosolin di 70 anni, ospitata nel cronicario del campo profughi di Padriciano, la quale il 17 corr. era rimasta vittima di una caduta dalla sedia. La vecchietta presentava un'emiparesi destra, miocardite e una vasta ecchimosi alla regione temporo-parietale destra.

Gelosia ?

Un giovane elettricista attraversava ieri sera, tenendo sottobraccio la fidanzata, la strada di Guardiella, quando all'altezza dello stabile n. 8 è stato investito dalla motoretta TS 13615, guidata in salita dal diciassettenne Raffaele Delle Piane, abitante in Strada per Longera 26. La vittima è Guido Nebbi di 21 anni, abitante in campo S. Giacomo 21, il quale è stato scaraventato al suolo; la ragazza invece non è stata neppure toccata ed è rimasta illesa come lo scooterista, che è riuscito a mantenersi in equilibrio.

Il Nebbi è stato ricoverato alle 21,30 nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale per una ferita lacero contusa al mento, una contusione al naso.

TUTTO E' BENE QUELLO CHE FINISCE BENE

Imputata e parte lesa escono felici dall'aula

Nessuna prova che si trattasse di un furto

Giovanna Lenari non ha commesso il fatto. Resta dunque incensurata, com'era prima, esce a capo alto dall'aula del Tribunale, dove, per oltre un'ora, era apparsa in qualità d'imputata di un fatto grave, oltre che penalmente, anche a una valutazione soltanto morale: due furti di denaro ai danni di colleghi di lavoro.

Strano a dirsi, anche un'altra persona è uscita assai contenta da quell'aula: la principale parte lesa, la giovane Grazia Possi. Grazia era cassiera al bar Urbanis, nei primi mesi del 1958, quando è stata derubata di 15 mila lire. Non ha mai creduto che la colpevole fosse la Lenari, occupata nel medesimo bar in qualità di pulitrice. La denuncia è stata presentata dal gerente signor Carlo Colombin dopo che, a distanza di soli due giorni dal furto delle 15 mila lire, un altro furto, di tre o quattro mila, era stato rilevato ai danni di un altro dipendente, l'aiuto banconiere Franco Semeia. Di entrambi gli episodi, la Lenari veniva indicata come la più probabile esecutrice.

Il denaro di Grazia è scomparso dalla borsetta lasciata nello spogliatoio del bar. Il fatto è avvenuto il 25 marzo '58; quella mattina la Lenari aveva chiesto a Grazia del cosmetico per labbra perchè se le sentiva screpolate; poi aveva rinnovato la richiesta, quando la giovane era di servizio alla cassa ed era andata a prenderselo da sola. In quel momento avrebbe dovuto impossessarsi del denaro.

La signora Lenari, che ha ora 40 anni, ha sempre vigorosamente respinto le accuse. Con il gerente, il giorno dopo il fatto, è quasi trascesa in una scenata. Poi è tornata al lavoro il mattino del 27: lo stesso giorno assumeva servizio presso il bar il Semeia. Egli lasciava nella tasca della giacca un portafogli contenente tre o quattro mila lire che non trovava più al termine del proprio turno. La Lenari abbandonava il servizio di pulitrice dopo quel giorno e non faceva più ritorno nel bar.

Si trattava insomma di un tipico processo indiziario. Per ragione del suo lavoro, la Lenari era quella che più d'ogni altro dovesse entrare nello spogliatoio, anche se non si è potuto provare che nessun altro vi fosse entrato nei giorni dei furti. Il fatto che il giorno 27 la signora si fosse allontanata dal bar prima del consueto, adducendo urgentissimi impegni, aggravava la sua posizione. Inoltre, in uno dei primi interrogatori, ha dichiarato che il 25 era sprovvista del cosmetico e che lo aveva acquistato il giorno dopo da Upim. Al dibattimento, alla contestazione del Presidente che le faceva notare che Upim non ha in vendita alcun articolo del genere, modificava la deposizione dicendo che da tempo possedeva il cosmetico, anzi che ne faceva regolarmente uso; ma quel giorno lo aveva dimenticato a casa.

Determinante è stata la deposizione della giovane Possi. Ha mostrato la borsetta: il denaro era contenuto in uno scomparto chiuso a cerniera; non poteva esser visto da chi cercasse il cosmetico. Anch il Semeia ha detto di non aver sospetti su alcuno.

Il P.M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove; il collegio ha aderito alla richiesta difensiva per la formula piena.

Pres. Rossi; P.M. Pascoli; canc. Rachelli; Difesa: avv. Schlechter.

Incontrò la morte appoggiato al parapetto

Verso le 14.30 del 19 marzo 1957, il signor Sergio Marcolin, di 30 anni, guidava la propria vettura di media cilindrata verso Monte Radio. Con altre tre persone a bordo, percorreva la salita di Gretta. Proprio all'inizio della salita, in una leggera curva, il Marcolin perdeva il controllo della vettura, sbandava completamente sulla sinistra e, dopo aver scavalcato la cordonata del marciapiede, andava a sbattere contro il muricciolo che fa da parapetto alla strada. Nella fase di sbandamento, la vettura investiva Antonio Pastrovicchio, da Valle d'Istria, anni 73, che stava appoggiato al parapetto. Tre ore dopo il Pastrovicchio decedeva per le gravi lesioni riportate.

A carico del guidatore veniva intentato procedimento per omicidio colposo, per aver egli tenuto una velocità eccessiva. Egli stesso dichiarava infatti di aver marciato a 75-80 orari, ma spiegava l'incidente con una improvvisa frenata cui era stato costretto per evitare la collisione con uno scooter proveniente in senso opposto.

Esaminate tutte le risultanze, il Tribunale penale, davanti al quale il Marcolin è comparso ieri, ha concluso per la sua responsab'lità in ordine al reato ascrittogli; con la attenuante del totale risarcimento del danno, lo ha condannato a sei mesi di reclusione, interamente condonati.

Pres. Boschini; P. M. Visalli; canc. Urbani; Difesa avv. P. P. Poillucci.

Pompata

E' stato medicato ieri pomeriggio all'astanteria dell'Ospedale maggiore l'operaio Silvano Giuricevich di 31 anni, abitante in via Farneto 22, il quale era stato soccorso dalla CRI alla fonderia «Orion» al Porto industriale. Egli era rimasto vittima di un pericoloso infortunio alle 17.15. Nell'usare una pompa ad aria compressa per pulire dalle scorie le verghe incandescenti che uscivano dal forno, egli è stato accidentalmente colpito al capo dall'estremità dell'attrezzo e in tal modo ha riportato una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, guaribile in una settimana.

ADDIO RARO CIMELIO DEL '500

Beffati i ladri da un bicchiere di vino

Il signor Ugo Bettiol ha la stoffa del «detective» raffinato. Ha assicurato alla giustizia due mariuoli che stavano tentando di consumare un furto ai suoi danni; e lo ha fatto con rara presenza di spirito e con una buona grazia del tutto eccezionale in simili circostanze.

Verso le 11 di sera del 21 marzo 1958 il signor Bettiol si avviava verso il proprio garage, annesso al magazzino di ferramenta ch'egli tiene in vicolo Castagneto. Quando si stava avvicinando al magazzino, ha notato, sotto la luce dei fari, un uomo nascosto dietro un bidone, che armeggiava intorno alla serratura dello stesso magazzino. Appena scoperto, l'uomo si è dato alla fuga. Sceso dalla macchina, il signor Bettiol si accorgeva però che altri due individui cercavano di allontanarsi senza dare nell'occhio; pensando che da solo contro due non sarebbe riuscito a nulla con la forza, è ricorso all'astuzia; li ha raggiunti e li ha apostrofati per la poca educazione dimostrata nell'aver fatto i loro bisogni davanti al cancello del suo magazzino. Alle scuse dei due, egli fingeva di rabbonirsi e li invitava a bere un bicchiere di vino con lui. Passavano così in un'osteria e poi in un'altra, fino a giungere davanti alla caserma dei carabinieri in via Cologna. Qui, con l'immediato aiuto degli agenti, i due venivano fermati.

Dalle successive indagini veniva identificato anche il terzo della compagnia. Essa era composta da Giuseppe Skabar, di 59 anni, Mario Stocchi, di 46 anni, Graziano Gerdol, di 35 anni. Lo Skabar ha detto di esser stato chiamato dagli altri per fare un lavoro e di non aver saputo nulla dei propositi illeciti. Le risultanze hanno però condotti i giudici alla conclusione della uguale responsabilità di tutti e tre.

Prima che giungesse sul posto il Bettiol i tre sono riusciti a impossessarsi di un cassone che si trovava all'esterno del magazzino. La sparizione del cassone è stata immediatamente notata dal proprietario del magazzino; sicchè i tre sono stati denunciati anche per il furto.

Si è poi appurato che il cassone costituiva un raro cimelio del '500, di proprietà del conte Della Zonca, affidato al Bettiol per delle riparazioni. Esso non è stato purtroppo ricuperato.

I tre imputati, comparsi ieri davanti alla sezione speciale del Tribunale penale sono stati dichiarati colpevoli del tentativo e del furto del cassone; hanno avuto due anni di reclusione ciascuno, interamente condonati, e 16 mila lire di multa. Da una ulteriore imputazione di furto, ai danni di altre persone, sono stati assolti per insufficienza di prove.

Pres. Rossi; P.M. Pascoli; canc. Rachelli, Difesa avv. Fast.

Un dipendente della Fabbrica macchine «S. Andrea», il falegname Giuseppe Ferluga di 53 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 167, è rimasto vittima alle 23.30 di un doloroso infortunio. Egli era intento a pulire un tornio, quando un pesante congegno gli era precipitato sul piede sinistro, producendogli una contusione con sospette lesioni ossee. Il Ferluga è stato pertanto ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale con prognosi di una trentina di giorni.

IL PIU' ANTICO SODALIZIO TRIESTINO

La Società di Minerva ha un secolo e mezzo di vita

Centocinquant'anni di vita formano il brillante traguardo che la Società di Minerva di Trieste festeggerà con una mostra storica che sarà inaugurata la sera del 29 corrente nella sala comunale. Il giorno successivo il prof. Marino Szombathely terrà un discorso commemorativo nell'Aula magna dell'Università vecchia, per illustrare la storia gloriosa della più antica società triestina. Tra le iniziative adotate dal direttivo della Società per solennizzare l'eccezionale ricorrenza, la mostra storica occupa per importanza il primo posto. E' stato provveduto inoltre all'incisione di una medaglia commemorativa, disegnata dal segretario Antonio Ciana e opera della famosa ditta Johnson e al completamento della storia della Società, cui si sono dedicati il prof. Gentile fino allo scoppio dell'ultima guerra e la scrittrice Lina Gasperini per il periodo più recente. La storia della Minerva è già stata pubblicata in un volume uscito nel 1910; quello stesso volume è stato completato e costituisce la storia completa del sodalizio, aggiornata fino ai giorni nostri. In occasione del centocinquantesimo anniversario della sua fondazione sarà pure pubblicato il numero del 1959 dell'«Archeografo Triestino».

Il 30 gennaio 1810 si era svolta a Trieste l'assemblea costitutiva della Società di Minerva; i soci di allora gettarono le basi di uno statuto il cui esemplare rarissimo sarà uno dei cimeli della mostra. Da allora ha preso l'avvio la Società che doveva dare a Trieste attraverso un secolo e mezzo di vita un impulso così fecondo nel campo delle scienze, delle arti e delle lettere.

La Società di Minerva è stata fondata da Domenico Rossetti. La presidenza attuale è tenuta da un suo discendente, il conte Domenico Rossetti de Scander; egli stesso, unitamente al vicepresidente prof. Szombathely hanno illustrato ieri sinteticamente la storia della Società, in un'esposizione privata nel corso della quale è stato indicato il programma delle manifestazioni.

I meriti della Minerva sono molteplici e a ricordarli tutti, con tanti lustri di vita, sarebbe davvero da portare alla ribalta altrettanti anni di vita cittadina.

Oltre alla creazione di organizzazioni affini, la Minerva diede vita a preziosi musei, cui donò parte del suo patrimonio, raccolto con le offerte dei soci. Istituiti il Circolo filologico e la Società per la lettura popolare, essi ebbero alterna fortuna: il primo rimase in vita fino al 1884, l'altra fino al primo dopoguerra, per cedere il posto alle biblioteche popolari. Nel 1865 la Minerva organizzò le celebrazioni dantesche nella ricorrenza del sesto centenario della nascita del divino poeta; due anni dopo, in seguito alla promulgazione della Costituzione austriaca che consentiva la libertà di associazione, si staccarono dalla Minerva l'Associazione medica e la Società adriatica di scienze naturali. Sciolta nel 1916, dopo la fine della prima guerra mondiale la Minerva riprese l'attività. Nel 1936 ha dovuto aggregarsi a un dopolavoro, cessando la esistenza nel periodo dell'ultimo conflitto.

Ai primi di luglio del 1944 essa è ancora risorta, per iniziativa di un gruppo di vecchi minervali che ne hanno preparato una più ampia rinascita per arrivare alla data odierna, con i suoi 150 soci.

SPETTACOLI

Inderogabile giovedì «La Cagnotte» al Nuovo

Al Nuovo l'influenza pare debellata e perciò è fissata per giovedì la prima de «La Cagnotte» di Labiche.

Quasi tutti gli attori della compagnia sono ristabiliti. Orchestrali e tecnici sono quasi al completo.

La direzione del «Teatro Nuovo» dopo i numerosi rinvii può quindi fissare inderogabilmente per giovedì 28 alle ore 20.45 la prima de «La Cagnotte».

Il regista Colli ha ridotto la commedia in tre tempi. Come è noto le musiche sono state scritte espressamente dal musicista concittadino Mario Bugamelli.

SARANNO RESI NOTI IN QUESTI GIORNI

Una decina di processi in Corte d'Assise d'Appello

Riesaminato il caso di Consolato Marcianò

Sarà pubblicato in questi giorni, e forse già oggi, il ruolo della prossima sessione della Corte d'Assise d'Appello. La sessione avrà inizio il 23 febbraio e si protrarrà a Trieste per una decina di processi; la Corte si sposterà quindi a Gorizia e a Udine.

Nonostante il riserbo che circonda il ruolo prima della pubblicazione all'albo, si può dare per certo che la Corte d'Assise d'Appello esaminerà in questa sessione il ricorso di Consolato Marcianò, condannato la scorsa primavera dalla Giuria di primo grado alla pena massima. Come si ricorderà, il Marcianò è stato ritenuto responsabile di omicidio volontario premeditato nella persona della sua ex amante Olimpia Crocetti.

Si presenterà alla Corte anche Giusto Martini, il giovane condannato lo scorso aprile a due anni e quattro mesi per estorsione ai danni della sua ragazza, Claudia Belullo quella che gli aveva fatto girare la testa presentandosi con il cognome «Lauro», preso a prestito dalla agenzia immobiliare di cui la giovane è titolare.

Sarà anche riesaminato il caso di Giuseppe Picciurro, il soldato giudicato per atti innominabili dalla Corte d'Assise nella sua ultima sessione dello scorso autunno.

Molti guai dalla brusca frenata

E' stata medicata alle 23.30 all'astanteria dell'Ospedale la signora Jole Valdemarin in Petronio di 52 anni, abitante in via Donadoni 37, la quale si era ferita poco prima mentre viaggiava su un filobus. Si trovava a bordo di una vettura della linea «5» diretta in piazza Perugino, quando in via Conti all'angolo con via Petronio il conducente ha dovuto bruscamente frenare per evitare un pericolo; in seguito al violento scossone subito dal mezzo, la donna è caduta. Ha riportato la distorsione dell'articolazione della tibia sinistra, escoriazioni al tallone, e delle contusioni alla fronte, alla regione temporale destra e all'anca sinistra, per cui è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

Addio alla vita mentre conversava

Una signora stava conversando con un'amica sul portone di casa, quando è stata colta da un improvviso malore e si è accasciata al suolo svenuta; si tratta della casalinga Maria Apollonio di 49 anni, abitante in via Conti 20. L'amica ha provveduto a far intervenire sul posto i sanitari della CRI, ma la sventurata signora è purtroppo spirata in autolettiga durante il tragitto all'Ospedale. L'Apollonio è infatti giunta cadavere all'astanteria, alle 21 precise, e il medico di turno ha accertato che il decesso era stato provocato da una paralisi cardiaca.

L'altra notte in fondo alla lavanderia

I ladri sono penetrati l'altra notte nella lavanderia «Candy» di via Galleria 18; introdottisi nel locale attraverso una finestra che dà sul cortile interno, i malviventi si sono impossessati di vari indumenti di proprietà dei clienti. La gerente della lavanderia, la signora Maria Lucchi in Klun di 46 anni, abitante a Conconello 1, si è presentata a denunciare il fatto agli agenti della Squadra mobile, specificando che il danno assomma a oltre 200 mila lire.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Sabato alle ore 20.30 prima rappresentazione di «Traviata» di G. Verdi. Turno d'abbonamento A per ogni ordine di posti.
COMMEDIANTI. 21: «Il berretto a sonagli» di L. Pirandello.
TEATRO NUOVO. Giovedì 28 corr. ore 20.45: Prima rappresentazione di «La cagnotte», commedia con musiche di Eugène Labiche. Regia di Giacomo Colli. Turno di abbonamento A. Prezzi alla prima: settore A lire 1100, sett. B 650, galleria 300. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro.

ARCOBALENO. 16: Esplodono sullo schermo, in un fragore di risate: «I baccanali di Tiberio», con Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Abbe Lane, T. Murgia. Cinemascope technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Perchè sei arrivato così tardi», un film morboso e drammatico con Michèle Morgan e Henri Vidal.
FENICE. 16: «I 400 colpi». Gran Premio per la migliore regia al XII Festival di Cannes. Un film di François Truffaut, con Claire Maurier, Albert Remy e Guy Decomble.
FILODRAMMATICO. 15: «Ultima spiaggia». La più grande storia del nostro tempo con Ava Gardner, Gregory Peck e Anthony Perkins.
GRATTACIELO. 16: «Morte di un amico». Regia di Franco Rossi. Interpreti: Gianni Garko, Didi Perego e Spiros Focas. Vietato ai minori. Grande successo.
SUPERCINEMA. 16: «A doppia mandata», cinemascope technicolor con M. Robinson. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Urli d'amore: Juke-Box», musica e allegria sfrenata, battute spiritosissime con Mina, C. Hicks, A. Celentano, T. Dallara, i più famosi complessi e con Marisa Merlini e Tiberio Murgia (Ferrybotte).
AURORA. 16.30: Ancora oggi a richiesta «La battaglia di Maratona», S. Reeves e M. Demongeot.
CAPITOL. 16: «Babette va alla guerra». Il più divertente film di Brigitte Bardot, con Jacques Charrier. Cinemascope in technicolor.
CRISTALLO. 16.30 - 19.10 - 22: Paul Newman e Barbara Rush in uno dei più clamorosi successi della stagione «I segreti di Filadelfia».

GARIBALDI. 15.30: «Il Jolly è impazzito» Vistavision Paramount con Frank Sinatra, Mitzi Gaynor, Jeanne Crain, Eddie Albert.

GRATTACIELO
Morte di un amico
GIANNI GARKO
DIDI PEREGO

CAPITOL
Babette va alla guerra
B. BARDOT
Technicolor Technicolor
DIVERTENTISSIMO

IMPERO. 16: Cary Grant, P. Lorre e R. Massey nel classico «Arsenico e vecchi merletti».
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Attenti alle vedove», brillantissimo technicolor pieno di umorismo, simpaticamente interpretato da Doris Day e Jack Lemmon.
MASSIMO. 16: Harry Belafonte ne «La fine del mondo». Regna un silenzio agghiacciante su New York sconvolta e deserta. Cinemascope M.G.M. con Inger Stevens e Mel Ferrer. Sensazionale.
MODERNO. 16: «La strada è bloccata», con Victor Mature e Diana Dors. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Decisione al tramonto», con Randolph Scott e John Carrol. Una vicenda avventurosa in technicolor.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope colore De Luxe: «L'angelo azzurro» con Curd Jurgens e May Britt. Bella come un angelo, perfida come un demonio distruggeva quanti l'amavano. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15-16-30. Locale completamente rinnovato, elegante, confortevole. Dalle 16: «Stella solitaria», con Ava Gardner e Clark Gable.
ALDEBARAN. 16: «Missili in giardino», un film d'irresistibile comicità in cinemascope e technicolor con Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins e Jack Carson.
ARISTON. 16: «Il settimo peccato». La M.G.M. presenta un grande, umano e commovente cinemascope, con Eleanor Parker, B. Travers e G. Sanders.
ASTRA. 16: «Avventura a Capri», con M. Arena e A. Panaro. Brillantissimo cinemascope in technicolor.
IDEALE. 16: Il dinamico irresistibile Eddie Constantine nel cinemascope «Il diplomatico e l'avventuriera», con Danik Patisson e Gaby André.
MARCONI. 15 - 17.20 - 19.40 e 22: L'atteso colosso Universal «La mia terra». Technicolor, con Rock Hudson, Jean Simmons e D. McGuire.
RADIO. 16: «Club di ragazze». Il film della giovinezza con Giorgia Moll e Dany Carrel.
SAVONA. 16: «Scuola di spie». Drammatico e avventuroso con Virginia McKenna (l'agente segreto Violette S-Z) e Paul Scofield.
S. MARCO. 16: «Pecore nere», sensazionale, con Horst Buchholz, Karin Baal, Christian Doermeis. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: Un grande ritorno «La legge di Buffalo Bill».
LUMIERE. 17: «Tarzan e lo stregone», cinemascope technicolor con Tony Curtis e Janet Leigh. Grande successo.
NOVO CINE. 16: «4 donne aspettano», capolavoro Metro con Jean Simons, Paul Newman. Successo.
ODEON. 16: «El Alamein, deserto di gloria», una pagina di eroismo delle armi italiane.

BELVEDERE. Villa Carsia (Opicina). 18: «Lo scorpione nero», il film del brivido.

CINEMA DI MUGGIA
VERDI. «I signori della foresta», documentario in cinemascope a colori.

UN ARGOMENTO DI INALTERATA ATTUALITA'

L'IMPORTANZA DELLA LOTTA CONTRO LE FRODI ALIMENTARI

Purtroppo la legislazione in materia è piuttosto lacunosa
Aspetti preoccupanti del fenomeno - Pregiudizio per la salute

E' noto come l'alimentazione rappresenti uno dei fattori determinanti, che condizionano la salute dell'uomo. Mentre nel passato — ed in molti Paesi, purtroppo, anche oggi — il nocciolo della questione era costituito dall'insufficienza alimentare, tra i popoli che sono riusciti a superare tale fase il problema tende gradualmente a spostarsi dal piano quantitativo su quello qualitativo. Sotto questo punto di vista, anche quella parte dell'umanità che è riuscita a risolvere il problema dell'insufficienza nutritiva continua, di norma, ad essere soggetta ad un'alimentazione, sotto moltl aspetti, non confacente.

Tra l'altro, va osservato come, mentre in passato gli alimenti erano prevalentemente genuini, l'avvento dell'industria alimentare ed il conseguente diffondersi della trasformazione dei prodotti agricoli, abbia determinato un crescente impiego, nei processi di lavorazione, di additivi e di sostanze chimiche, in genere.

Ciò premesso, è facile comprendere l'importanza della lotta contro le frodi alimentari, e particolarmente contro le sofisticazioni vere e proprie, che in non pochi casi rappresentano altrettanti attentati alla salute dell'uomo, da considerarsi alla stessa stregua degli attentati alle libertà individuali.

Purtroppo, bisogna riconoscere che la legislazione in materia è non poco lacunosa e, comunque, insufficiente — anche per quanto riguarda le sanzioni pecuniarie e detentive — a contenere il fenomeno delle sofisticazioni, che da qualche tempo hanno assunto aspetti preoccupanti, con grave pregiudizio per la salute dei consumatori, da un lato, e per l'economia agricola, dall'altro.

A questo proposito, dalla relazione sull'attività svolta nell'esercizio finanziario 1958-59 dalla Guardia di Finanza (che, come è noto, oltre alle sue specifiche competenze nel settore tributario, collabora con gli altri organi di polizia per assicurare l'applicazione di tutte le leggi) si apprende che «in questi ultimi anni il fenomeno delle frodi nella preparazione e nel commercio di alcuni generi destinati all'alimentazione ha assunto proporzioni preoccupanti». Ed, a conferma di ciò, sono sufficienti poche cifre, relative a casi di adulterazione di vini e di olii scoperti dalla Guardia di Finanza, la quale, nell'anno finanziario considerato ha — tanto per citare soltanto alcuni casi fra i più importanti — denunciato: 7 persone, per l'impiego, presso cinque raffinerie ed oleifici della Liguria, Toscana e Calabria, di oltre 16 mila quintali di acidi grassi animali importati dall'estero e per l'adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari successivamente commerciate; 12 persone, per il dirottamento verso tre oleifici della Toscana di quasi 7 mila quintali di acidi grassi animali importati dall'estero ed impiegati per la sofisticazione di olii vegetali commestibili; il rappresentante di un'azienda ligure, per adulterazione e contraffazione di olio d'oliva, con l'impiego di 30 mila chilogrammi di sostanze tossiche (glicoleetilenico); i responsabili di una azienda commerciale della Sardegna, per la vendita di oltre 5 mila quintali di olio d'oliva non genuino; 80 commercianti di Roma, per la colorazione artificiale di circa 30 mila quintali di olii vegetali commestibili con sostanze non consentite; il titolare di un importante stabilimento enologico della Lombardia, per avere impiegato oltre 15 mila litri anidri di alcool denaturato rigenerato, per la produzione di vini speciali; e così via.

L'elenco, comunque, potrebbe continuare a lungo; ma rischierebbe di diventare troppo noioso. Questi dati sono tuttavia sufficienti a dare un'idea dell'ampiezza raggiunta dal fenomeno delle sofisticazioni alimentari; da essi è, inoltre, possibile dedurre due importanti constatazioni: la prima è che, malgrado le lacune della legislazione vigente in materia (e, sovente, anche l'inadeguatezza delle attrezzature e dei sistemi di analisi), le autorità responsabili svolgono un'intensa lotta contro le sofisticazioni, a tutela della salute dei cittadini; la seconda constatazione — che riveste una particolare gravità — riguarda il fatto che le frodi e le sofisticazioni più gravi avvengono «in grande stile» sul piano industriale e su quello del commercio all'ingrosso, per cui ogni singolo caso interessa quantitativi enormi di prodotti: come si è visto, sovente si tratta di partite di migliaia di quintali di merce sofisticata. Da ciò deriva l'assoluta necessità che gli organi competenti effettuino la sorveglianza ed i controlli iniziando «dall'alto», cioè controllando le grandi partite di merci presso i produttori ed i grossisti, prima che queste si disperdano nei mille rivoli del commercio al dettaglio. In tal modo, con una sola verifica diventa talvolta possibile togliere dalla circolazione ingenti quantitativi di merce sofisticata, la cui eliminazione al livello del commercio al dettaglio, richiederebbe centinaia di verifiche e di analisi. Sotto tale punto di vista, assumono una particolare importanza i piani predisposti dalla Amministrazione provinciale e dalla Commissione consiliare sanitaria, per il prelevamento — ai posti daziari, situati sulle principali vie di accesso alla città — di campioni delle merci in arrivo. Comunque, è opportuno che, per le ragioni esposte, tale particolare servizio venga esteso anche ai depositi all'ingrosso (ne consegue la necessità di uno stretto coordinamento di tutti i servizi di vigilanza e prelievo dei campioni, svolti dai vari organi preposti a questo settore).

A questo proposito, non va dimenticato come le vaste proporzioni che le eventuali frodi e sofisticazioni possono assumere sul piano industriale rappresentino un serio pericolo — oltre che per i consumatori — anche per i commercianti all'ingrosso e, ancor più, per quelli al dettaglio; i quali ultimi corrono sovente il rischio di trovarsi coinvolti in casi di sofisticazioni alimentari, senza alcuna colpa, eccettuata quella di non essersi preventivamente assicurati della genuinità della merce venduta. Un simile accertamento è, peraltro, piuttosto oneroso, specialmente per i piccoli negozianti, a causa delle elevate tariffe applicate dai laboratori per le analisi e gli esami necessari.

Allo scopo di ovviare a tale inconveniente e di assicurare un'altro mezzo per la tutela dei consumatori, in una mozione approvata nei giorni scorsi, il comitato di Trieste dell'Unione nazionale dei consumatori auspica l'istituzione — da parte delle varie associazioni dei commercianti all'ingrosso ed al dettaglio, in collaborazione con il Laboratorio chimico-merceologico della locale Camera di commercio — di un apposito servizio di analisi, a tariffa ridotta, del quale possano avvalersi tutti i commercianti per far analizzare i campioni delle partite di merci da essi acquistate, prima di immetterle al consumo. Un ulteriore vantaggio potrebbe derivare ai commercianti, anche in questo settore, dalla creazione dei cosidetti «gruppi d'acquisto» e delle «catene volontarie», per cui una sola analisi sarebbe sufficiente ad accertare la genuinità di una grande partita di merce, con conseguente riduzione dell'onere unitario.

L'Unione dei consumatori ha inoltre chiesto che, nel quadro dei provvedimenti allo studio ed in corso di attuazione da parte degli organi competenti, le autorità responsabili provvedano a rendere periodicamente noti al pubblico — tramite comunicati alla stampa ed alla radio — i nomi dei prodotti ed i nominativi dei produttori e dei commercianti resisi responsabili di violazioni alle vigenti disposizioni di legge in materia di frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti alimentari. I comunicati ufficiali, che attualmente, di tanto in tanto, vengono diramati dagli organi preposti alla repressione delle frodi, si limitano infatti ad informare il cittadino in merito ai quantitativi delle merci sequestrate, al numero delle contravvenzioni elevate e delle persone denunciate; ma, non identificando nè i responsabili nè la marca dei prodotti incriminati, non consentono — come sarebbe giusto — al consumatore di difendersi, boicottando tali prodotti ed evitando di effettuare i propri acquisti presso quei negozianti che non sanno — o non vogliono — garantire la genuinità dei prodotti posti in vendita. Tale misura, contribuirebbe, tra l'altro, ad affinare il senso di responsabilità della categoria commerciale, la cui funzione in seno alla società attuale non può limitarsi al semplice trasferimento delle merci dal produttore al consumatore.

E', questo, un provvedimento che le autorità responsabili non possono non adottare, qualora vogliano condurre a fondo, e con serietà d'intenti, la lotta contro le sofisticazioni alimentari, che attentano alla salute dei cittadini.

Giovanni Palladini

La scorta di denaro per emigrare in Brasile

Continuano a verificarsi inconvenienti derivanti dal fatto che alcuni lavoratori, reclutati nel programma CIME, giungono in Brasile privi della scorta di denaro di lire 20.000 indispensabile per le prime esigenze degli interessati subito dopo il loro arrivo in Brasile. Al riguardo si precisa che detta somma occorrerà ai lavoratori: a) per spese personali di conforto durante la sosta — che è di circa due settimane — nel Centro di accoglimento, subito dopo lo sbarco: nel detto Centro il vitto e l'alloggio sono forniti gratuitamente; b) per spese di vitto e alloggio subito dopo il raggiungimento della località definitiva di destinazione e fino alla corresponsione del primo salario da parte del datore di lavoro.

Ciò premesso, gli interessati sono invitati a tener presente quanto sopra specificato e, qualora non siano in grado di provvedere con i propri mezzi alla disponibilità della somma in questione, essi dovranno inoltrare domanda di prestito all'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero (ICLE), via Sallustiana 58, Roma.

La somma suddetta sarà ritirata a ciascun emigrante presso il Centro emigrazione sede dell'imbarco, con la procedura già attuata finora, dietro rilascio di un'apposita ricevuta dalla quale risulta che la stessa somma gli verrà restituita, convertita in «cruzeiros», al porto di sbarco a cura del Commissario governativo

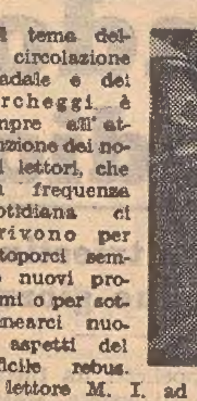
Folklore e musica in USA

Oggi, alle ore 18.30, nella sede sociale di via Ugo Polonio 5, il dott. Claudio Noliani intratterrà i colleghi sulle «Caratteristiche del folklore musicale americano». I brani più tipici della tradizione bianca e negra degli Stati Uniti verranno presentati nell'interpretazione dei più grandi artisti americani viventi. Sono invitati i soci e simpatizzanti.

(«Giornalfoto»)

Una visione quasi surreale della Galleria Sandrinelli, dove il rivestimento in musaico è purtroppo già ridotto in pessime condizioni (e non solo estetiche) dopo pochi anni dalla sua posa in opera. Accadrà lo stesso per la Galleria di S. Vito?

SEGNALAZIONI



Il tema della circolazione stradale e dei parcheggi è sempre all'attenzione dei nostri lettori, che con frequenza quotidiana ci scrivono per sottoporci sempre nuovi problemi o per sottolinearci nuovi aspetti del difficile rebus. Il lettore M. I. ad esempio si è fatto vivo con una «segnalazione» per riallacciarsi al nostro commento alla lettera del signor O. R. riguardo la sosta prolungata degli automezzi di proprietà dei negozianti dinanzi ai propri locali d'affari. Nella sua lettera, ricca di considerazioni pratiche, egli arriva alla conclusione che il problema non è tanto quello di consentire la sosta di un veicolo in un determinato posto quanto di trovare per i veicoli lo spazio ove parcheggiare. «Non c'entrano la disciplina — sostiene il lettore M. I. — l'educazione o la reciproca cortesia degli utenti della strada: è chiaro che se Tizio non parcheggia o vi sosta solo limitatamente in un certo posto, va a parcheggiare altrove, a scapito di Caio, e Saio farà altrettanto nei confronti di Tizio. E così via di seguito, a meno che non mettiamo tutti le macchine in rimessa e ci rechiamo al lavoro a piedi, perchè il problema è collegato alla densità degli automezzi in uso e non al luogo ove sostano o possono sostare per tutto il tempo di cui abbisognamo per le nostre faccende professionali». La «segnalazione» prosegue suggerendo l'utilizzo di alcuni spazi cittadini da adibire a parcheggi: via del Teatro Romano di fronte alla Questura, piazza Unità di fronte al Municipio, piazza Sant'Antonio lato giardinetto, ecc. E per concludere, dopo aver lamentato l'indisciplina dei conducenti i quali parcheggiano le macchine longitudinalmente ai marciapiedi, lasciando anche un metro di distanza fra vettura e vettura, auspica l'intervento di qualche «povero diavolo» che provveda a sistemarle accuratamente accudendo alle manovre di entrata e uscita. «Ogni automobilista potrebbe chiudere a chiave la vettura, lasciando il freno allentato e la marcia disinnestata. L'uomo addetto, per poche lire di compenso, le spingerà e le assesterà in modo che troveranno posto tante di più. Se a qualcuno pesasse questo obolo, ebbene vada a piedi e così risparmierà anche i soldi della benzina!». Come si vede il problema è stato sfaccettato secondo punti di vista personali, forse fin troppo. Siamo d'accordo che il problema dei parcheggi, prima ancora che di circolazione, è un problema fisico: dove sta un corpo non ci può stare un altro. Ma non potendo appunto arrivare alla compenetrazione, bisogna scegliere due vie: o consentire a quanti più è possibile di parcheggiare, riducendo la durata della sosta; oppure trovando nuovi spazi per i parcheggi. La prima soluzione è un ripiego naturalmente, ed ha radicato in sè un difetto d'impostazione, negando in partenza il diritto di parcheggiare a tempo indeterminato; la seconda è più realistica nell'impostazione ma di più difficile soluzione, perchè gli spazi non si inventano e crearli, al centro, non è possibile. Tempo addietro, proprio in quell'articolo che ha dato origine a queste discussioni, avevamo auspicato la necessità di creare delle zone di parcheggio un poco decentrate. E non c'è rimedio migliore, se è vero come è vero che gli automezzi sono in aumento mentre lo spazio è costante. Bisognerà proprio adattarsi, se non a lasciare la macchina in rimessa, come ironicamente paventa il lettore M. I., perlomeno a lasciarla in quelle tali zone decentrate, per compiere il resto del percorso a piedi o in tram. La conclusione è pessimistica? Può darsi, ma fra le tante proteste che ci pervengono non abbiamo ancora trovato l'uovo di Colombo che pure ci era stato segnalato da qualche parte. Ecco perchè riteniamo che per gli urgenti affari anche le soste limitate possano tornare utili. Poichè è una questione di tempo e di spazio, è chiaro che con soste più brevi, in uno spazio ristretto, si possono accontentare più persone. E' un ripiego, d'accordo, non è la soluzione migliore; ma è un ripiego che con quella autodisciplina che il cortese lettore disdegna potrebbe offrire i suoi lati positivi, a vantaggio di tutti.

«Leggo sempre con vivo interesse quanto «Il Piccolo» va pubblicando riguardo la sistemazione della nostra città. Molte persone con me vorrebbero sapere la ragione per cui la nuova linea ferroviaria di circonvallazione, che costerà molti miliardi, e correrà quasi totalmente in galleria, non possa servirsi, almeno in parte, delle gallerie già esistenti. Tutti ricordano la ferrovia strategica a doppio binario Trieste-Campo Marzio per Gorizia e Monaco, detta dei Tauri, la cui prima parte collima con il nuovo tracciato. Suppongo le vecchie gallerie non servano più a nulla, come a nulla servono, credo, quelle tante gallerie rifugio scavate durante la guerra e la cui perforazione per mezzo di mine tanto danno avevano causato ai fabbricati soprastanti e i cui proprietari ancora oggi, dopo più di 15 anni, attendono non senza impazienza che venga corrisposto loro l'importo di denaro decretato e tante volte promesso e preannunciato dei danni di guerra. M. S. F.». Gentile lettrice, il tracciato della nuova linea di circonvallazione è stato studiato secondo le esigenze proprie dei servizi chiamati ad assolvere; ed ha naturalmente le caratteristiche più adatte per assecondare tali esigenze. E' ovvio che se fosse stato possibile utilizzare in qualche modo i fori delle gallerie già esistenti i progettisti non avrebbero trascurato tale possibilità, per ridurre la spesa e la durata dei lavori. Quanto ai danni di guerra, essi formano una catena fatta di dolori e di sopportazione che non ha trovato ancora l'ultimo anello, al quale agganciare il cartello «saldato».

«Ho un collega — scrive una lettrice — che ho dovuto visitare perchè ammelato da giorni. Bene, per trovare la casa dove abita, nelle nuove costruzioni della periferia, ho camminato più di tre quarti d'ora senza alcuna indicazione utile per l'ubicazione. La faccenda è poco piacevole, perchè mette nell'imbarazzo chi deve portarsi nei nuovi agglomerati sorti a San Luigi, San Giovanni e S. M. M. Inferiore, dove non sono state apposte ancora le tabelle con i numeri civici. Se il gruppo di persone componenti la commissione toponomastica non si trovano d'accordo per varie questioni nel dare questo o quel nome alle vie di un gruppo di case nuove, cerchino di fare come hanno fatto tanti altri Paesi, che per risolvere il problema delle vie hanno adottato nomi di fiori, belve, piante, animali domestici o addirittura delle cifre. Una volta stabilito il nome delle vie, si mettano provvisoriamente tabelle di legno fino a quando non arrivano quelle regolamentari del Comune». Poveri portalettere, quante preoccupazioni nuove per essi. Ma il problema come si vede riguarda maggiormente i cittadini non portalettere, ogniqualvolta devono avventurarsi in rioni nuovi. Il servizio relativo all'applicazione delle tabelle delle vie e dei numeri di ciascuna casa non funziona proprio celermente, come molte altre cose. Non molto tempo fa sono andate deserte aste per l'applicazione delle tabelle, e questa forse è una delle cause della lentezza dei lavori. E' una cosa assurda, sotto questo aspetto: è più facile costruire una casa che dare un numero alla stessa, quando venga fabbricata in periferia.

«Il ritiro dell'elenco telefonico è un problema per chi è occupato nelle stesse ore in cui funzionano gli uffici della Telve. E' vero che viene effettuata la consegna anche a domicilio, ma chi lavora non è in casa che nelle ore di pranzo o alla sera. Sarebbe comodo ritirare al sabato pomeriggio, ma gli uffici della Telve sono chiusi. Perchè non si consegna un certo numero di elenchi alle banche dove si va a pagare la bolletta anzichè costringere ad andare proprio in piazza Oberdan? Può essere che nessuno si trovi di passaggio da quelle parti o che vi passi come il sottoscritto solo ogni 4 o 5 mesi in media. A. P.». Per ogni problema, dicono gli architetti, esistono mille soluzioni. Possibile che per un problema come quello esposto dal signor A. P. non esista almeno una soluzione? La vita militare insegna normalmente a tutti l'arte di arrangiarsi.

Nella nostra edizione di domenica scorsa abbiamo pubblicato una segnalazione di un giovane astrofilo, che voleva entrare a far parte di una qualsiasi associazione di astrofili. Le fonti dalle quali abbiamo attinto informazioni in proposito ci hanno segnalato la mancanza di simili associazioni a Trieste, ma ieri si sono fatti vivi nella nostra redazione due ragazzi che un paio di mesi or sono hanno fondato l'Associazione astrofili triestini. Si tratta naturalmente di una cosa che è ancora agli inizi: i soci sono solo otto, e non tutti possono essere assidui osservatori degli astri. Sono stati però raccolti degli strumenti, e l'Associazione si prepara a ricevere dotazioni per cui sarà possibile addirittura fotografare le stelle. Segnaliamo quindi al lettore interessato la giovane associazione, di cui potrà eventualmente entrare a far parte. La sede sociale si trova in via D'Alviano 72, presso Tringale.

SECONDO LE PIU' MODERNE ESIGENZE

I giovani devono formarsi una mentalità professionale

La preparazione è più complessa e ardua che in passato
Vedere realizzato in pratica il frutto del proprio lavoro

La tecnica e la scienza, dalla prima guerra mondiale in poi, hanno subito una grande evoluzione, tanto che ai nostri giorni influenzano e, oserei dire, guidano la nostra vita specialmente nel campo del lavoro, sia nelle fabbriche che nelle officine. Le macchine infatti tendono sempre più a prendere il posto delle braccia umane ed a sostituirsi ad esse; così che il lavoro fisico dell'uomo è sempre meno necessario mentre si richiede da lui una preparazione tecnica non indifferente.

Tramonto dell'artigiano

Il concetto di «esperienza professionale», così come lo si aveva nel passato, non corrisponde più alle esigenze moderne. Un bravo operaio non è più l'artigiano, ossia l'uomo che compie ogni parte del lavoro da sè, con le sue proprie braccia, ma è il «tecnico», ossia l'uomo che sa «dirigere» la macchina ed è quindi capace di usarla per prepararsi a compiere il suo lavoro. Al falegname, ad es., non è più sufficiente saper tenere in mano la sega e la pialla, ma egli deve soprattutto saper usare la sega elettrica e la pialla elettrica. E, così, l'impiegato bravo non è più il «generico», ma è il dattilografo, il comptometer, ecc.... l'uomo cioè che possiede una qualifica bene definita e che è capace, anche lui, di usare alcune importantissime macchine d'ufficio (per scrivere, calcolatrici, ecc....).

La preparazione professionale è quindi opera ben più complessa ed ardua che nel passato, poichè si tratta, non più soltanto di insegnare al giovane a maneggiare certi arnesi ed a compiere un lavoro in un dato modo, ma si deve soprattutto dargli una adeguata istruzione che gli permetta di comprendere il funzionamento delle macchine che deve imparare ad usare, e ciò non soltanto per ragioni strettamente professionali (è assurdo, per es., che un dattilografo sappia scrivere in modo veloce, ma non sappia, all'occorrenza, cambiare il nastro alla macchina), ma anche per motivi squisitamente psicologici, poichè è risaputo che un lavoratore, conoscendo il funzionamento delle macchine, si appassiona maggiormente al suo lavoro e riesce a compierlo con meno sforzo e maggiore serenità. La istruzione professionale deve quindi accompagnarsi alla preparazione culturale del giovane lavoratore, che non può più essere, come il lavoratore del passato, poco istruito, ma deve avere una conoscenza più che elementare di certe discipline tecniche e scientifiche. Infatti anche il lavoro in una grande industria moderna, dove gli operai si specializzano in determinati lavori di serie, richiede sempre una preparazione sull'uso ed il funzionamento delle macchine di cui l'operaio dovrà servirsi, e questa preparazione, ovviamente, deve basarsi sulla conoscenza di determinate «materie», come la matematica, la geometria, la tecnologia, ecc.

In altre parole la attività pratica oggi si basa e si accompagna sempre al sapere teorico, ed è impossibile scinderla da questo; il lavoratore moderno deve essere un lavoratore bene preparato nella parte pratica, ma deve anche essere bene istruito nella parte teorica. Tanto più che lo studio teorico stimola e sviluppa le capacità psichiche e quindi apporta un nuovo contributo alla formazione professionale del lavoratore.

Nel passato la scuola trascurava completamente quelle discipline che possono maggiormente risvegliare nel ragazzo l'interesse e la passione al lavoro. «La scuola è fatta dall'adulto per uno stampo buono per l'adulto e non per il bambino che ha soprattutto — necessità — pratiche», ammoniva il Claparède, e suggeriva di basare l'educazione sull'interesse, ossia di istruire ed educare l'allievo con un metodo che abbia la forma di gioco. «La materia da insegnare deve interessare l'allievo; e la attività che egli dispiegherà per acquistarla, il lavoro che compirà per assimilarla e rendersene padrone, avrà la forma del gioco». Il gioco è dunque un fattore di preparazione e perfezionamento se diretto sapientemente dall'educatore; esso è un vero «succedaneo della attività seria». Basando perciò l'educazione sul gioco, cioè sull'attività che maggiormente interessa immediatamente il bambino, il maestro sviluppa il lavoro scolastico in una atmosfera serena in cui il bambino stesso si trova a suo agio e dove la sua personalità si sviluppa e si evolve normalmente.

Queste importanti teorie di Claparède sono ai nostri giorni applicate praticamente nelle scuole, dove anzi si è fatto ancora di più in quanto si è scoperto, grazie soprattutto alle esperienze del Dewey e del Kerschensteiner, che certe attività pratiche, certi esercizi «manuali», hanno per il fanciullo la stessa importanza del gioco, e vengono compiuti con lo stesso interesse. Si è pensato perciò di sfruttare questa positiva tendenza insegnando al fanciullo l'uso di certi strumenti da lavoro ed incoraggiandolo a servirsene per piccole e semplici costruzioni. In tal modo l'esercizio pratico si è congiunto all'istruzione generale ed è divenuto esso stesso elemento importante per lo sviluppo della personalità del fanciullo che, soprattutto, abituandosi all'uso di certi arnesi, si abitua e si appassiona al lavoro manuale.

Cura scientifica

Naturalmente, malgrado queste conquiste, la nostra scuola non è ancora in grado di preparare il fanciullo ed il ragazzo ad una vera e propria attività, non è in grado, in altre parole, di insegnargli un vero mestiere, ma si limita a risvegliare in lui l'amore e l'interesse per il lavoro, educandolo contemporaneamente alla precisione, alla costanza ed alla ponderazione. La preparazione professionale vera e propria avviene in genere quando il ragazzo è già uscito dalla scuola e cioè quando si procura il primo lavoro. Questa preparazione può avvenire (mentre dovrebbe «sempre» avvenire) anche in scuole specializzate, certamente in modo molto più funzionale e corrispondente alle esigenze del lavoro moderno basato sulla scienza e sulla tecnica, in quanto i programmi di insegnamento sono compilati da esperti di fisiopsicologia cioè da studiosi e del lavoro e delle capacità umane, e sono svolti da insegnanti altamente qualificati.

Nelle scuole professionali e così pure in numerosi centri di addestramento, la preparazione del lavoratore viene curata scientificamente. Innanzi tutto il cosiddetto esercizio «greggio od a vuoto» (secondo la distinzione fatta da J. J. Rousseau) viene quasi del tutto trascurato, mentre viene data grande importanza all'esercizio «funzionale». Ho visto ad esempio all'Inapli tutti gli allievi in possesso di «veri» arnesi ed intenti a lavorare seriamente ai loro banchi. Essi, grazie all'esercizio pratico o funzionale, imparano a servirsi degli arnesi, imparano a maneggiare i materiali ed a trasformarli in oggetti veramente «utili»; così si formano una esperienza importante e si abituano alle loro responsabilità. Il che non avverrebbe certamente se la scuola od il centro professionale limitassero la preparazione ad esercizi a vuoto, ossia se l'allievo non vedesse realizzato in pratica il frutto del suo lavoro.

Movimenti perfetti

Nella scuola e nel centro gli istruttori, oltre che insegnare all'allievo l'uso degli arnesi e l'organizzazione del lavoro, studiano e perfezionano i suoi movimenti, curano e correggono la sua posizione; in definitiva, procedono al completo adattamento del lavoratore al lavoro. Lo studio dei movimenti viene compiuto per ricercare quei movimenti che sono più utili e redditizi sia per il lavoratore (che compie il lavoro con minor fatica) che per il lavoro (che viene eseguito più celermente). La posizione viene corretta allo scopo di evitare un inutile spreco di energie e quindi perchè il lavoratore non si stanchi e non si distragga.

Ma oltre a preparare professionalmente l'allievo, la scuola e molti centri, rilevate e studiate le attitudini più importanti dei giovani tramite particolari tests, «orientano» gli stessi giovani alle professioni che più si adattano alle loro capacità personali ed alle loro qualità. A Trieste l'Enalc ed altri centri si avvalgono per queste ricerche dell'Enpi. Questi suggerimenti (che non hanno mai forma di coazione in quanto il giovane può liberamente non accettarli) sono particolarmente utili per quei soggetti che sono incerti sulla professione che vorrebbero abbracciare.

Abbiamo visto che già la scuola normale tende ad inculcare nel fanciullo l'amore e la passione al lavoro e tende ad abituarlo «praticamente» al lavoro. Le scuole specializzate ed i centri di addestramento, oltre che preparare professionalmente i giovani con l'istruzione tecnica e l'addestramento funzionale, devono cercare di agire su di essi in modo da formarsi una «mentalità professionale». La loro attività deve dunque interessarli ed appassionarli, deve farli sentire «importanti» ed utili, deve soddisfarli e guidare quasi le loro decisioni, dirigere il loro atteggiamento di fronte alla vita.

Ovviamente molto resta ancora da fare nel campo della formazione professionale, specialmente perchè il continuo progresso provoca il sorgere di problemi vari e sempre più complessi. Ma molto si è fatto, grazie soprattutto all'aiuto della fisiologia e della psicologia e le conquiste ottenute incoraggiano gli studiosi a proseguire instancabilmente le loro ricerche.

Tullio Garletti

Gite sciatorie a Sappada

Date le favorevoli condizioni della neve, verranno effettuate gite sciatorie per Sappada, con partenza sabato alle 14.30 e domenica alle 6.15. Prenotazioni presso gli Uffici Viaggi.

HA RISOLTO NUMEROSE VERTENZE

Oltre 34 milioni ricuperati dalla C.d.L.

Confortanti risultati del sindacato democratico

Nella nostra edizione di domenica scorsa a causa della ristrettezza di spazio non abbiamo potuto dare maggior rilievo ai risultati emersi nel corso della conferenza-stampa tenuta presso la segreteria della Camera confederale del Lavoro. Riproponiamo dunque alcuni temi trattati in particolare dal segretario dott. Novelli, soprattutto per quanto riguarda la posizione del sindacato democratico e di quello comunista quale è stata delineata dalle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne svolte nel corso del 1959.

Gli ultimi suffragi praticamente hanno confermato la situazione precedente, ma questo può essere considerato un dato positivo, anche perchè il '59 è stato un anno in cui si sono registrate crisi di lavoro in parecchi settori, ed in particolare a Trieste rimangono insoluti problemi di grande portata, come ad esempio la definizione delle funzioni dell'ILVA. Questa è la posizione in cifre: Camera confederale del lavoro: voti 6609 (56.06%), seggi 143 (71.57%). Nuova camera confederale del lavoro - CGIL voti 5157 (43.75%), seggi 56 (28.43%). Le cifre sopra riportate si riferiscono alle elezioni tenute in 51 aziende industriali o para industriali. Nel corso del '59 sono state tenute elezioni per la prima volta in 13 aziende: questi i risultati. Camera confederale del lavoro: voti 540 (73.87%), seggi 26 (76.47%); Nuova camera confederale del lavoro - CGIL, voti 190 (26.03%), seggi 8 (23.35 per cento). Nelle nuove elezioni il sindacato democratico ha raccolto la stragrande maggioranza dei suffragi.

Commentando questi risultati, il dott. Novelli ha osservato che il miglioramento produttivo delle industrie triestine previsto per il futuro, e l'incremento in particolare delle attività industriali, lasciano sperare in una prossima marcia ascensionale del sindacato democratico. E' poi da rilevare che i successi elettorali vantati dai comunisti si configurano in qualche singola azienda, e sono praticamente inesistenti nel quadro generale delle elezioni.

Nel corso del '59 la Camera confederale del lavoro ha risolto a favore dei lavoratori un numero notevolissimo di vertenze, ricuperando somme per oltre 34 milioni di lire. Il maggior numero di vertenze risolte riguarda il settore dei lavoratori edili, cui seguono quelli alberghieri e mense, il commercio alimentare, il commercio merci varie. Si tratta in generale del settore delle aziende minute.

Nel '59 inoltre, primo anno in cui è entrata in funzione la legge sul personale di servizio, sono state ricuperate somme per un milione e mezzo di lire a favore delle domestiche.

Molte cause iniziate nell'anno scorso si trovano tuttora impaniate nei vari gradi della magistratura, ma anche a questo proposito è da rilevare l'ingente attività esplicata dal servizio legale della Camera confederale del lavoro, che ha ricuperato 8 milioni di lire.

LE CONFERENZE

Verso l'era astronautica. Domani, giovedì, alle 19 il chiarissimo prof. Ettore Leonida Martin, direttore dell'Osservatorio astronomico, terrà nella sede della Società adriatica di scienze naturali, via dell'Annunziata 7, una conferenza sul tema: «Verso l'era astronautica» L'ingresso è libero.

Berlino ricostruita. Nell'ambito degli scambi culturali fra i Comitati nazionali della Dante Alighieri e quelli esteri, l'on. Alfred Günzel già deputato al Bungestag della Germania di Bonn, inviato dal comitato della Dante Alighieri di Berlino, parlerà venerdì 29 corr. alle ore 19 nell'aula magna del Liceo Dante — via Giustiniano 5, sotto gli auspici del comitato della «Dante» di Trieste e del Centro sviluppo economico, su: «La ricostruzione economica di Berlino».

Egli parlerà dello sviluppo meraviglioso della nuova Berlino, architettonico, industriale, commerciale e sociale; parlerà di questa città che si estende al di qua e al di là del filo spinato, che la fa terra di tutti e di nessuno, di questa città dove sono sorti nuovi palazzi al posto di quelli antichi, distrutti, ma dove gli abitanti hanno vissuto a lungo fra le macerie, per ricostruire prima le fabbriche ed i locali di affari.

HANNO PARLATO

Biblioteche USIS in Italy. Alla presenza di un attento uditorio, tra cui il Soprintendente bibliografico per le Tre Venezie prof. Renato Papò, si è tenuta ieri sera l'annunciata conversazione di Miss Fairweather, direttrice delle biblioteche USIS in Italia, sul tema: «Che cosa intende un americano per biblioteca pubblica.» La conferenza è stata tenuta in lingua inglese, ma una pronta traduzione in lingua italiana ha permesso a tutti di seguire l'interessante argomento.

Come ogni cosa negli Stati Uniti anche l'istituzione delle biblioteche pubbliche risponde a quei requisiti di socialità, di libertà, di organizzazione che pongono all'avanguardia la grande nazione americana. Miss Fairweather nel tracciare la storia delle biblioteche, ha messo in evidenza come le stesse partendo in origine da una base universitaria si sono gradualmente sviluppate sino a trasformarsi in veri e propri strumenti di cultura ed educazione, messi alla portata di tutti e di ogni ceto sociale. Notevole ancora oggi la differenza tra le biblioteche americane e quelle europee. Quest'ultime si adeguano ancora alla tradizione storica e si rendono utili, nella maggior parte dei casi, a un pubblico scelto. Le prime invece, sono completamente autonome, meno specializzate ma assolutamente in grado di soddisfare le esigenze di ogni singolo individuo. Il cieco o il bambino trova in quelle biblioteche quanto lo può interessare e quanto fa al caso suo. Un aspetto particolare delle biblioteche d'America è la loro indipendenza dallo Stato, dal momento che funzionano grazie ai fondi versati dalle comunità interessate.

Ogni biblioteca ha nel suo ambito un consiglio direttivo che deve determinare fra l'altro, le tasse che i «comunitari» debbono versare. Praticamente i cittadini si autotassano per mantenere sempre e adeguatamente funzionanti le proprie biblioteche. La massima responsabilità nella loro funzionalità ricade, comunque, sul bibliotecario.

Attualmente le biblioteche americane, libere a tutti e gratuite, sono collegate fra loro dall'Associazione nazionale delle biblioteche: un organismo che in pratica si sostituisce allo Stato per quanto riguarda i problemi, finanziari o funzionali, del settore. La biblioteca americana è inoltre un luogo di convegno, dove non solo volumi ma anche stampe e ogni sorta di materiale didattico sono a disposizione dei frequentatori. I prestiti a domicilio e l'assistenza culturale è un aspetto essenzialmente curato da personale specializzato.

All'applaudita conferenza ha fatto seguito un documentario a colori: «Libri per tutti» che ha dimostrato, nell'immagine, l'attività di una biblioteca in un piccolo centro degli Stati Uniti e ha, nel contempo, testimoniato la validità di un sistema, senza dubbio da imitare.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. In occasione della disputa dei Campionati regionali cittadini saranno organizzate due gite alla volta di Tarvisio: con partenza sabato alle ore 15.30 e domenica con partenza alle ore 5.30. Domenica gita a Sappada. Programmi e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 31 gennaio, con partenza alle ore 10, dalla Stazione Centrale delle Corriere, escursione al Monte Costen e Sgonico. Programma dettagliato in sede via Milano 2, tel. 35240.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi minimi, massimi e prevalenti delle derrate di maggior consumo esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso:

arance	41	176	65
limoni	106	129	118
mandarini	36	176	129
mele I	94	141	118
mele II	29	83	71
pere I	118	212	188
pere II	29	47	41
bietole da costa	24	47	36
cavoli capucci	59	83	71
cavolfiori	53	94	71
cavoli verze	36	71	47
cicoria	12	41	29
cipolla	41	59	53
finocchi	41	71	59
insalate diverse	50	130	88
patate	33	49	39
radicchi rossi	100	438	313
radicchio verde II	313	350	337
spinaci	100	150	125

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

CONTINUA CON SUCCESSO LA VENDITA DEL RISPARMIO AL CALZATURIFICIO Donda LARGO BARRIERA VECCHIA

GALTRUCCO
SALDI
Rimanenze d'inventario a prezzi eccezionali
PALETÒ SOPRABITI LANERIE
Due soli prezzi L. 2.800 e 3.000
Quantitativi limitati
APPROFITTATE!

DURI COLPI ALLA DIFESA PORTATI DAI PERITI ALLA CORTE D'ASSISE DI GINEVRA

LA SALVEZZA DI JACCOUD APPESA AL FILO DI UN BOTTONE STRAPPATO

Esso potrebbe costituire la prova ineccepibile della presenza dell'imputato sul luogo del delitto
Anche l'analisi delle macchie di sangue sull'impermeabile portano a ritenere il penalista colpevole

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 26

Un piccolo bottone, un insignificante bottone di soprabito, sarà quello che forse perderà Jaccoud, il celebre penalista del quale la giustizia si sta occupando.

Accusato dell'uccisione del vecchio Charles Zumbach, per una storia di gelosia nella quale la vittima non c'entrava per nulla, l'avvocato svizzero, finora, grazie all'abile difesa dei suoi legali, e alla poca solidità delle prove fin qui discusse, aveva visto la sua posizione migliorare. Ma è saltato fuori il bottone: un oggetto che, come il tipo di filo con il quale è cucito, non può essere una opinione personale dell'esperto, ma rappresenta una realtà abastanza concreta. Ora, se l'impermeabile dal quale manca il bottone è quello trovato in casa dell'imputato, e se gli altri bottoni del soprabito sono dello stesso colore, della stessa forma e dell'identica dimensione di un bottone che si è trovato sul luogo del delitto, la conclusione che se ne può trarre non va a favore dell'imputato. Tutti, in aula, hanno avuto oggi la sensazione che l'imputato affondasse.

Alla ripresa, in apertura di udienza, questa mattina il prof. Pierre Hegg, del reparto scientifico della polizia ginevrina, ha nuovamente proiettato sullo schermo diapositive e lastrine di preparati microscopici, in bianco e nero e a colori, per sostenere la tesi dell'accusa.

Per quasi tutta la mattinata, Hegg ha parlato alla giuria e alla Corte, che lo seguivano attentamente, delle ferite trovate sul corpo della vittima, il sessantaduenne Charles Zumbach: un argomento già preso in esame ieri, ma il perito ha anche introdotto nella sua trattazione il primo elemento inteso a dimostrare, per il Pubblico Ministero Charles Cornu, che Jaccoud fu veramente alla villa degli Zumbach, nei sobborghi di Ginevra, la sera del 1.o maggio 1958.

Fu in quella sera, fra le 22.45 e le 23, che qualcuno aggredì l'anziano meccanico, sparandogli quattro volte e poi colpendolo quattro volte con una lama. La moglie di Zumbach cercò di trattenere l'assalitore, che ha descritto come uomo «alto e bruno» ma che, nella penombra, non riuscì a vedere bene. Fu ferita a una spalla con un colpo di pistola; poi vide l'uomo che si allontanava in bicicletta. L'accusa dice che si trattava di Jaccoud, imputa al grande avvocato ginevrino di essersi lasciato trascinare da una folle gelosia nei confronti del giovane André Zumbach, cui addossava la colpa di avergli fatto perdere l'amore di Eva Baud, detta «Poupette», sua amante per otto anni.

Ai sette uomini e alle cinque donne della giuria il prof. Hegg ha fatto una lunga dissertazione (è ai giurati, in fondo, che sono rivolte tutte le dichiarazioni in aula), cercando di dimostrare che il filo nero attaccato al bottone trovato nel giardino degli Zumbach, e il filo rimasto sulla stoffa di un impermeabile blu rinvenuto a casa di Jaccoud, nel punto in cui si era staccato un bottone, sono identici.

E' stata una discussione zeppa di termini scientifici; l'avvocato René Floriot, il grande penalista parigino che difende Jaccoud, ha cercato di controbattere sostenendo che migliaia di bottoni d'impermeabile di fili sono uguali. Heeg lo ha ammesso, ma ha anche dimostrato l'identità della scolorazione dei due fili. E gli esami dell'Istituto federale per i tessili, di San Gallo, confortano la tesi del perito.

In sostanza, non si tratterebbe di dimostrare — come si pensava — che il bottone trovato a Plan-les-Ouates in casa Zumbach è identico a quelli rimasti sul «gabardine» blu trovato da Jaccoud, ma che il bottone rinvenuto è proprio quello staccato. Le dichiarazioni di Heeg non danno una prova assoluta, ma sono indubbiamente impressionanti.

Il perito è tornato anche sulla questione delle ferite di pugnale, che non furono rilevanti agli effetti del delitto, chè Zumbach morì per i colpi di pistola al cuore, ma potrebbero diventare decisive per la prova. Di fronte alle contestazioni degli avvocati Floriot e Nicolet, Heeg ribadisce che tutto indica una analogia fra la lama che colpì Zumbach e quella della daga marocchina trovata sotto un cumulo di abiti in un armadio di Jaccoud. Si tratta senz'altro, dice, di una lama ricurva; e fa tutta una trattazione, numerando le ferite, per illustrare il suo punto di vista. Heeg e Floriot si impegnano in una lunga discussione: l'avvocato nega che, come dice il perito, il fatto che le lesioni sui tessuti fossero più ampie della lama del pugnale indichi che la lama era curva, e sostiene che simile fenomeno si ha anche con una lama diritta.

Quanto ai colpi di pistola,

Sdraiato su una poltrona a rotelle, il celebre penalista Jaccoud assiste in qualità di imputato al processo per omicidio che si sta svolgendo dinanzi alla Corte di Assise di Ginevra

Hegg rileva che le tracce di polvere trovate sui tessuti indicano che furono esplosi a una distanza di meno di quaranta centimetri dal petto di Charles Zumbach.

Il dibattito del mattino si chiude con una prima dichiarazione di un altro perito, il dottor Undritz di Basilea. Egli proseguirà nel pomeriggio; e le sue saranno fra le asserzioni più sensazionali del processo. Già Hegg aveva dichiarato, al mattino, che in una tasca dell'impermeabile trovato a casa Jaccoud erano due fori e tracce di sangue. Aveva aggiunto «l'ipotesi logica» che, dopo aver colpito Zumbach, l'imputato si fosse messo il pugnale in tasca, senza fodero. Undritz conferma alla Corte, nell'udienza pomeridiana, che nella tasca sinistra dell'indumento esistono due buchi. E aggiunge che la analisi delle macchie di sangue ha accertato l'esistenza di cellule epatiche. Ora, i colpi vibrati a Zumbach avevano raggiunto proprio il fegato.

La Difesa si sforza, con scarso successo di smontare le prove raccolte dagli esperti, senza insistere tuttavia sulla natura delle cellule di fegato ritrovate.

«Il metodo contiene tanti errori che ormai è stato abbandonato», afferma l'avvocato Floriot, dando lettura di alcuni pareri emessi da noti scienziati francesi. Il prof. Undritz sostiene il contrario e dimostra che il metodo è ancora largamente usato in Svizzera; egli aggiunge che gli scienziati citati dall'avvocato sono specialisti in medicina criminale, ma non sono degli ematologhi. L'affermazione è accompagnata dalle risate e dagli applausi del pubblico.

Anche gli altri avvocati della Difesa cercano di provare che il metodo impiegato non è probante. Le due parti sono d'accordo alla fine per stabilire che le opinioni della scienza sono plurime e che i metodi impiegati sono numerosi e portano talvolta a differenti risultati. E' per questa ragione che la Difesa si è riservata di citare altri esperti che dovranno provare il contrario di quanto sostenuto dagli esperti dell'Accusa.

Vi erano macchie di sangue anche sul manubrio e sulla leva del cambio della bicicletta trovata in un garage attiguo a casa Jaccoud. Undritz afferma che all'atto dell'analisi si constatò come il sangue avesse macchiato la bicicletta non più di sette o otto mesi prima.

La Difesa non sembra affatto rassegnata ad accettare le tesi dei periti. Raymond Nicolet ha annunciato che presenterà come teste Henry Gould, il fabbricante dell'impermeabile di marca inglese trovato presso Jaccoud. Si parla anche di un «contro-perito» francese che sarebbe opposto dal collegio della Difesa al prof. Hegg.

Oggi intanto è stato annunciato che la famiglia di Pierre Jaccoud protesta per la versione del caso data da un grande settimanale parigino, «Paris Match». Una lettera pubblicata dagli Jaccoud sui giornali di Ginevra elenca nove «errori o menzogne» di un articolo pubblicato dalla rivista nel suo numero del 23 gennaio. Dice che esso è «semplicemente grottesco quando menziona la storia di Ginevra, ma contiene anche un considerevole numero di errori o falsità che confinano con la calunnia».

Helen Fisher

Anche quest'anno Modugno favorito al Festival di Sanremo

VOCI NUOVE NEL CLIMA TORRIDO DEL FESTIVAL

Due per Sanremo le belle matricole

Sono Irene D'Areni, di Foggia e Germana Caroli, romagnola
Malignità sulla «forma» di Modugno - La borsa degli autografi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sanremo, 26

Su tutta la Riviera sono tornati a fiorire i garofani, le foglie degli alberi non riluciono più di pioggia e non tremano percosse dalla bufera. Il clima poi a Sanremo è considerato addirittura «torrido» anche perchè questo Festival della canzone dovrebbe dire una parola definitiva, sussurrano i tenaci oppositori di Modugno, sulle qualità di colui che per due anni consecutivi fece la parte del leone e dimostrà, nonostante tutto, di arrivare alla terza prova un po' logoro.

Sono fiorite le serre, già si preannuncia in un clima primaverile la buona stagione che consentirà indubbiamente a qualche nordico imperterrito di scendere nelle acque del Tigullio facendo rabbrividire gli ospiti che invece adorano il sole e soprattutto la canzone italiana. I cantanti hanno già prenotato il loro albergo, alcuni cantanti, per non fare la fine di Claudio Villa, troppo entusiasticamente manomesso lo scorso anno dai suoi numerosi «fans», già hanno scelto pensioni solitarie e dotate soprattutto di doppie uscite per sfuggire meglio all'entusiasmo dei giovani alla caccia di autografi. A tale proposito, la borsa degli autografi registra in questi giorni alti e bassi. «Un Teddy Reno» è per esempio meno ricercato di «un Rascel», mentre «un Modugno» sta ancora a quota cento, vale a dire si può facilmente commerciare e cambiare anche per due altri partecipanti a scelta.

I giovani attendono poi con vivo interesse l'esibizione di due nuove e giovani e belle cantanti, due delle nuove leve ma già destinate a sicuro successo indipendentemente da quello che avverrà alle canzoni che esse presenteranno.

Rascel: quote alte

La prima è giovanissima, si chiama Irene D'Areni, è di Foggia ma abita con la famiglia a Torino. Irene canterà la canzone «Splendido sole», che speriamo le sia di buon augurio, anche perchè la giovane cantante ha davvero bisogno di un po' di sole e di serenità dopo le dure traversie della vita. Figlia di un impiegato delle ferrovie costretto a viaggiare di giorno e di notte, costretta a vivere in una città dove d'inverno il sole e il clima mite della sua Foggia sono soltanto un dolce sogno, Irene è stata sempre una ragazza inquieta. Prima di provare con il canto sperimentò, affrontando la ritrosia materna e la decisa opposizione paterna, nel ballo classico e forse sarebbe riuscita bene se i genitori non avessero deciso che continuasse gli studi per trovare una buona occupazione. A tredici anni fu indossatrice per bambini, poi trovò un posticino in una sartoria, mentre la sorella era annunciatrice alla RAI.

Fu il maestro Pasero della Radio a sentirla per il suo primo debutto e quindi Pericoli la portò con sè nella sua orchestra, facendola cantare in una sala da ballo torinese finchè, ripetuta la prova con il maestro Pasero, venne accettata alla Radio. Il suo primo vero successo fu però rattristato dalla morte del padre che adorava e allora Irene, quasi per uniformarsi ai desideri paterni, volle rinunciare al canto. Senonchè lo scorso anno partecipò al Festival di Velletri ed ebbe calorose accoglienze.

L'altra scoperta non è più molto giovane. Si chiama Germana Caroli ha una bellissima voce che a molti fa ricordare quella di Nilla Pizzi. E' stata «refrenista» nelle piccole orchestre per ben otto anni, quindi ha una lunga esperienza. E' romagnola, testarda e quanto mai decisa a farsi luce dopo tanti anni di paziente attesa.

Bruno Cerdonio

NOTTE DI INCUBO NEI «BASSI» DELLA ZONA PORTUALE

TRE MORTI A NAPOLI PER IL CROLLO DI UNA CASA

La sciagura provocata dal cedimento di una trave al terzo piano
Encomiabile l'opera di soccorso - Due feriti non molto gravi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Napoli, 26

Quel dedalo di vie e di viuzze che corrono a monte di Toledo, quel labirinto di strade che i napoletani per vecchissima consuetudine definiscono «sopra i quartieri», si è improvvisamente animato stanotte, poco dopo l'una, quando già la città si era andata spopolando. La gente si vestiva in tutta fretta, e così, come si trovava, si faceva sulla porta dei «bassi» e sui balconi. E da un capo all'altro passava una voce cupa e sinistra: «E' caduto un palazzo».

Lo schianto si è verificato all'una e mezzo precise. Gli abitanti della casa — una quindicina di famiglie — erano concordi nel dire di avere avuto la sensazione che ci fosse stata una scossa di terremoto. Il vecchio edificio aveva tremato: poi, il rombo pauroso, la polvere, il fumo, la tragedia nella sua paurosa realtà.

L'edificio sorgeva in via Conte di Mola, ed era un vecchio stabile del porto, quello segnato col n. 52 all'estremo limite di quella via.

A cedere era stata una delle travi del terzo piano. Il cedimento di questa trave provocava il crollo dei solai sottostanti, e in pochi momenti l'intera verticale, che dà sull'androne, era stata interessata dal crollo, mentre precipitavano alcune rampe delle scale e l'androne. La pressione delle macerie provocava il rigonfiamento del portone, che invano, più tardi, i vigili del fuoco tentavano di aprire.

Mentre il fragoroso schianto gettava un sinistro allarme nel quartiere, partivano le prime invocazioni di soccorso dagli abitanti dello stabile, che erano stati destati nel sonno. Le famiglie De Cicco, Nicolais, Rossiello erano le prime a balzare dal letto e a correre verso le finestre per invocare aiuto. Ma non tutte le finestre potevano essere aperte. In molte di esse gli infissi si erano spostati e resistevano a qualunque tentativo di aprirle.

Fu il Rossiello, in attesa che giungessero i vigili del fuoco, a organizzare le prime operazioni di salvataggio. Il Rossiello è un operaio della «Precisa», il cui padre morì sotto le macerie in un altro tragico crollo. Dalla finestra egli gridò che gli portassero qualche scala.

Non mancano in queste occasioni delle persone che sanno darsi da fare. E le scale furono in un baleno racimolate nei pressi, portate sotto il palazzo, appoggiate allo stabile in maniera che potessero toccare il primo piano, e questo mentre Rossiello e otto suoi nipoti avevano potuto raggiungere la strada, ove la gente che era in attesa li aveva accolti amorevolmente e li aveva accompagnati nei «bassi».

Questi «bassi» improvvisamente si animarono. Venivano accesi i fornelli. Le donne preparavano qualche bevanda calda per rifocillare quegli sventurati che ancora non sapevano rendersi conto di ciò che era accaduto. E si vedeva qualche madre stringersi ai propri piccoli e gridare con voce rotta dal pianto: «Nun tenimmo cchiù casa». Coloro che da spettatori assistevano a queste scene si sentivano stringere il cuore da una pena infinita.

Intanto, giungevano i vigili del fuoco al comando dell'ing. Marciano e giungevano anche un centinaio di agenti, il vice questore vicario dott. Fusco, il vice questore dott. Manganella, il dott. Cirino, il dott. De Luca, il dott. Spena, il tenente Rossi della «Celere», che si prodigavano nella organizzazione dei soccorsi e nel mantenimento dell'ordine pubblico. Intorno al palazzo, la nube di polvere e di fumo aumentava, rendeva l'aria irrespirabile. Dall'interno continuavano le invocazioni di soccorso. Erano le invocazioni degli abitanti dei piani superiori.

Si assisteva così a una gara encomiabile. Una scala Porta e una scala aerea vennero in pochi momenti innalzate fino a raggiungere la cima del palazzo. E, uno dopo l'altro, quei nuclei familiari furono tratti in salvo, accolti in altri «bassi», confortati dalla gente del rione. Due di quegli sventurati erano feriti e furono sollecitamente trasportati all'ospedale dei Pellegrini. Essi sono la 55enne Giulia Accorsi, che presentava contusioni alla colonna vertebrale, e il 65enne Pasquale Capasso, quest'ultimo in stato di choc, ma in condizioni non gravi.

Intanto, rimaneva il dubbio che qualche vittima fosse sotto le macerie che occupavano interamente il cortile dell'edificio. I vigili del fuoco tentarono di sfondare il portone. Impossibile. I due battenti, che si erano gonfiati, resistevano a tutti i tentativi. I vigili continuarono a battere con i paletti di ferro, mentre tutto intorno la gente, che i cordoni di agenti tenevano a bada, assisteva con ansiosa trepidazione. Nessuno parlava. Ma da giù, dalla parte inferiore della strada, dai «bassi» ove i superstiti erano stati accolti, continuavano a giungere lamenti, singhiozzi e grida di disperazione.

Soltanto verso le tre, il tremendo dubbio ebbe una conferma. E dalle macerie vennero estratti i cadaveri dei germani Adelaide, Gennaro e Assunta Mazzarino, rispettivamente di anni 60, 50 e 55.

Così sono sul lastrico ventuno famiglie per un ammontare di settantotto persone. L'edificio era di proprietà di un'Arciconfraternita religiosa. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause del crollo.

Particolare pietoso: nonostante il grave pericolo, il paralitico Pasquale Scozzese, che occupa il terzo piano dello stabile in cui si è verificato il crollo, ha rifiutato di abbandonare la casa. Un vigile del fuoco gli tiene compagnia in attesa che sia possibile trasportarlo al più vicino ospedale.

Cesare Marcucci

UCCIDE LA FIGLIOLETTA in una crisi d'ira

Parigi, 26

Terribile dramma a Montlucon, dove un giovane padre, colto da una crisi di rabbia e di disperazione, ha ucciso la propria figlia di quattro giorni per vendicarsi del suocero. Il criminale è un giovane di appena 24 anni ricoverato da diverso tempo in sanatorio perchè la tubercolosi ha fatto di lui un inabile al lavoro al cento per cento.

In occasione della nascita di Marina, la sua terza creatura, nata appunto qualche giorno fa, Jean Gebicki aveva ottenuto dalla direzione del sanatorio qualche giorno di permesso per recarsi in famiglia. Si era quindi recato in casa dei suoceri, dove sua moglie aveva avuto la bambina. Solo dopo poche ore di permanenza aveva trovato la maniera di litigare violentemente con il suocero, venendo persino alle mani con lui. La lite aveva in pochi minuti preso porporzioni gigantesche, tanto che la moglie del Gebicki, di fronte all'atteggiamento minaccioso del marito, aveva cercato scampo presso i vicini senza neppure avere il tempo di infilare qualcosa sulla camicia da notte.

Quando, poco dopo, è giunta sul posto la polizia, avvisata dagli altri inquilini, il giovane aveva già commesso il suo crimine: furioso per il diverbio che aveva avuto con il suocero, si era avvicinato al lettino dove dormiva la neonata, l'aveva presa per un piede e l'aveva scaraventata violentemente contro il pavimento. Quando i poliziotti sono entrati, la piccola era già spirata e il padre, che non ha opposto alcuna resistenza all'arresto, era seduto alla tavola della stanza dove giaceva per terra il cadaverino e si teneva la testa fra le mani.

DUE ITALIANI PERITI in un incendio a Londra

Londra, 26

Due fratelli italiani sono periti oggi mentre si prodigavano nell'aiutare varia gente a sfuggire alle fiamme di un incendio divampato in una pensione di tre piani, a Londra. Si tratta di Giovanni e Alfredo Santili, di 28 e 22 anni rispettivamente, i cui corpi sono stati trovati stretti uno contro l'altro al secondo piano dell'edificio. La loro madre, la 63.enne signora Maria Santili, è rimasta abbrancata per una ventina di minuti alla sporgenza di una finestra del secondo piano, prima di essere soccorsa dai pompieri. Molta gente si era messa in salvo usando corde fatte con biancheria da letto, o raggiungendo le case vicine col saltare da un tetto all'altro. I fratelli Santili, erano però rimasti bloccati per il crollo di una parte del tetto. Si erano soffermati nei locali in preda alle fiamme, senza mettersi in salvo, pensando a dare l'allarme agli altri.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - Il banditore - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Musica operistica - 12.10: Carosello di canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale radio - Zig-zag - Lanterne e lucciole: Punti di vista del cavalier Fantasio - Appuntamento alle 13.30: Musiche d'oltre confine - 14: Giornale radio - 16: Programma per i ragazzi: «Klick dei giocattoli», romanzo di F. Schnack - 16.30: Ai vostri ordini - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - Corso di lingua tedesca - 17.40: Civiltà musicale d'Italia - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Classe unica - 19: Cifre alla mano: congiunture e prospettive economiche - 19.15: Tutti i paesi alle Nazioni Unite - 19.30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Concerto del pianista G. Cziffra - 21.40: Il convegno dei cinque - 22.30: O. Peterson al pianoforte - 22.45: La vetrina del disco - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Panorama di successi - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Voci amiche - Galateo - Dallo schermo al microfono - Interviste quasi vere - Cinque ragazzi e una baby luna: B. Martino - 10: Wanda Osiris presenta: il gioco delle dame - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: Sarò breve - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella Polare - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Galleria del corso - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Album fonografico - 16: Galleria del bel canto - 16.20: Canzoni di Piedigrotta 1959 - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Onda Media Europa: Istantanee sonore - 17.30: Invito alla canzone - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.35: Concerto in jazz, di Biamonte e Miccoci - 19.05: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: «C'era una volta Carnevale», storia scritta e narrata da A. Talegalli - 21.30: Radionotte - 21.45: Ritmo in due - 22: I concerti del Secondo Programma: musiche wagneriane. Al termine: I tre Suns - 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale radio da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Mattino musicale - 10.45: Concerto sinfonico, diretto da U. Cattini - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Haydn e Bartok.

III PROGRAMMA

17: Musiche di G. Gabrieli, G. Petrassi, M. Seiber e J. Dankworth - 18: La rassegna - 18.30: Grandi compositori pianisti - 19.15: Panorama delle idee - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: «Un ballo in maschera», quattro atti di Michail J. Lermontov - 23.35: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacolo - Panorama cinematografico di Tino Ranieri - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «Macbeth», melodramma in quattro atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi, Edizione Ricordi - Atto 1.o e 2.o - 15.30: «Flörs di prât», prose e poesie in friulano a cura di Nadia Pauluzzo e Gianfranco d'Aronco - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro», a cura di Giorgio Gori. — *Programmi in rete:* 9: «Preludio» (2.o Programma) - 11: La radio per le scuole: «La girandola», giornalino a cura di Stefania Plona (Programma Nazionale) - 16: Programma per i ragazzi: «Klick dei giocattoli», romanzo di Friedrich Schnack, traduzione e adattamento di Renée Reggiani, allestimento di Ugo Amodeo, 2.o episodio (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Il cavallino» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Mont'Oriol», di Guy De Maupassant - 19.35: «Da Fouquet a Toulouse-Lautrec» a cura di G. Severi - 20.10: Servizio giornalistico - 20.30: Telegiornale - 21: Giallo Club: «Vacanze col gangster» - 22.15: Incontro fra popoli amici: Roma-Londra - 23: Arti e scienze - 23.20: Telegiornale.

Nel quadro dell'accordo culturale italo-francese, è stata allestita a Roma, a Palazzo Venezia, una mostra di disegni di artisti francesi dal Quattrocento al Novecento. Una trasmissione televisiva intitolata «Da Fouquet a Toulouse-Lautrec», che andrà in onda questa sera alle 19.35, è dedicata appunto a questo importante avvenimento artistico e presenterà buona parte delle opere esposte, provenienti da numerosi musei francesi e dovute ad artisti come Clouet e Ingres, Delacroix e Corot, Watteau e Fragonard, Géricault e David, Daumier e Toulouse-Lautrec, per arrivare a Cézanne, a Gauguin, a Degas, a Monet, a Berthe Morisot, a Seurat. La trasmissione sarà aperta da brevi parole pronunciate dall'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, Gaston Palewski (nella foto).

CONTINUA con strepitoso successo da

PITASSI

Corso Italia 7 - Galleria Rossoni

la vendita di

ELIMINAZIONE

DI TUTTE LE RIMANENZE
DELLA PRODUZIONE 1959 A

METÀ PREZZO

ATTENZIONE! Ecco i prezzi della SERIE PROPAGANDA:

UOMO	
Cappotti e Soprabiti	da L. 7.900
Impermeabili Nailon, Lilion, Helion, Deflion	» 3.900
Calzoni lana assortiti	» 1.200
Abiti pettinato lana	» 9.900
DONNA	
Cappotti e Soprabiti	da L. 4.500
Imperm. Seta, Nailon, Lilion, Helion, Deflion	» 3.900
Tailleurs moda	» 1.900
Gonne assortite	» 1.200

LE VETRINE PARLANO

CRONACHE SPORTIVE

Il leggendario equipaggio formato da Monti e Alverà che ha brillantemente riconquistato all'Italia il titolo mondiale di bob

OGGI GRECIA-ITALIA PER IL TORNEO MILITARE

Da Costa non sta bene: necessarie due variazioni

Probabile l'avanzamento in prima linea di Fogli che cederebbe il proprio posto di mediano a Valadè

Atene, 26

Per l'incontro di calcio fra le Nazionali di Grecia e d'Italia, valevole come eliminatoria per il campionato del CISM, sono state annunciate oggi pomeriggio le formazioni ufficiali delle squadre. ITALIA: Mattrel; Castelletti, Sarti; Gasperi, Delfino, Fogli; Bolzoni, Pestrin, Rozzoni, Da Costa, Stacchini. GRECIA: Teodoridis; Anstasiadis, Kamaras; Loukanidis, Stafanocos, Andreou; Deimedis, Papaemonouil, Sideris, Grigoriadis, Ampos. Arbitrerà la partita l'austriaco Steiner il quale è già giunto ad Atene.

Fra gli azzurri non tutti si trovano in buone condizioni di salute. Infatti, oltre a Bertucco già escluso dalla formazione per una caviglia gonfia, anche Dino Da Costa potrebbe subire la stessa sorte in quanto la notte scorsa è stato colpito da un attacco febbrile abbastanza forte. Attualmente lo attaccante romanista è sfebbrato; tuttavia soltanto domani pomeriggio Allasio e il cap. Roberti potranno decidere sulla sua utilizzazione. Nel caso che Da Costa non possa scendere in campo, il suo posto sarà preso da Fogli il quale così avanzerebbe in prima linea sostituito nelle mediana da Valadè. Comunque, il portiere potrà essere cambiato in qualsiasi momento, mentre per un altro giuocatore varrà l'ultimo minuto del primo tempo.

Ad eccezione di Da Costa, rimasto in albergo, i giuocatori italiani hanno sostenuto nel pomeriggio un leggero allenamento sul terreno dello stadio Karaisaki dove si disputerà domani l'incontro. Al termine di esso, i nazionali con stellette hanno dichiarato di aver trovato molto duro li fondo del campo quasi privo di erba.

Data la richiesta dei biglietti, si crede che una folla record assisterà alla partita che inizierà alle 15 locali (14 italiane). Questa mattina il Sottocapo di S. M. gen. Kardamakis ha ricevuto la squadra italiana.

Riunione di presidenti della Lega nazionale

Milano, 26

Conformemente alla decisione assunta dal comitato direttivo della Lega nazionale della FIGC nella sua riunione di sabato 16 gennaio, subito dopo la conclusione del Girone di andata dei campionati nazionali delle Serie A e B (che si verificherà domenica 31 gennaio) avrà luogo, in cordiale collaborazione ed in pieno accordo con il commissariato arbitri del settore professionistico della F.I.G.C., un incontro con tutti i presidenti delle società di Lega nazionale. In tale occasione saranno esaminate e valutate le esperienze delle gare del girone di andata e studiati modi e provvidenze indispensabili a garantire regolarità di svolgimento alle gare del girone di ritorno.

La riunione avrà luogo mercoledì 3 febbraio nel salone della Lega nazionale a Milano e figurano all'ordine del giorno la relazione del commissario della CAF; rapporti con la RAI-TV; coppe internazionali in programma per il 12, 19 e 26 giugno ed il torneo giovanile per la stagione 1960-61.

La Triestina si prepara a ricevere il Parma

Le avversità atmosferiche e le precarie condizioni del terreno di giuoco dello stadio di Valmaura hanno leggermente disturbato la fase iniziale della preparazione alabardata in vista della partita di domenica contro il Parma. Non potendo usufruire del rettangolo di giuoco, reso impraticabile dalla pioggia, titolari e riserve hanno svolto l'allenamento, protrattosi per oltre due ore, nel piazzale sotto le tribune coperte e nello spazio riservato al parcheggio delle automobili. Si è fatta della ginnastica e della pallavolo e tutti i presenti hanno dimostrato di essere in eccellenti condizioni fisiche.

Mancavano all'allenamento Magistrelli ed Auber, oltre al militare Mantovani. Magistrelli rientrerà oggi a Trieste, dopo aver trascorso alcune ore in famiglia, fuori sede, per sbrigare alcuni affari personali; il giuocatore non era rientrato da Brescia ed aveva goduto di una breve licenza. Auber, che era stato colpito dall'influenza, risulta sfebbrato ed oggi certamente si presenterà all'allenamento ma limiterà alquanto la sua attività; per giovedì invece Auber potrà intensificare la preparazione.

La formazione, che disputerà l'ultimo incontro del girone ascendente, non dovrebbe molto discostarsi da quella messa in campo dalla Triestina a Brescia, salvo la modifica conseguente al rientro di Radice.

Gli arbitri designati per i recuperi di Serie B

Milano, 26

Sono stati designati i seguenti arbitri a dirigere i recuperi valevoli per la sedicesima giornata di andata del campionato nazionale di serie B, che saranno giocati oggi: a Como: Como-Simmenthal Monza: Borasio, di Alessandria; a Novara: Novara-Catania: De Marchi, di Pordenone; a Valdagno: Marzotto-Venezia: Cariani, di Roma.

Ritirata a D'Amato la licenza di «manager»

New York, 26

La Corte suprema di New York ha confermato la decisione della Commissione di pugilato di New York di ritirare la licenza di manager a Cus D'Amato. Il manager di Floyd Patterson aveva presentato ricorso alla Corte suprema.

Campionati mondiali di sci per giornalisti

ALLA MARCHELLI E A UN CECOSLOVACCO I PRIMI DUE TITOLI

Cortina d'Ampezzo, 26

Sulle nevi di Pie' Rosà si è svolto questa mattina lo slalom gigante, prima gara dei campionati del mondo dei giornalisti. La pista di 800 m., con 130 metri di dislivello e 27 porte, era in condizioni precarie, a causa del nevischio che dalla scorsa notte cade di tanto in tanto sull'Ampezzano.

Nella categoria maschile, su 95 concorrenti in rappresenza di quattordici Nazioni, si è imposto il cecoslovacco Milan Spacek che, per meno di un secondo, ha battuto l'italiano Rolando Marchi piazzatosi al posto d'onore. La prova per le donne, disputata sullo stesso percorso della categoria maschile, ha visto la netta affermazione dell'italiana Maria Grazia Marchelli che con 57"8 ha fatto registrare il sesto miglior tempo assoluto della giornata.

Ecco la classifiche. Categoria maschile: 1) Milan Spacek (Cec.) 53"3; 2) Rolando Marchi (It.) 54"1; 3) Fratisek Valach (Cec.) 55"2; 4) Giovanni Grawonski (It.) 55"9; 5) Jean Boon (Ol.) 57"3; 6) Milan Mayer (Jug.) 58"; 7) Patani Osvaldo (It.) 1'2"7; 8) Claude Jeanloz (Svizz.) 1'3"; 9) Antonino Vischi (It.) 1'4"9; 10) Hans Dirschel (Germ.) 1'5"7.

Categoria femminile: 1) M. Grazia Marchelli (It.) 57"8; 2) Arlette Gaillet (Fr.) 1'15"8; 3) Giovanna Mariotti (It.) 1'19"1; 4) Erika Granner (Aus.) 1'19"9; 5) Simone Vernet-Haubert (Svi.) 1'30"1; 6) Angelo Hoos (G.B.) 1'32"6; 7) Anne Bon Hote (Svi.) 1'37"5; 8) Madaleine Chevallaz (Svi.) 1'38"6; 9) Jannina Woitanowiez (Pol.) 1'49"8; 10) Lilo Mondler (Ger.) 1'52"9.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Nei rodaggi per l'«Amérique» si mettono in luce Tornese e Ledro

Delude invece Jariolain - Alki signoreggia a Tordivalle - Potente Henribote nella nebbia di Montebello

Per tre protagonisti del prossimo Gran Prix d'Amerique, il Premio Encat disputato domenica a San Siro, era considerato alla stregua di una prova generale della grande competizione parigina. Sui tremila metri, Tornese, Ledro e Adriana hanno voluto saggiare le loro attuali condizioni che in complesso sono risultate soddisfacenti.

Come corsa, il Premio Encat ha deluso, almeno sotto il profilo spettacolare perchè non c'è stata lotta e tutto si è risolto in una fila indiana dalla partenza all'arrivo. Sembra superfluo dire che è stato Tornese il battistrada dal primo all'ultimo metro, e il sauro si può affermare, ha preso quasi per ischerzo la gara, riuscendo per un momento pure ad illudere Ledro che lo ha seguito lungo tutto il percorso. Il cavallo di Manfredi ha infatti osato nella parte finale della corsa, ad attaccare Tornese, che ha dovuto accelerare il passo per non incorrere in spiacevoli sorprese. Per quanto Ledro all'arrivo non distasse che un'abbondante lunghezza dal formidabile figlio di Balboa si è avuta l'impressione che quest'ultimo, se lo avesse voluto, non avrebbe consentito eccessive illusioni all'allievo di Manfredi. Ma forse il misurato impegno di Tornese, che ha permesso l'accostamento e il conseguente attacco di Ledro, è servito a elettrizzare un pochino il freddo (non solo per le vicissitudini della corsa) pubblico milanese.

Dopo la corsa, Mario Manfredi, raggiante per la prova di Ledro, si è lasciato andare a ottimistiche previsioni per i futuri cimenti tra il suo allievo e Tornese. Per conto nostro diremo che non ci pare giunto ancora il momento in cui Tornese possa abbassare bandiera, di fronte ad un pur omogeneo soggetto qual è il cavallo dei signori Pecci e Prandi.

La corsa come abbiamo rilevato, ha detto poco. Un gran scatto iniziale di Tornese portava il biondo al comando. Ledro si sistemava alle spalle di Tornese, precedendo Adriana, partita giudiziosamente. Rompeva Fosco, che in seguito veniva ritirato, e alle spalle dei tre protagonisti, anche se un po' distaccato, rimaneva Coronà. La corsa non aveva sussulti fino all'ultimo chilometro, dove Tornese accelerava sensibilmente l'andatura anche perchè solleticato da Ledro. Nonostante in quest'ultima frazione Tornese marciasse da 1.17 e mezzo, a Ledro riusciva di non perdere contatto, tanto che all'arrivo il figlio di Scotch Thistle distava dal vincitore soltanto una lunghezza o poco più. Adriana, che era rimasta incollata a Ledro fino sull'ultima curva, non si impegnava nel finale, accontentandosi del terzo posto, a distanza dai primi lasciando però una buona impressione lo stesso. Il rodaggio in vista dell'«Amerique» ha mostrato la buona forma dei tre nostri rappresentanti, i quali nella spedizione parigina verranno affiancati da Icare IV, Erro e Jariolain che sono sul posto ed hanno iniziato già gli allenamenti.

Quanto a Jariolain, che aveva otto giorni or sono strabiliato nel Prix de Bourgogne, va rilevato che domenica ha tentato, con scarsa fortuna, il ritorno al trotto montato, dove aveva già saputo distinguersi a suo tempo. Nel classico Prix Cornulier, Jariolain non ha saputo ritrovarsi ed è giunto ottavo, mettendosi in luce soltanto per un bell'allungo nella fase iniziale; speriamo che a Vincennes, domenica prossima il cavallo di Zamboni ritrovi l'estro del Prix de Bourgogne.

A Tordivalle Alki e Oviedo si dividevano i favori del pronostico nel milionario Premio Trevi. E in pista i cavalli di Macchi e Vivaldi Baldi mantenevano fede ai loro ruoli intessendo sin dall'inizio un magnifico duello. Alki che sulla prima curva aveva superato il battistrada Delco, sapeva difendersi con autorità dai violenti attacchi dell'insistente Oviedo, attacchi che duravano sino all'uscita dell'ultima curva. Qui Oviedo accusava la fatica, e mollava quindi la presa. Alchi rimaneva in tal modo solo, e si guadagnava una meritata affermazione sul piede di 1.21.5, sui 2060 metri. In un arrivo serrato, la sorprendente Elmira (108 piazzato e 960 la accoppiata con Alki) aveva la meglio in fotografia sul roano Occagno per il secondo posto, mentre lo stanco Oviedo non era che quarto.

All'ippodromo di Montebello, protagonista di turno la nebbia, si è svolta la riunione sospesa la domenica precedente a causa dell'impraticabilità della pista. Il Premio del Lambrusco teneva il cartello; una prova per la classe massima che vedeva alle prese alcuni dei migliori cavalli di stanza al nostro ippodromo. Fenicio ha visto interrompere la sua lunga collana di vittorie al termine di una gara poco combattuta (e ciò va imputato principalmente alle condizioni atmosferiche che non permettevano una perfetta visibitalità) che aveva visto Merano condurre per oltre due giri. Il cavallo di Piratti con un avvio vertiginoso aveva saputo guadagnare la testa e poi Fenicio (questo quando mancava meno di un giro alla fine) era andato inutilmente all'attacco del battistrada. Ma se Merano era riuscito a parare la botta del figlio di Fucsia, che andava in rottura sull'ultima curva, poco poteva fare contro l'irruenza di Henribotte, cavallo di mezzi e attualmente sorretto da una felice condizione. In retta d'arrivo Henribotte piombava su Merano e se ne liberava in poche battute, lasciando chiaramente intendere che il più forte era lui. Di buon auspicio è stata la vittoria di Henribote per il signor Vecchiet, con i colori del quale il cavallo francese ha domenica fatto il suo esordio.

Le corse di ieri

A Roma: Ginepro

Roma, 26

Ginepro, presentato in bell'ordine da P. Jemmi, ha soffiato, con un pregevole spunto finale, la vittoria a Pompiere nel Premio Terminillo, al centro della riunione di trotto a Tordivalle. Al via sbagliava Riolò e Pompiere scattava al comando seguito da Girifalco, Burlamacco, Ginepro ed Edoardo, partito male. Posizioni invariate sino alla penultima curva dove avanzava Burlamacco peraltro ben contenuto dal battistrada. In retta di arrivo Ginepro, sullo steccato opposto, effettuava uno scatto velocissimo superando di poco ma nettamente Pompiere e Burlamacco.

Premio Terminillo (lire 600 mila, m. 2040) - 1) Ginepro (P. Jemmi) scuderia S. Bassiano, al km. 1.22.8; 2) Pompiere, 3) Burlamacco, 4) Riolò. N. P. Edoardo, Girafalco. Tot. 69.48. 111 (482).

Caccia alla volpe organizzata dal M.C.T.

Il Moto Club Trieste indice ed organizza per il giorno 14 febbraio 1960 una «Caccia alla volpe». La manifestazione è aperta a tutti i motociclisti affiliati alla F.M.I. La tassa d'iscrizione darà diritto ad una colazione durante la premiazione che avverrà subito dopo la gara presso la sede sociale. Al vincitore verrà assegnato un accumulatore gentilmente offerto dalla ditta R.E.D.A.T.A. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 13 febbraio alle ore 22.

La zona di caccia sarà limitata all'interno del seguente cerchio stradale: sede sociale, via Carducci, piazza Oberdan, via Commerciale, Opicina, Padriciano, Trebiciano, Basovizza, Dazio, Faccanoni, Casa degli Sposi, arrivo alla trattoria «Vulcania» angolo via Marconi. Alle ore 9.30 verrà dato il via.

PENULTIMA TAPPA DEI CAMPIONATI DI MEZZO

Al Pro Gorizia e al Pordenone i maggiori benefici della giornata

Bella l'impresa degli isontini - I monfalconesi nuovamente sconfitti in trasferta - La resistenza del Portogruaro

Situazione più intricata di questa non si poteva trovare a una settimana dalla chiusura del girone d'andata. Coloro che andavano in cerca di lumi per scoprire i segreti delle classifiche, sono stati respinti e invitati a ritornare al... botteghino del lotto domenica prossima. Proprio così sono diventati una vera e geniale lotteria questi campionati semiprofessionisti e l'estrazione dei numeri vincenti segue per filo e per segno un cammino che, più irrazionale e squilibrato di così, non si potrebbe trovare.

Vediamo cosa è successo nella Serie C. Il grande Bolzano ha dovuto ricorrere ad un sacrosanto «penalty» per aver ragione della Sanremese e dimostrare nello stesso tempo che la sua superiorità non è fatta solo di parole, ma anche di fatti. Ed i fatti danno ragione al Bolzano, che ha spodestato, seppur con una effimera gloria la Pro Patria, messa a freno nella trasferta di Varese con un bel risultato ad occhiali. Vola quindi il Bolzano verso il traguardo che le assegnerà il titolo di campione d'inverno? Neanche per sogno!

I bustocchi sono in ritardo di una partita e quindi confidano di recuperare i due punti e lo scettro di «leader» unico. Ma il recupero di Vercelli permetterà alla Pro Patria di fare un boccone unico cogliendo con una fava due piccioni? Il pareggio di Varese per gli ex capolista potrebbe anche essere il segnale di uno scadimento nel ritmo, come pure la vittoria del Bolzano per il rotto della cuffia starebbe ad indicare che il primo posto sarà in ballottaggio sino alla fine, malgrado i quattro punti esistenti tra il vertice ed il terzo in classifica, la Sanremese.

Se il Bolzano è scattato impetuosamente al comando della classifica, l'Alma di Fano nella Serie D è mancata in parte all'appuntamento. I marchigiani aveva dalla loro una serie ostacoli da superare, ma il pareggio sul rettangolo del Cervia tutto sommato è tornato a favore della squadra viaggiante. Chi invece procede alla maniera dei... gamberi è il Trento che, contro la squadra del conte Rognoni, ha temporaneamente abdicato al suo ruolo di compagine di avanguardia, lasciando la porta spalancata al diretto rivale, il Cesena, che è destinato a recitare un ruolo non indifferente. Intanto la Pro Gorizia ha eliminato un avversario pericoloso quale poteva essere la Miranese, messa a terra da un Sandrigo in vena di prodezze non comuni. Ma è tempo di esaminare da vicino le prove delle squadre giuliane, quelle che maggiormente interessano i nostri lettori.

Serie C

Al Pordenone spetta il primo posto. La compagine di Varglien è rientrata dalla Liguria con un prezioso pareggio, ribadendo ancora una volta, qualora in giro ci fosse qualche dubbioso, la propria solidità dei reparti arretrati che nelle trasferte costituiscono il perno fondamentale per uno schieramento alla caccia di punti esterni. Il pareggio a Savona ha accontentato solo in parte il Pordenone, che è stato raggiunto soltanto a due minuti dal termine da una marcatura che aveva preso l'avvio da una punizione. Nel clima infuocato della battaglia i colpi illeciti e proibiti non sono mancati; più di tutti ne ha fatto le spese Caroli, gli altri sono usciti alquanto malconci.

L'uno a uno di Savona si presta anche ad altre considerazioni, prima fra tutte quella che ha visto il portiere Vecil arrestare nella ripresa un «rigore» che avrebbe dato ai savonesi il pareggio con un certo anticipo sulla fine della gara. Esordiva nelle file giuliane l'ex alabardato Comisso nell'impegnativo ruolo di condottiero e la sua prova abbisognava di una controprova per vederlo in azione quando la sua squadra sarà in grado di stendersi all'attacco con forze superiori. Fra tanti ripicchi ed incidenti non potevano mancare gli espulsi: Canal tra i giuliani ha pagato per tutti il saldo totale.

I monfalconesi del Crda erano alle prese con la trasferta di Casale e, dopo aver sfiorato il pareggio, si vedevano beffati al novantesimo con la replica di Muzio, un centroavanti che nelle ultime due giornate ha messo a segno una secca quaterna. Davvero il Crda non ha dalla parte sua la dea bendata! Ma cosa dire dell'occasione d'oro sprecata dall'ala mancina Miceli, quando il risultato viveva ancora nell'incertezza? Buttare alle ortiche le reti quasi fatte è un lusso troppo grande ed il Crda paga a caro prezzo queste sue distrazioni. Comunque a Casale i monfalconesi non possono accampare tante attenuanti specifiche, quando nell'intero corso della gara si verifica una sola occasione buona ed il resto interessa solo ed esclusivamente i padroni di casa il risultato si accetta in silenzio. Il tutto senza scordare che il numero nove stellato, autore della doppietta, ha mandato a sbattere la sfera sulla trasversale per ben tre volte, mentre in una quarta circostanza l'arbitro annullava la segnatura. Sei reti per il pur bravo Muzio sarebbero state troppe, non solo per lui, ma anche per i tartassati isontini.

Quattro punti dista il Crda dal più vicino rivale in lotta per la salvezza. E poichè nelle prossime gare i monfalconesi si recheranno per altre tre volte consecutive su campi esterni non è difficile pronosticare che la situazione per Taucar e soci difficilmente migliorerà nelle prossime settimane.

Serie D

La Pro Gorizia ha giuocato come conviene ad una squadra intelligente. Opposta ad un avversario temibile, i goriziani hanno fatto dell'arma offensiva il loro punto di forza ed il condottiero Sandrigo con una doppietta da far invidia ai più ferrati... cronometristi — le due reti una per tempo sono state segnate nell'identico di giuoco, il 9' per l'esattezza, ha mandato assolta la Miranese, che forse sperava di aver da fare con una «Pro» lunatica e sorniona.

Attraverso una manovra collettiva ad ampio raggio, i goriziani hanno subito tolto l'iniziativa all'avversario, che solo nella ripresa ha cercato di intaccare gli schemi dei giuliani con alcune appropriate scorribande. E' venuto allora a galla il dispositivo difensivo dei locali con un portiere Uanetto in vena di compiere prodezze, dimostrando ancora una volta l'efficacia e la solidità di Bernard e soci, collaudata questa volta dell'attacco più micidiale del campionato con le sue 32 reti all'attivo, primo posto assoluto in materia di realizzazioni.

Il Portogruaro, dopo aver stravinto col Bassano ed aver imposto un meritevole pareggio nel recupero settimanale allo Schio nella trasferta sclendense (e Ballacci fallì in quell'occasione un tiro dal dischetto della massima punizione!) ha ceduto le armi di strettissima misura ad Arzignano, ove al Pellizzari è bastata un'unica marcatura per intascare la intera posta. La prova degli uomini di Ballacci è stata complessivamente soddisfacente e certamente il recupero di Schio, avvenuto tra giorni prima della partita col Pellizzari, deve aver influito sui muscoli degli atleti che in tali frangenti accusano in pieno il... semiprofessionismo.

Il Portogruaro ha una classifica soltanto apparentemente tranquilla: quart'ultima della fila, la squadra veneta potrebbe piombare nuovamente in coda a recuperi effettuati. Le recenti prove fornite dalla compagine compresa l'onorevole sconfitta di Arzignano, lasciano comunque buone speranze ai fini della otta serrata per la salvezza.

B. I.

Torneo dellle Regioni

Gli arbitri di oggi

Roma, 26

Per le gare di domani mercoledì 27 gennaio del torneo delle regioni sono stati designati i seguenti arbitri: Lazio-Sicilia: Negro (Piemonte); Friuli-Venezia Giulia-Toscana: Picasso (Liguria); Marche-Sardegna: Panzino (Calabria); Calabria-Veneto: Falloni (Lazio).

INTERESSANTE IL MASSIMO CAMPIONATO DI BASKET

Una grande prova della Stock contro la favorita per lo scudetto

Dovuto a stanchezza il cedimento dei biancocelesti - Stentato il successo della Simmenthal a Pesaro Udinese e Goriziana ancora vincenti nella Serie A maschile - Fra le ragazze niente di nuovo da segnalare

Pur senza aver portato sostanziali cambiamenti nella classifica, i risultati della quinta giornata di ritorno del massimo campionato cestistico si prestano a tutta una serie di interessanti considerazioni. Cominciando dalle squadre di testa, si deve rilevare come i successi di Simmenthal e Virtus siano stati parecchio stentati, mentre per contro l'Ignis di Varese si è confermata come la squadra più in forma del momento.

Che i campioni d'Italia stessero attraversando un momento di minor rendimento lo si era visto già nelle partite di Bologna (Santagostino) e Milano (Stock), nel corso delle quali Pieri ed i suoi compagni dimostrarono un preoccupante calo di forma. Logico pertanto che essi si trovassero a disagio contro una squadra in condizioni floride e su di un campo particolarmente difficile come quello del Palazzo dello Sport pesarese. Comunque, i milanesi riuscirono a farcela per merito precipuo di quei giocatori che tante critiche avevano suscitato alla vigilia.

Più pericolosa è stata l'avventura dei bolognesi della Virtus a Trieste. Scesi in campo con la matematica sicurezza di vincere, i ragazzi di Tracuzzi si sono trovati dopo soli tre minuti di gioco distaccati di 12 punti, stentano poi fino a 5 minuti dal termine, sempre pressati dagli avversari, che a questo punto cedettero stroncati dalla stanchezza. Ad ogni modo cinque minuti furono sufficienti alla Virtus per distanziare la Stock di dieci punti, senza peraltro arrivare alle quote cui era stata abituata nei precedenti incontri. Il fatto sta a dimostrare le grandi doti di ricupero dei giocatori bolognesi; dice però anche che la squadra può essere battuta se, trovandosi nella identica situazione, gli avversari riuscissero a mantenere intatte le proprie forze.

La partita di Montebello si presta inoltre ad altre considerazioni nei confronti di quella Stock che a Milano aveva fatto pena e che a otto giorni di distanza ha saputo risorgere dalle proprie ceneri, disputando una partita ancora migliore di quella vinta contro la Stella Azzurra. E' evidente che fuori casa i biancocelesti perdono gran parte della loro esuberanza e del loro spirito agonistico. Gavagnin ed i suoi compagni sono riusciti, nei primi minuti di gioco, a portare il pubblico ad un delirante entusiasmo, come da tempo non si vedeva a Trieste. Con una partenza bruciante essi sono riusciti a mettere in ginocchio gli avversari, controllandoli poi fino al momento in cui le forze sono venute meno.

La superiore statura atletica e tecnica dei bolognesi ha costretto i biancocelesti ad un lavoro sfiancante ed è logico che alla fine essi siano crollati. Per mantenere l'iniziativa ci sarebbe voluto al momento opportuno lo Zaccaria dell'incontro con la Stella Azzurra. Invece il muggesano non era in condizioni fisiche perfette e non ha saputo portare a Gavagnin, Natali e Steffè, che hanno sopportato il maggior peso dell'incontro, l'aiuto che in quel momento era indispensabile. Forse Orlando avrebbe potuto tentare l'immissione di qualcuno degli altri uomini freschi in panchina, specie per dar fiato a Gavagnin, che nel finale ha sprecato tutta una serie di palloni che, meglio controllati, avrebbero potuto mantenere incerto il risultato fino agli ultimi secondi.

Dopo tanti elogi fatti al portogruarese dobbiamo fargli un appunto, che riguarda la ritrosia a dare il pallone ai compagni meglio piazzati. Egli preferisce sfiancarsi attraverso tutto il campo nel tentativo di arrivare tutto solo al canestro, mentre già sotto allo stesso più volte si trovano in ottima posizione un Cavazzon od un Rupreckt. Il fatto potrebbe anche non dipendere da egoismo o dal desiderio di strafare, ma semplicemente dall'insufficiente padronanza nel palleggio, per cui in tali occasioni egli non ha il tempo di guardarsi intorno. Ma in questo caso si può ovviare con un intenso particolare addestramento, in quanto la lacuna si riflette sulla completezza del giocatore e sulle azioni della squadra.

Fra le squadre di coda risultati positivi hanno ottenuto il Livorno ed il Santagostino nei confronti rispettivamente del Gira e della Fonte Levissima. La vittoria della squadra bolognese ha fatto molto rumore, ma non stupisce molto se si pensa alla bella prova offerta da Zagatti e compagni nella partita con la Simmenthal. La Reyer dal canto suo ha perduto in casa contro la Stella Azzurra ed il fatto deve preoccupare parecchio i lagunari, che speravano di potersi avvantaggiare nei confronti della Stock, diretta avversaria nella lotta per la salvezza. Come avevamo previsto, l'Udinese ha faticato per avere ragione del Treviso, mentre la Goriziana ha surclassato i salesiani del Don Bosco e la Safog, pur disputando una bella partita, ha dovuto lasciare i due punti a Teramo.

Regolari fino alla noia i risultati del campionato femminile di Serie A, con le scontate vittorie della Udinese, della Stock e della Fiat rispettivamente su Standa, Lubiam e Montecatini.

Nella Serie B un raggio di sole per le ragazze del Circolo Marina Mercantile, che finalmente hanno avuto per una volta la fortuna dalla loro parte. La Julia, mancante di tre fra le sue migliori giocatrici, non ha potuto che cedere il passo, dopo accanita difesa, alle modeste avversarie di Vicenza.

M. V.

Prima della rivincita

Pender desidera misurarsi con Fullmer

Rockester, 26

Gene Fullmer, campione del mondo dei pesi medi, ha dichiarato che il combattimento Robinson - Pender di venerdì scorso a Boston ha dimostrato che egli è «il solo campione» della categoria. Come è noto, Fullmer è riconosciuto dalla NBA, mentre Pender dai soli Stati di New York e Massachusetts.

«Ho visto il combattimento per televisione, ha detto Fullmer, e posso dire che nessuno dei due pugili avrebbe resistito più di 10 riprese davanti a me. Mi dispiace di non essermi trovato sul ring contro Robinson. Ciò avrebbe messo fine a tutte le chiacchiere. Secondo quanto ha visto per televisione, credo che Robinson aveva battuto Pender».

Fullmer ha aggiunto che attualmente il suo «manager» sta tentando di concludere un incontro o con Joey Giardello o col tedesco Gustav Scholtz oppure con Carmen Basilio. «Non voglio certo attendere che si decida», ha concluso Fullmer.

Pender ha intenzione di battersi con Gene Fullmer, campione del mondo dei medi (versione NBA) prima del previsto combattimento di rivincita con Ray Robinson. Il procuratore del pugile di Boston ha dichiarato che un combattimento Pender-Fullmer era stato già accordato per il 17 marzo 1959 ma che esso venne successivamente annullato a causa di una ferita riportata da Fullmer. «Se Fullmer accetterà il ruolo di «challenger» per il titolo e si contenterà di una borsa di sfidante, noi potremo prendere in considerazione la sua domanda» ha aggiunto il procuratore il quale ha poi aggiunto che Pender incontrerà nella rivincita Robinson soltanto a Boston.

Egli ha quindi detto che se il suo pugile si batterà di nuovo con Robinson i due pugili dovranno ottenere il 30 per cento ciascuno degli incassi mentre Pender dovrà avere parte maggiore nei diritti televisivi.

Da parte sua il Presidente della NBA, Anthony Maceroni, ha dichiarato di essere favorevole alla conclusione di un combattimento tra Fullmer e Pendere onde poter avere un campione unico dei pesi medi.

Scelti i finlandesi per Squaw Valley

Helsinki, 26

Il Comitato olimpico finlandese ha selezionato i seguenti atleti per i Giochi invernali di Squaw Valley.

Fondo - uomini: Toimi Alatalo, Veikko Hakulinen, Vaeinoe Huhtala, Kalevi Haemaelaeinen, Eero Maentyranta, Pentti Pelonen, Veikko Razsaenen, Arto Tiaine, Hannu Tolsa e Niilo Vaeisaenen.

Fondo - donne: Eva Hoeg, Irmeli Nieminen, Toini Poeysti, Siiri Rantanen ed Eeva Ruoppa.

Combinata nordica: Ensio Hyytiae, Esko Jussila, Paavo Korhonen, Martti Maatela e Pek Aristola.

Salto: Niilo Halonen, Ensio Hyytiae, Veikko Kankkonen, Evno Kirjonen, Juhani Kaerkinen e Kalevi Kaerinen.

Pattinaggio di velocità - uomini: Keijo Tapiovaara, Toivo Salonen, Leo Tynkkynen, Jouko Jokiknen e Juhani Jaervinen; donne: Eevi Huttunen e Iiris Sihvonen. Una terza pattinatrice sarà designata in un secondo tempo.

Hockey su ghiaccio: Yrjoe Hakala, Raimo Kilpice, Erkki Koiso, Juhani Lathinen, Matti Lampainen, Esko Luostarinen, Pertti Nieminen, Kalevi Numminen. Heino Pulli, Kalevi Rassa, Teppo Rastio, Jorma Salmi, Jouni Seistamo, Voitto Soini, Juhani Wahsten, Seppo Vainio.

Biathlon: Pentti Taskinen, Antti Tyrvaeinen, Eero Laine e Martti Meinilae.

Lamperti battuto da Percy Lewis

Londra, 26

Percy Lewis, campione dei pesi piuma dell'Impero britannico, ha battuto stasera ai punti il francese Gracieux Lamperti, campione europeo della categoria, sulla distanza di 12 riprese. L'incontro non era valido per il titolo.

La vittoria conseguita stasera apre a Lewis la possibilità di incontrarsi con l'americano Davey Moore per il titolo mondiale. Lewis è originario di Trinidad.

NON HA MAI PERDUTO UNA GARA INTERNAZIONALE

La saltatrice romena Balas è la più forte atleta del mondo

Bucarest, 26

L'Agenzia tedesco-occidentale «International Sport-Korrespondent» di Stoccarda ha pubblicato una lista dei dieci migliori atleti dell'anno 1959, compilata dai rappresentanti di 26 pubblicazioni sportive di tutto il mondo. Essi hanno designato il sovietico Vassili Kuznetsov (decathlon) come il migliore atleta del 1959, mentre all'ottavo posto hanno classificato Iolanda Balas (Romania) detentrice del record mondiale di salto in alto femminile. Ella è la sola donna inclusa nella lista.

Il lusinghiero apprezzamento di cui gode l'atleta romena nel mondo sportivo internazionale (nel 1958 fu parimenti classificata la migliore atleta del mondo) si spiega con le sue eccezionali prestazioni, nonchè con la loro continuità in tutte le gare a cui ella ha preso parte. Dal debutto nel 1947 sino a oggi, Iolanda Balas ha vinto tutte e 31 le competizioni internazionali alle quali ha partecipato incontrando il fior fiore dell'atletismo mondiale.

Quantunque non abbia ancora oltrepassato i 23 anni, Iolanda Balas è una «anziana» della disciplina atletica, che ella pratica ormai da dodici anni. Cominciò a fare dell'atletica «per gioco» (non aveva ancora compiuto 12 anni), ma costantemente le prestazioni migliorarono: nel 1948 m. 1,28, nel 1949 m. 1,35, nel 1950 m. 1,40, nel 1951 m. 1,51, nel 1952 m. 1,53, nel 1953 m. 1,60, nel 1954 m. 1,65, nel 1955 m. 1,70, nel 1956 m. 1,75, nel 1957 m. 1,76, nel 1958 m. 1,76 e nel 1959 m. 1,84.

Dopo i Giochi olimpici di Melbourne, durante il quale anno realizzò il suo primo record mondiale (m. 1,75 il 14 luglio a Bucarest), Iolanda Balas ha battuto o eguagliato sette volte il record mondiale del salto in alto: il 13 ottobre 1957 a Bucarest: m. 1,76 (record eguagliato); il 7 giugno 1958 a Bucarest: m. 1,78; il 22 giugno 1958 a Cluj: m. 1,80; il 31 luglio 1958 a Poiana Stalin: m. 1,81; il 4 ottobre 1958 a Bucarest: m. 1,82; il 18 ottobre 1958 a Bucarest: m. 1,83 e il 21 settembre 1959 a Bucarest: m. 1,84.

Tra gli allori dell'atleta romena figurano tra l'altro i titoli di campionessa nazionale e internazionale della Romania dal 1951, di campionessa universitaria mondiale (nel 1954 a Budapest m. 1,61; nel 1957 a Parigi m. 1,66; nel 1959 a Torino m. 1,80), di campionessa europea (1958 a Stoccolma con m. 1,77), di campionessa balcanica (Atene 1957 con m. 1,65; nel 1958 a Sofia con m. 1,75; a Bucarest nel 1959 con m. 1,84) di campionessa e detentrice del record dell'Impero britannico (Londra 1959 con m. 1,803), eccetera. Inoltre Iolanda Balas ha migliorato o eguagliato il record romeno di salto in alto per ben trenta volte: il suo primo record nazionale risale al 31 maggio 1951 con m. 1,49.

Fu nel 1958 che Iolanda Balas per la prima volta passò al di là della barra posta a m. 1,80 e dopo di allora ha saltato questa misura per ben undici volte. Poi ha saltato m. 1,81 e m. 1,82 (per due volte) e infine m. 1,83 e m. 1,84: complessivamente ha totalizzato 18 prestazioni eguali o superiori a m. 1,80, di cui 12 nel 1959.

Non è privo di interesse sottolineare il fatto che la media delle sue prime venti prestazioni è superiore alla migliore prestazione di Taissia Tchentchik, seconda mondiale nel salto in alto: tale media è infatti di m. 1,80 rispetto a m. 1,78 della Tchentchik.

L'ultimo record mondiale di Iolanda Balas (m. 1,84) equivale, secondo la tabella internazionale femminile, a 1.183 punti e costituisce il record meglio quotato del mondo.

Al fine di meglio illustrare il notevole valore del suo primato, è sufficiente elencare le prestazioni equivalenti ai 1.183 punti: i 100 metri piani in 11 secondi (1.184 punti) ovvero i 200 metri piani in 22"5 (1.185 punti) o gli 800 metri in 2'1"9 o ancora gli 80 m. ostacoli in 10"3 (1.170 punti) o m. 6,89 nel salto in lungo o m. 17,33 nel lancio del peso o m. 58,32 nel lancio del disco o infine m. 61,84 nel lancio del giavellotto. Nessuna di queste prestazioni nel campo femminile è stata ancora raggiunta, s'intende, su scala mondiale.

In vista dei Giochi olimpici di Roma, Iolanda Balas ha cominciato la sua preparazione nello scorso novembre sotto la guida del suo allenatore Ion Soeter (recordman nella Romania nel salto in alto con m. 2,055). L'allenamento invernale deve sviluppare le sue qualità fisiche e mantenerle una buona forma generale. Il suo desiderio più vivo: una medaglia olimpica a Roma.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO L'APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AUSTRIACO

INVIATA DA RAAB A ROMA LA RISPOSTA ALLA LETTERA DI SEGNI

Vienna condizionerebbe la ripresa delle trattative per l'Alto Adige all'accettazione del suo punto di vista da parte del Governo italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 26

Il Consiglio dei Ministri austriaco si è riunito questa mattina alle ore 11 alla Ballhaus per prendere le decisioni in merito al tenore della risposta da fornire alla lettera inviata in data 11 gennaio al Cancelliere Raab dal Presidente del Consiglio italiano on. Antonio Segni.

Il Cancelliere austriaco ha sottoposto al Consiglio il testo dello scritto concordato con il Ministero degli Esteri e con la direzione degli Affari politici della Cancelleria federale. Dopo cinque minuti di seduta il Consiglio ha dato la sua piena approvazione al medesimo. Un corriere diplomatico è partito in serata con il treno delle 20.30 per Roma: porta con sè la lettera sigillata firmata personalmente da Raab, che verrà consegnata nelle mani dell'Ambasciatore austriaco a Roma Lowenthal-Clumecky, il quale è incaricato dal Cancelliere di consegnare personalmente a Segni la missiva.

La lettera di Raab riguarda soltanto la risposta alle «proposte esortative» del Presidente del Consiglio italiano. E niente altro. Per quanto concerne la protesta austriaca per il divieto pronunciato alla vigilia di Natale contro i tre rappresentanti austriaci (Gschnitzer, Widmoser, Oberhammer) l'Ambasciatore è stato incaricato di attendere ancora qualche giorno e di fare quindi al Ministero degli Esteri italiano i passi per ottenere il ritiro del divieto stesso.

Il comunicato licenziato dall'Ufficio stampa della Cancelleria federale a conclusione della seduta odierna, ha questo breve testo: «Il Cancelliere federale ha presentato al Consiglio dei Ministri il testo di uno scritto in risposta a quello indirizzato dal Presidente del Consiglio italiano Segni e i Ministri lo hanno approvato. Nella risposta il Cancelliere federale esprime l'elevato interesse del Governo federale austriaco ad una positiva conclusione delle trattative miranti alla soluzione del problema altoatesino.

«Sono stati inoltre trattati in seduta di Consiglio — prosegue il comunicato — i noti divieti di accesso in Italia. Su proposta del Ministro degli Esteri è stato deciso a questo riguardo di incaricare l'Ambasciatore austriaco a Roma di esprimere il vivo stupore e il disappunto del Governo austriaco per tali misure. Contemporaneamente sono state impartite disposizioni all'Ambasciatore di intraprendere a Roma i passi opportuni per ottenere il ritiro del divieto».

Il Presidente Segni

Il Cancelliere Raab

La lettera di Raab è quindi distensiva: accetta le proposte di Segni di continuare i colloqui bilaterali per la questione alto-atesina e si dichiara pienamente d'accordo con il Presidente del Consiglio italiano sulla necessità di una «veloce conclusione dei medesimi». Raab precisa nella lettera quelle che sono le richieste «minime» che l'Austria avanza per la soluzione del problema alto-atesino, richieste che sono di realizzazione dello spirito dell'accordo Gruber-De Gasperi di Parigi «nel senso austriaco».

Notoriamente l'Austria ha più volte sottolineato che l'accordo Gruber-De Gasperi — come interpretato a Vienna — garantisce l'autonomia provinciale alla minoranza etnica di lingua tedesca in Alto Adige. Il punto di vista austriaco viene rimarcato in questa missiva a Segni, lasciando all'Italia la responsabilità di decidere se continuare ora o meno i colloqui.

Negli ambienti diplomatici della Ballhaus viene oggi sottolineato che spetta ora al Governo di Roma se le condizioni (si parla qui di proposte) poste da Raab nella sua lettera per una continuazione dei colloqui, siano considerate accettabili o meno. Si vuole evitare a Vienna — dopo quanto ha fatto sapere il Governo di Washington al Cancelliere Raab a riguardo di un eventuale intervento austriaco all'ONU — di giungere davanti all'Assemblea dell'organizzazione delle Nazioni Unite (nel caso di necessità) con un verdetto aprioristicamente negativo, verdetto che risulterebbe da una risposta «negativa» alle proposte distensive avanzate da Segni.

Sostanzialmente a Vienna non si ha nulla da perdere accettando di continuare i colloqui con Roma a condizione che tali colloqui trovino conclusione, positiva o negativa, prima del mese di settembre nel quale si riunisce notoriamente la prossima assemblea generale dell'ONU. Nella lettera di Raab a Segni viene fatto presente che da parte austriaca non si sarebbe contrari, per ora, ad un proseguimento dei colloqui a «rango diplomatico» se il Governo di Roma fornisse al suo Ambasciatore a Vienna, Guidotti, più ampio mandato a trattare di quanto non avesse fino ad ora. Solo nel caso che il Governo italiano non accetti tale «indicazione» si renderà necessario un incontro al vertice Raab-Segni.

In un comunicato diffuso questa sera dalla direzione del partito socialista austriaco viene precisato che la risposta a Segni sta a confermare pienamente l'assoluta identità di vedute fra i due partner della coalizione governativa austriaca: socialista e popolare. Viene sottolineato che questa lettera rappresenta una «nuova porta aperta alle trattative con l'Italia, ma che l'Austria considera come una possibile soluzione del problema alto atesino la concessione di una autonomia (vera) per la provincia di Bolzano».

Bruno Tedeschi

Nessuna conferma alle voci di un incontro a Trieste

Roma, 26

Le voci circa un preteso incontro tra il Presidente del Consiglio on. Segni e il Cancelliere austriaco Raab, per la questione alto-atesina, che avverrebbe a Trieste, diffuse da alcuni giornali di Vienna e riprese da un giornale italiano, non hanno trovato conferma negli ambienti ufficiali romani. Fra l'altro tali ambienti hanno fatto notare che ancora non è pervenuto al nostro Governo il testo della risposta del Governo di Vienna alla lettera che l'on. Segni inviò al Cancelliere Raab. Pertanto solo dopo che questa risposta sarà stata esaminata dal Presidente del Consiglio si potranno valutare situazioni e stabilire prospettive.

Comunque va notato che nei circoli romani non mancano voci circa la possibilità di un abboccamento tra l'on. Segni e il Cancelliere Raab in occasione della Pasqua, allorchè il maggior esponente austriaco verrebbe a Roma. Altri infine accennano alla possibilità di un incontro tra i due statisti in Svizzera, ma anche questa voce è considerata del tutto infondata.

Quel che è certo è che ogni voce sulla questione è prematura, ma a proposito di un incontro a Trieste la cosa sembra fin d'ora da escludersi.

STATISTICHE DEL 1959 DEI «LLOYDS»

Il Giappone in testa nelle costruzioni navali

Al secondo posto la Granbretagna che ha spodestato la Germania Ovest - Le cifre della produzione italiana

Londra, 26

A quanto comunica il Registro dei «Lloyds», il Giappone nel 1959 ha conservato la sua posizione di prima nazione del mondo in fatto di costruzioni navali, avendo varato naviglio per 1.715.000 tonnellate lorde.

L'Inghilterra e l'Irlanda del Nord sono passate in seconda posizione, spodestando la Germania Occidentale che nel 1958 seguiva il Giappone. Dai cantieri navali britannici son state varate navi per 1.365.000 tonnellate lorde, mentre l'ammontare complessivo della Germania Occidentale è stato di 1.202.000 tonnellate.

Non si hanno cifre disponibili per quanto concerne le costruzioni navali nella Cina comunista, nella Germania Orientale e in Russia, ma nel resto del mondo sono attualmente in costruzione 1.429 navi a vapore e motonavi per 9.582.583 tonnellate, di questa cifra il 21,2 per cento è dato dal tonnellaggio in via di costruzione attualmente in Granbretagna.

La Granbretagna l'anno scorso è stata in testa alle nazioni del mondo oltre che per la sua marina mercantile, per la costruzione di nuove navi con un tonnellaggio complessivo di 2.066.531 tonnellate.

Le altre nazioni che hanno considerevolmente aumentato la loro flotta mercantile sono state nell'ordine: Norvegia 999.385 t., Liberia 857.143 t., USA 641.403 t., Olanda 584.571 t., Francia 519.486 t., Italia 516.760 t.

Sebbene l'Inghilterra abbia relativamente migliorato la sua posizione tra le nazioni costruttrici di navi in tutto il mondo, ha una diminuzione nelle costruzioni navali. Pur passando al secondo posto, il tonnellaggio del 1959 della Granbretagna è stato di 1.365.000 t. in confronto a 1.402.000 nel 1958.

I cantieri britannici nel mese di dicembre hanno ricevuto contratti per la costruzione di 31 navi.

Fallita la missione di Debré ad Algeri

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

dine e nella libertà. Debré ha così concluso:

«Senza attendere oltre, il Governo si propone sin da quest'anno di convocare a Parigi gli eletti algerini, per definire con essi i principi dell'organizzazione dell'Algeria rinnovata. Ma, quale Primo Ministro del Governo della Repubblica, io dichiaro solennemente a tutti, in nome della nazione francese fedele al suo Capo di Stato eletto, il generale De Gaulle: nulla sarà possibile (e anzi, tutto può essere perduto) se l'ordine non viene prima di tutto ristabilito e mantenuto in Algeria. E' dovere di tutti e di ciascuno contribuire al suo ripristino».

E' aperta con questa parola, la tesi della «spartizione» dell'Algeria anche se il FLN vincesse il referendum per l'autodeterminazione. Ma la «spartizione» è ciò che più temono i francesi di Algeria, questi nazionalisti intolleranti e prepotenti ora in rivolta, perchè sanno che i musulmani non potranno mai perdonare a certuni di loro i loro delitti e il loro sfruttamento. Debré ha suonato la nota falsa.

Da Algeri la risposta fu immediata: «Noi restiamo sulle nostre posizioni che sono bene definite». Il colloquio era chiuso, seppure fu mai incominciato.

Intanto la febbre saliva a Parigi. Juin veniva ricevuto da De Gaulle: il colloquio era tempestoso, feroce. Il maresciallo di Francia avrebbe detto al Capo dello Stato: «Attenzione a far sparare sugli insorti. Se darete quell'ordine, vi prevengo che io prenderò pubblicamente posizione contro di voi, e subito». Cosa vuole Juin? E' il maresciallo di Francia l'uomo che gli insorti vedrebbero come futuro Capo dello Stato, almeno in attesa di chiarire le posizioni? Juin è il solo maresciallo di Francia vivente. E' di origine algerina, è per l'Algeria francese. Qualcuno sussurra stasera il suo nome come successore di De Gaulle se gli avvenimenti dovessero indurre il generale a riprendere la strada di Colombey. Ma un altro nome è uscito stasera a Parigi: quello di Jacques Soustelle. Per la prima volta dopo il 13 maggio 1958 a Algeri il nome di Soustelle è stato acclamato dagli insorti.

Considerato fino all'altro giorno un «traditore» dalla integrazione che d'altronde egli aveva lanciato, Soustelle appare oggi ancora una speranza per gli algerini estremisti Alain De Serigny, uno dei componenti del «comitato rivoluzionario» di Ortiz, miliardario, direttore e padrone del più importante giornale algerino, «L'Echo d'Alger» ha scritto il nome di Soustelle nel suo articolo di fondo di oggi. «Voi avete detto che sareste sempre stato accanto a noi», lo invoca. Come mai? Perchè gli insorti di Algeri sono informati. Essi sanno che nel Governo si è creata una frattura importante, una forte corrente che si oppone a De Gaulle.

Soustelle è il Ministro delle Forze armate, Guillaumat ne sono i capi: sono essi che cercano di spingere De Gaulle verso la dichiarazione pubblica dell'abbandono della autodeterminazione. E poichè ciò non verrà indirettamente lo sospingono verso l'esilio di Colombey. E' per codesta ragione che il Consiglio dei Ministri che doveva avvenire oggi è stato all'ultimo momento rimandato a domani. E' per quella ragione che si è parlato delle dimissioni di Debré: il Primo Ministro, dopo un colloquio con Soustelle e Guillaumat avrebbe aderito alle loro tesi e si sarebbe impegnato a convincere De Gaulle a parlare di «integrazione».

Soustelle, in attesa degli avvenimenti, avrebbe già preso le sue misure: se le informazioni che abbiamo sono esatte, egli ha già dato le dimissioni. Domani nel Consiglio dei Ministri (seppure ci sarà) il Governo potrebbe spaccarsi in due e Debré, Primo Ministro, passerebbe dalla parte dei «ribelli» a De Gaulle a Parigi.

Se così accadesse, se la nottata su domani si rivelasse anche più drammatica e decisiva di quanto ci si aspetta (ha fatto molta impressione il fatto che De Gaulle abbia chiamato all'Eliseo Delmas, Presidente della Camera, suo fedelissimo e abbia avuto un lungo colloquio con lui, colloquio al quale, più tardi, ha associato Debré: si tratta della preparazione di una successione sia al Governo, sia all'Eliseo?) la Francia conoscerà le peggiori ore della sua storia recente.

L'idea di De Gaulle — anche se ambigua, anche se piena di doppiezze, poichè si sa che il generale avrebbe risposto alla eventuale scelta degli algerini per l'indipendenza con la formazione di uno Stato nello Stato, riservato ai francesi (cioè una specie di «ciprizzazione» dell'Algeria) era degna di un paese che conosce ancora le virtù della libertà. La «cortina di pietre» alzata nelle strade di Algeri contro Parigi, ha spezzato l'unione di un mondo ancora accettabile, con tutti i suoi difetti, per creare un mondo nel quale l'insolente despotismo, il nazionalismo fascista minaccerà la pace europea.

Le ore che vengono confermeranno e smentiranno tutte queste previsioni. De Gaulle può anche trovare una soluzione di forza: può anche scegliere una prova tremenda. Ma in un caso o nell'altro non si vede come la guerra civile — fredda o calda — potrà essere evitata.

S. T.

MAMME

non basta proteggere i vostri figlioli con pesanti abiti di lana per ridurre la dispersione del calore, occorre rifornirli del combustibile adatto degli zuccheri assimilabili.

Una cucchiaiata di CONFETTURA CIRIO su pane e burro, un panetto di COTOGNATA CIRIO di pura cotogna e zucchero!

Mamme, proteggete i vostri figlioli dal freddo dando loro ogni mattina CONFETTURE CIRIO di frutta e zucchero. La frutta: il più bel dono della natura. Lo zucchero: l'alimento più energetico.

LA QUESTIONE DI SUEZ NELLE RIVELAZIONI DELL'EX PREMIER

Eisenhower polemizza con le affermazioni di Eden

Non vi fu l'«avvertimento» tre mesi prima dell'attacco Dichiarazioni sulla potenza missilistica degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

Anticipando di un giorno la conferenza stampa, che abitualmente si ha di mercoledì, il Presidente Eisenhower ha fatto alcune interessanti dichiarazioni sui problemi del momento. Ha cominciato col parlare di quel che sta avvenendo a Cuba, sulla cui situazione aveva avuto ieri una riunione con il Segretario di Stato, Christian Herter, l'Ambasciatore americano all'Avana, Philip Bonsal e l'alto funzionario del Dipartimento di Stato, Roy Rubottom. Per oggi era atteso un comunicato sulle decisioni che erano state prese. Prima di renderlo pubblico, Eisenhower l'ha commentato ai giornalisti dicendo che l'«internazionale comunista» sta lavorando per distruggere i buoni rapporti tra Cuba e gli Stati Uniti e che però il Governo americano non intende intervenire negli affari di un altro paese.

Questa regola vale anche per Cuba. Egli ha poi ricordato gli attacchi rivolti all'America, le minacce che sono state fatte per le proprietà dei cittadini americani — le accuse a Washington di prestar mano ai movimenti contro Castro. «Io vorrei soltanto aggiungere — ha concluso il Presidente — la fiducia del Governo degli Stati Uniti nell'abilità e nell'intelligenza del popolo cubano perchè individui e sconfigga gli intrighi dell'«internazionale comunista» che tende a minare le istituzioni democratiche a Cuba e la tradizionale e mutualmente vantaggiosa amicizia tra i cubani e il popolo americano».

L'altro interessante argomento toccato da Eisenhower nella conferenza stampa è stato quello che concerne la difesa degli Stati Uniti, la posizione del Segretario della Difesa e la situazione missilistica. Ha premesso che gli Stati Uniti sono oggi in possesso di migliori informazioni che in passato sulla produzione militare sovietica. La dichiarazione ha avuto un tono polemico, poichè da vari giorni si sta sviluppando nella stampa una vera campagna contro le «illusioni» del Segretario della Difesa, Thomas Gates di cui ieri il Senato aveva sospeso l'approvazione della sua nomina governativa, confermata stamane, dopo pressanti interventi della Casa Bianca.

Eisenhower ha ammesso che le parole pronunciate da Gates sulla situazione missilistica possono essersi prestate a malintesi. Tuttavia il Segretario della Difesa avrà modo di chiarire il suo pensiero sia per quel che concerne le sue vedute, che per le specifiche azioni del suo Dicastero. Parlando di Gates e biasimando le critiche a lui rivolte (quelle di stamane scritte da Joseph Alsop e da Walter Lippmann) sulla «Herald Tribune» sono feroci. Alsop dice che bastano 300 missili balistici per annientare l'intera capacità nucleare americana nello spazio di trenta minuti. Lippmann deplora che un certo filisteismo americano abbia preferito convogliare il denaro pubblico ad accrescere il benessere collettivo o ad assicurare la floridezza del bilancio statale piuttosto che difendere la supremazia militare americana, condannando gli Stati Uniti a prendere il posto di potenza di seconda classe. Il Presidente ha affermato che il paese «ha ancora tutto il potere necessario per distruggere un buon numero di paesi» ma non è entrato in merito alla potenzialità della Russia Sovietica.

Il terzo tema, cui il Presidente ha dedicato gran parte della sua conferenza stampa, ha avuto pure un sapore polemico. Egli ha inteso rettificare alcune affermazioni fatte sulla drammatica crisi di Suez dall'ex Primo Ministro britannico, Anthony Eden, secondo cui il Governo americano sarebbe stato messo al corrente delle intenzioni inglesi tre mesi prima che prendesse inizio l'impresa di Suez.

Eisenhower ha contestato la verità di tale asserzione. Nei suoi colloqui con Eden egli fu sempre preciso sulla volontà del Governo americano di impedire qualsiasi avventura militare in una zona così delicata quale quella del Canale e di rimanere fedele alla Carta delle Nazioni Unite. Lo stesso linguaggio egli ebbe a tenere con l'Ambasciatore di Israele di quel tempo a Washington, Abba Eban. Prima ancora che si giungesse all'irreparabile, egli ebbe due lunghe conversazioni telefoniche con Winston Churchill e con Eden, ammonendoli a desistere da qualsiasi azione che gli Stati Uniti avrebbero disapprovata e contro la quale si sarebbero opposti decisamente. In quei difficili frangenti le sue vedute concordarono interamente con quelle di Foster Dulles. Anzi, proprio quando vennero prese le gravi decisioni, che si conoscono, in una riunione alla Casa Bianca tra lui e Foster Dulles, questi prese nota di tutto il colloquio e tali documenti vennero, per volontà espressa dal defunto Segretario di Stato, depositati nell'archivio personale di Eisenhower che egli mantiene nella sua residenza di Abilene, nel Kansas.

A questo proposito il Presidente ha rivelato ai giornalisti di tenere un diario personale degli avvenimenti. Cominciò a scriverlo sin dal 1921, da quando era di stanza a Panama, quale ufficiale. Da allora in poi il diario fu tenuto sempre al corrente sia con brevi note, sia con riferimenti più estesi.

Quale conclusione della conferenza stampa si è avuto lo annuncio che il Presidente si recherà in visita ufficiale in Giappone nel mese di giugno, dopo essere stato nella Russia sovietica. Richiesto se altri paesi saranno da lui compresi nel viaggio di ritorno da Mosca, Eisenhower ha fatto notare che il Congresso siederà nel mese di giugno e che gli sarà difficile rimanere molto tempo lontano da Washington.

Domani il Presidente lascerà la capitale per andare a Los Angeles e prendere parte, pronunciandovi un discorso, a un pranzo offerto da alcuni notabili del partito repubblicano. Dopo egli si concederà un periodo di riposo, recandosi nel Sud della California, a Palm Springs dove alcuni amici lo attendono.

Bonaventura Caloro

VOROSCILOV ASSISTE a una parata a N. Delhi

Nuova Delhi, 26

Il Presidente del Presidium del Soviet supremo Clemente Voroshilov ha assistito stamane ad una imponente parata militare che ha avuto luogo nel decimo anniversario della Repubblica indiana.

Oltre due milioni di persone si sono riversate lungo il percorso delle truppe che hanno preso parte alla sfilata, tra cui carri armati, reparti camellati, cavalleria, fanteria e bande militari. La parata, chiusa da carri allegorici in rappresentanza di ogni Stato, si è snodata nella capitale indiana su un percorso di circa undici chilometri.

Quella odierna è stata la maggiore parata militare che abbia avuto luogo in India sino ad oggi. La folla, che era affluita lungo il percorso sin dall'alba, ha tributato una calda dimostrazione di simpatia ai reparti alpini, addestrati per la lotta di montagna nella catena dell'Himalaya. La sfilata è terminata con il passaggio a bassa quota degli aerei a reazione supersonici dell'Aeronautica indiana.

La bomba francese

Un'azione per evitare gli esperimenti atomici

Washington, 26

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha reso noto oggi nel corso della sua conferenza stampa quotidiana che gli Stati Uniti «hanno posto allo studio» una proposta formulata dal Marocco e dalla Tunisia di intraprendere un'azione presso il Governo francese, per indurlo a rinunciare ai suoi esperimenti atomici nel Sahara.

Questa proposta è stata comunicata venerdì scorso agli Stati Uniti dal rappresentante diplomatico della Tunisia e del Marocco a Washington. Il Marocco e la Tunisia auspicano una unione di diversi Paesi che eserciti i loro buoni uffici presso il Governo francese perchè abbandoni i progettati esperimenti.

Calpestati dalla folla

Trentun morti a Seul per l'«assalto» a un treno

Seul, 26

Trentun persone sono morte e 49 sono rimaste ferite questa notte alla stazione ferroviaria di Seul, travolte dalla folla dei passeggeri che si accalcava per prender posto su un treno diretto a Mokpo (Corea sud-orientale).

NELLA SECONDA SEDUTA DEL SINODO ROMANO

Il Papa ribadisce la necessità del celibato dei sacerdoti

Soggetti a limitazioni il possesso e la guida di automobili da parte dei religiosi - Rinnovata condanna della massoneria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 26

Il Papa, nella sua seconda allocuzione al Sinodo romano, parlando del celibato sacerdotale, ha detto: «Questo nostro carico di sacra responsabilità pontificale e pastorale è confortato da molte grazie del Signore che soccorre alla nostra indegnità. Vi invitiamo a unirvi al nostro spirito nel benedire il Signore; ma sapete che cosa affligge di tratto in tratto più vivo le nostre giornate? E' il gemito vicino o lontano — e non tanto da Roma, adunque — ma dai punti più vari della terra che arriva sin qui, il gemito di anime sacerdotali a cui la compagnia del cuore e della carne, nel viaggio della vita e persino nell'esercizio poco vigilato del sacro ministero, ha recato grande pregiudizio in faccia a Dio e in faccia alla Chiesa e alle anime, grande disonore e grandissime amarissime pene. Soprattutto ci accora che per salvare qualche lembo della propria dignità perduta si possa da qualcuno vaneggiare circa la possibilità o la convenienza per la Chiesa cattolica di rinunziare a ciò che per secoli e secoli fu e rimane una delle glorie più nobili e più pure del suo sacerdozio. La legge del celibato ecclesiastico e la cura di farla prevalere resta sempre un richiamo alle battaglie di tempi eroici, quando la Chiesa di Cristo dovette battersi e riuscì al successo del suo trinomio glorioso che è sempre emblema di vittoria: Chiesa di Cristo, libera, casta e cattolica».

«Per il fatto di essere sollevati dalle cure del secolo — ha proseguire il Sommo Pontefice — e posti in alto, i sacerdoti sono riguardati dagli occhi di tutti e ricercati come motivo di edificazione e di esempio. Nella compostezza di vita e di costumi, nella dignità del vestire, nell'uso della parola, essi destano rispetto e venerazione. Questo complesso di belle qualità che reca edificazione e ornamento nella Chiesa del Signore, vuole essere conservato con diligente continuità e fervore. Ma questa presenza felice dei presentarsi — ha detto il Santo Padre — e dell'agire, intanto vale in quanto è mantello prezioso del tesoro naturale o acquisito di virtù morali che costituiscono la sostanza viva della santità sacerdotale».

Il Pontefice ha quindi fatto cenno ad alcune di queste virtù con particolare riferimento alle tre caratteristiche fondamentali della persona umana e sacerdotale e cioè la testa, il cuore e la lingua. Dopo aver detto come sia dalla testa che si misurano la dottrina e il giudizio del sacerdote, Giovanni XXIII ha detto: «La scienza suppone lo studio; e lo studio è necessario, specie nel mondo di oggi. L'ignorante e l'incapace non possono essere ordinati sacerdoti. Studiare, quindi, bisogna, e studiare tutta la vita».

Venendo a parlare del cuore, il Papa ha detto che le ragioni di quest'ultimo vanno sempre studiate, giustificate e corrette: «Il cuore di un sacerdote — ha detto il Santo Padre — deve essere sempre pieno di amore, come la testa deve essere splendente di verità e di dottrina». Toccando infine il terzo punto della allocuzione il Sommo Pontefice ha invitato i sacerdoti ad usare con grande giudizio la lingua e le parole. «Abbiamo l'impressione — ha concluso il Sommo Pontefice — che sul governo della lingua pecchiamo un po' tutti. La lunga pratica della vita insegna a tutti che per la felicità del nostro spirito, giova assai più scorgere nelle cose il bene e soffermarcisi che cercare il male e il difettoso e sottolinearlo con leggerezza o, peggio, con malizia».

La seconda seduta sinodale ha avuto inizio questa mattina alle 9. Il Papa è giunto a piedi dalla Cappella Sistina accompagnato da 23 Cardinali. Al termine della Messa, il Pontefice si è recato nell'Aula delle benedizioni, dove erano già in attesa i partecipanti al Sinodo.

Dopo l'allocuzione del Pontefice, ha avuto inizio la lettura delle costituzioni sinodali che è proceduta assai più spedita di ieri. Se ieri, infatti, erano state letti appena 87 articoli dei 770 previsti, stamane ne sono stati letti circa 250. Domani dovranno essere letti i rimanenti 443.

Tra gli articoli letti al Sinodo vi è uno, l'art. 73, in cui si avvertono gli ecclesiastici di avere il giusto e dovuto rispetto verso le autorità civili. Nello art. 77 si specifica che i sacerdoti non debbono possedere ricchezze, a meno che non siano state ereditate o non siano dei familiari.

Negli articoli dal 78 all'87 sono descritte le varie proibizioni al clero e le relative sanzioni. Così i sacerdoti non possono recarsi in locali pubblici, salvo casi di stretta necessità, nè prender parte o assistere a comizi, non possono iscriversi, eccezion fatta per taluni casi in cui si dovrà sempre chiedere la facoltà, ad organi o associazioni propri dei laici, e qui si fa esplicita menzione ai «Rotary Club». L'art. 82 riguarda lo uso dell'automobile: è detto che chierici, religiosi e suore non possono acquistare e guidare veicoli, salvo facoltà scritta da parte del Vicariato in casi di stretta necessità per lo svolgimento del proprio ministero pastorale. L'art. 83 proibisce ai sacerdoti di recarsi a spettacoli pubblici in luoghi che non dipendano dall'autorità ecclesiastica o che da questa non siano stati approvati; si esortano, poi, i sacerdoti a far uso moderatamente, anche nelle proprie abitazioni, della radio e della televisione.

Sono, poi, da sottolineare i canoni dal 237 al 248 che vietano lo spiritismo, la teosofia, le cure psicanalitiche e quelle contrarie ai precetti cristiani, la frequenza a templi e la partecipazione a congressi e convegni di acattolici; affermano che è peccato grave riunirsi per combattere la religione cristiana e dichiarano il pieno vigore di tutte le disposizioni ecclesiastiche contro la massoneria.

E. C.

Quattro morti in Austria a un passaggio a livello

Vienna, 26

Un treno ha investito oggi una «Giardinetta» a un passaggio a livello nei pressi della cittadina di Waoram, uccidendo quattro persone e ferendone altre cinque.

SECONDA GIORNATA AL PROCESSO DI KARLSRUHE

Il «Movimento per la pace» era il Servizio segreto sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 26

Nella seconda giornata del processo contro il capitano Horst Ludwig e i suoi tre collaboratori sono state discusse dieci lettere che il sottufficiale Briesemeister ha inviato allo spionaggio sovietico attraverso il padre del Ludwig che fungeva da corriere. In queste lettere si comunicava la posizione di sottomarini in basi indiane e informazioni su unità della Bundeswehr. Non è risultato chiaro se il padre del Ludwig abbia svolto attività di corriere per lo spionaggio sovietico volontariamente o perchè costrettovi.

Il Briesemeister ha poi rivelato che nel novembre del '57 il padre del Ludwig gli ha confidato che tutto passava per le mani di sua figlia Hanni, abitante a Mannheim, che lavora per il Quartier Generale sovietico a Karlshorst.

Il Ludwig ha detto che il Briesemeister, salvo qualche piccola imprecisione, ha detto la verità. Richiesto dal giudice che cosa pensi della sua attività di spia ha risposto: «Io sono stato perfettamente cosciente del pericolo nel quale mi trovavo, avendo accettato di lavorare per i russi. Poichè eravamo in ballo, abbiamo dovuto continuare a ballare».

Durante la sua permanenza in America Ludwig comprese perfettamente che lavoro stesse compiendo.

Il Ludwig ha detto che in America si è completamente americanizzato.

Al suo ritorno aveva deciso di finirla. Alla domanda del giudice per quale ragione non abbia fatto ciò, il Ludwig ha risposto: «Volevo come prima continuare ad aiutare i miei genitori».

Nel corso del processo è stato constatato che si deve al padre del Ludwig, principale imputato, se suo genero Werner Jaeger, marito della sorella di Ludwig, ha accettato di lavorare per i sovietici.

A Weimar lo Jaeger incontrò tale Rahn, che gli espose i vantaggi cui egli sarebbe andato incontro lavorando per il «movimento della pace».

PRESIDENTE: «Intende forse dire per il servizio segreto sovietico?».

IMPUTATO: «Volevo dire proprio questo».

Le deposizioni degli imputati proseguiranno domani.

Luigi Forni

POSSO DIGERIRE BENE

....ora si che ho scoperto come si fa: un cucchiaio di AMARO MEDICINALE GIULIANI dopo i pasti e... tutto scende tranquillamente, senza il solito "peso sullo stomaco", senza mai di testa, sonnolenza o intontimento, derivanti da cattiva digestione.

Prendete dunque l'Amaro Medicinale Giuliani ogni giorno: in breve riacquisterete la regolarità delle vostre funzioni digestive, e, con essa, la salute.

Non avete nemmeno idea di come ci si senta bene quando si digerisce bene!

Con l'Amaro Medicinale Giuliani ritorna la fiducia in se stessi.

Nelle Farmacie ITALIA SVIZZERA U. S. A. (Italian Drugs Importing Co. 225 Lafayette NEW YORK 12).

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI

SERVIZIO ESTERO

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

Informazioni, preventivi a richiesta: SPI Società per la Pubblicità in Italia A TRIESTE: UPI - Via S. Pellico 4 Telefono 35255 e 35955

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PROVVEDETE IN TEMPO per le vostre vacanze al mare

Appartamenti per vacanze e week-end in ville multiple sparse su una area verde e alberata di circa 8000 mq. in quella che sarà tra breve la più bella zona di Grado.

Appartamento grande . . . . . L. 3.700.000
» medio . . . . . » 2.495.000
» tipo americano . » 1.295.000

Per informazioni rivolgersi
Amministrazione CESANELLI . Trieste
Via G. Mazzini N. 30 — Telefono 23.879

Progetto ing. C. Cicinelli UDINE

CONDOMINIO CITTÀ GIARDINO - GRADO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Colore che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI anziana referenze, 3 giorni settimanali offresi. Cassetta 20645 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile referenziata massimo 40 anni ottima retribuzione escluso bucato cerca piccola famiglia. Telefonare o presentarsi giovedì ore 15-19 via Giustiniano 9, tel. 61746. 20672 B

PRESTASERVIZI orario 8-16, età 20-40 cercasi. Via Commerciale 41, pt. 20687 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Via Crispi 11, portineria. 20667 C

CONSULENZA aziende industria commercio, organizzazione, contabilità, impianti aggiornamenti revisioni bilanci, costi, dichiarazioni Vanoni, offresi dirigente trentennale esperienza, inglese, francese, tedesco: M. Zaffiropulo, telefono 36626. 40354 C

CASSIERA pratica bella presenza offresi. Telef. 96633. 20661 C

STENODATTILOGRAFA praticissima lavori ufficio offresi anche a mezza giornata. Telefono 96633. 20661 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi. Telefonare n. 70403. 20651 C

CC Artigianato L. 20

ELETTRICISTA assume lavoro impianti e riparazioni. Telefonare 33182. 40545 CC

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - Piazza Acquaverde
PAGANETTO - Piazza Principe
GISELDA - Piazza Deferrari
MORCHIO - Portici Accademia
GRAFFEO - Piazzetta Labò
PATRINI - Via XX Settembre Ponte
TRUSSI - Piazza Fontane Marose

FALEGNAME ex Mobilifici Riuniti (Gelosa) assume lucidature, riparazioni ed ordinazioni, Tel. 71664, mattinata. 20660 CC

MURATORE artigiano esegue costruzioni restauri miti pretese. Tel. 73167. 20652 CC

PARCHETTISTA lucidatura meccanica applicazione Sintex germanico. Prezzi modici. Telefono 44101. 20674 CC

PENSIONATI, invalidi! Al salone, via Manzoni 18, capelli L. 150. 20657 CC

SCULTORE ritrattista, artigiano offresi per ritratti e busti. Telefonare 30394, dalle 18 alle 20. 60337 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commessa e ragazzo 15.enne per panetteria cercansi. Miliani, Rotonda del Boschetto. 20655 D

APPRENDISTA bar bella presenza 15-17 anni cercasi. Piazza Vico 9. 1235 D

APPRENDISTI (2) elettricisti capaci 16-18 anni cercansi. Indirizzo UPI 20653 D.

AUTISTA militesente, patente C, residente Trieste, massimo 35 anni cercasi. Scrivere Cassetta 20662 D UPI.

BANCONIERA giovane bella presenza cercasi. S. Francesco 2, presentarsi dopo le 19. 20676 D

MAITRE d'Hotel per stagione aprile-ottobre cerca albergo primo ordine. Richiedonsi primarie referenze, indispensabile conoscenza tedesco. Scrivere Savoy Hotel, Merano. 5268 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera pratica manicure cercasi. Tel. 95517. 20658 D

RAGAZZA 15-17 anni cercasi. Sandomingo bar. 20681 D

RAGAZZETTO per macelleria cercasi. Piazza Volontari Giuliani 1, Macelleria Ciano. 20663 D

RAGAZZO 14-15.enne macelleria cercasi. Molinavento 154. 20670 D

SEGRETARIO per stagione aprile-ottobre, cerca Albergo primo ordine. Richiedonsi primarie referenze, lunga pratica alberghiera, indispensabile conoscenza tedesco. Scrivere Savoy Hotel, Merano. 5268 D

SIGNORINA capacissima banconiera cercasi. Buffet Benedetto, XXX Ottobre 19. Non presentarsi se non capace. 20654 D

STENO-DATTILOGRAFA segretaria perfetta conoscenza italiano tedesco cerca per subito Società italo-svizzera sede Milano. Curriculum vitae, referenze, pretese a Casella 64 A, SPI, Milano. 5271 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata affittasi. Rivolgersi: via Coroneo 37-III, La Bella. 20659 F

MATRIMONIALE bellissima, centrale, poggiolo, comodo cucina, tutti comforts, affittasi a coniugi o due amici. Telefonare 91019. 20677 F

MATRIMONIALE centralissima spaziosa bagno distinta affitta distintissimi coniugi. Telefono 27006. 20675 F

MATRIMONIALE centralissima, tutti i comfort; altra una persona, affittansi prontamente. Telefonare 43691. 20684 F

STANZA elegante affittasi a distinto. Via Machiavelli 19-II, destra. 20656 F

STANZA centro uso bagno telefono presso sola. Tel. 64371. 60338 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi, Ponterosso 2, telefono 23121. 174 G

FRANCESE lezioni conversazione metodo rapido. Telefono 30061, dalle 15-19. 20646 G

ISTITUTO «Battisti» viale XX Settembre 24, telefono 96339. Lezioni, corsi diurni serali qualsiasi materia Medie inferiori, superiori tutti indirizzi. Lingue straniere. Traduzioni. 51582 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GUANTO pelle nera smarrito sabato sera via S. Francesco angolo Palestrina. Prego onesto rinvenitore telefonare 63957 verso mancia. 20650 H

OROLOGIO smarrito tratto Miramare-Roiano. Onesto rinvenitore portare Miramare 25, Zuliani, mancia. 20673 H

PORTAMONETE chiaro con occhiali, stilografica, matita e spiccioli. Pregasi restituire anche solamente gli occhiali. Telefonare 46296. 20664 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO bistanze, cucina, affittasi 12.500 compensando. AGEP, tel. 96466. 20671 I

A. BARCOLA tristanze, stanzetta, bagno, riscaldamento, affittasi. AGEP, telef. 96466. 20671 I

A. CENTRALISSIMI tristanze, soggiorno, centralnafta, ascensore, affittansi. AGEP, telefono 96466. 20671 I

APPARTAMENTO due stanze cucina doccia (Roiano) 18.000 mensili 170.000 lavori eseguiti, affittasi. P. S. Caterina 2, Amsterdam. 100 I

APPARTAMENTO viale Miramare, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1616 I

CAMERE due e cucina affittasi prelevando mobilio. Rivolgersi via Mazzini 46, IV p., Cozza. 20649 I

MAGAZZINO nuovo (Roiano) mq. 80 adatto qualsiasi uso 26 mila mensili affittasi. P. S. Caterina 2, Amsterdam. 100 I

QUARTIERE camera cucina mobiliato indipendente affittasi 2 persone. Vicolo S. Fortunato 7. 20665 I

QUARTIERINO stanza cucina 8000 mensili 150.000 lavori eseguiti affittasi. P. Santa Caterina 2, Amsterdam. 100 I

SALONE (uno) e 18 stanze, 2 gabinetti, I piano, zona Battisti, adatto ambulatorio o ufficio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1607 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO bi-stanze accessori cercasi affittanza massimo 20.000, per marzo-aprile. Cassetta 20686 L UPI.

CAMERA cucina massimo 20 mila mensili contratto semestrale cercasi. Tel. 92231 (pomeriggio). 20688 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16 tel. 55555. Vendita rateale.

CANE pastore tedesco affidasi a persona di buon cuore. Telefono 96102. 20662 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 40629 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. - Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavori la na da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio, Negozio Necchi, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia 40629 M

PELLICCIA castorino lavorazione trasporti bellissima L. 240.000 (occasionissima). Ratmousqués visonati; confezioni persiano, 170.000 in poi; altre in vasto assortimento. Stola visone; guarnizioni varie. Noleggiansi stole cerimonie nuziali. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. terzo. 40379 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 20679 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili cineserie salotti mobili cucine. Telefonare 61591 - 50107. 20486 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto pranzo cucine. Telefono 23485. 20680 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MATRIMONIALE nuova 5 porte bellissima vendo causa partenza Australia, Via Hermet 4 (Campo Marzio). 20647 NN

ATTENZIONE! Tinelli soggiorni cucine grandiose piccole vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 20683 NN

CAMERA matrimoniale e cucina seminuova vendo. Montorsino 7 (Roiano), corte. 20648 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, filiale Trieste, via Sanfrancesco 12, tel. 37367. 5256 NN

MATRIMONIALE vendo qualunque prezzo. Via Felice Venezian 30, falegnameria. 20647 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTI vendita tende alla veneziana e nuovi tipi di plastica per usci cercansi, ottime condizioni. Ditta Gaetanno Lamanna, Cimino 24, Monopoli (Bari). 5267 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

«CAPRIOLO» 125 occasione. Via Lamarmora 9, 9.30-11.30, telefono 95869. 20668 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 46 - Consegna immediata Vespe ultimi modelli. Vasto assortimento Vespe usate. 71474 Q

«1100-103»; 1400 1955-1952; Alfa 1900; Aurelia. Bosco 20. 20644 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DROGHERIA in zona popolata avviata, licenza ed arredamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1611 R

LAVANDERIA pulitura secco, in casa nuova, modernamente arredata cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1613 R

NEGOZIO confezioni signora zona S. Giacomo licenza arredamento vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1612 R

PRESTITI piccoli a impiegati salariati operai concede Fidim, via S. Prospero 1, Milano. Chiedere informazioni. 5233 R

TRATTORIA zona Servola, bene avviata licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1615 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.X. CONVENIENTISSIMI costruzione GRETTA, consegna estate, 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi, centralnafta, vista mare. Agevolazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 20685 S

A.A.X. EDIFICIO corso costruzione LOCCHI, singole disponibilità, finiture signorili, soleggiati, vista mare, ADRIACOM, Battisti 4. 20685 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Aldisio rinunciato, altri piccoli 1.800.000 costruzione. S. Lazzaro 11. 123 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Tristanze occasione Gretta signorile. Altri 2.600.000 bistanze palazzina Giardino. S. Lazzaro 11. 123 S

A. DONADONI, bistanze, soggiorno, poggioli, vendonsi. A.G.E.P., Passo Goldoni 2. 20671 S

APPARTAMENTI paraggi Garibaldi, due stanze, cucina, bagno-gabinetto, ripostiglio, due poggioli, ascensore, termonafta vendonsi. Telefonare 31034. 40633 S

APPARTAMENTI centrali occupati 3 stanze con possibilità entrare subito in una 1.550.000; altri camera cucina 300.000; 2 camere 480.000; tristanze 680 mila, vendonsi. Pagamento metà contanti saldo quinquennale. Tel. 37379, Galleria Rossoni. 20623/3 S

APPARTAMENTI 1-2 camere cameretta occupati (pensionati profughi invalidi sfrattati sinistrati hanno diritto entrare entro 18 mesi), vendonsi, pagamento 500.000 contanti saldo in 5 anni. Visitare Alfieri 9, ore 15.30-18 ogni giorno. Telefono 37379. 20623/1 S

APPARTAMENTI casa nuova pronta entrata, zona Commerciale, 2 stanze, cucina, poggiolo bagno, cantina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1604 S

APPARTAMENTI condominio occupato, via Industria, stanza cucina, 770.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1614 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze iniziata costruzione casa signorile paraggi Battisti vendonsi. Telefonare 31034. 40633 S

APPARTAMENTINO camera cucina camerino vendo 1 milione 50.000, pagamento 500.000 contanti saldo 15.000 mensili, oppure affitto cedesi. Visitare Brunner 11, interno II. Rivolgersi Cossutta. 20622/3 S

APPARTAMENTO tri-stanze, bagno, cucina, casa recente costruzione centro, acquistasi subito oppure entro luglio-agosto. Scrivere dettagliatamente Cassetta 40442 S UPI.

APPARTAMENTO zona San Giacomo, 3 stanze, cucina, orto, giardino, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1602 S

APPARTAMENTO periferico, in casa corso costruzione, due camere, cucina, spazzacucina, bagno, vendesi pagamento dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 1603 S

APPARTAMENTO pronta entrata, zona signorile, soleggiato 2 stanze, salone, cucina, bagno 2 poggioli, lisciaia, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1605 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona Rossetti, 4 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1621 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona Fiera, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1620 S

APPARTAMENTO zona piazza Garibaldi, condominio occupato, stanza, cucina, camerino 600.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1618 S

APPARTAMENTO via Diaz, 4 stanze, cucina, bagno da installare, vendesi condominio occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1609 S

APPARTAMENTO condominio libero, centro, 2 stanze, cucina, corrente industriale, 1.500.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1606 S

EDIFICIO usufruente legge 29 luglio 1957 n. 835, vasto, adatto artigianato o piccola industria, esenzione decennale imposte dirette, affittasi o vendesi. Casella postale n. 3 Gradisca d'Isonzo. 123 S

LOCALE casa nuova, adatto negozio parrucchiere, affittasi o vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1601 S

LOCALE casa corso costruzione, adatto box, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1617 S

NEGOZIO bandaio, centro, condominio occupato con contratto nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1610 S

PALAZZINA costruzione 150 metri da via Rossetti, appartamenti signorili 3 stanze, centralnafta, ascensore, bagno, poggioli, consegna luglio, vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, telef. 23879. 20678 S

VANO unico condominio occupato, 300.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1619 S

VILLA signorile, splendida vista, soleggiato, 5 stanze, cucina accessori, 2 terrazze, garage, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1608 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.28	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog - Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - Via Rizzoli
CABURAZZI - Via U. Bassi
BRICCOLI - Via Indipendenza
CREMONINI - Via S. Vitale
BOSCHI - Via Marconi
FERRI - Via Vittorio Veneto
GAMBERINI - Via Pietramellata

Domani giovedì sul

PICCOLO SERA

★ ***Un grande racconto giallo***

★ ***La pagina dell'AUTOMOTO***

Ogni venerdì

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

Una guida da conservare per tutta la settimana

DA **OGGI,** TRADIZIONALE

Settimana Bianca

ai Magazzini

TOLENTINO

VIA XXX OTTOBRE 5

ENORME SCELTA

MERCE GARANTITA

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Noi vi offriamo: ONESTÀ E COMPETENZA. Dateci in cambio: FIDUCIA!

PER SVELTIRE LA VENDITA I PREZZI SEGNATI ED ESPOSTI SONO **FISSI** E GIÀ RIDOTTI FINO ED OLTRE IL **10%**